

Editoriale

Alessandro Repossi

Il nostro grazie di cuore a medici e infermieri

Viviamo giornate difficili. Tempi che mai ci saremmo immaginati di affrontare. Il nostro impegno è quello di combattere tutti insieme la diffusione del Coronavirus, rispettando rigorosamente l'invito a restare a casa. In queste settimane di sofferenze, il nostro grazie di cuore va a tutti i medici, gli infermieri e agli operatori sanitari che sono impegnati sino allo stremo delle loro forze nell'assistenza ai malati. E' una situazione che si riscontra anche a Pavia. Pensiamo alle giornate e alle notti di superlavoro che stanno sobbarcandosi i professionisti che lavorano all'interno del San Matteo (la struttura che più delle altre è in prima linea per fronteggiare l'emergenza). Ma anche gli altri ospedali della provincia registrano un impegno che commuove da parte di tutti gli operatori. E questo avviene anche nelle case di riposo, al fianco di anziani che necessitano di un'assistenza ancora più profonda. E non dimentichiamo il ruolo fondamentale dei medici di famiglia, che spesso sono lasciati soli a prendere decisioni delicate (molti malati vengono curati a casa). Viviamo, per nostra fortuna, in una città e in una regione che sanno garantirci la miglior assistenza sanitaria a livello nazionale. Ma in questa situazione di emergenza così acuta, anche i nostri medici e infermieri devono a volte lavorare in condizioni di precarietà: basta pensare, ad esempio, alla scarsità di mascherine disponibili, sino ad arrivare al grave problema della carenza di ventilatori. E' per tutte queste ragioni che rinnoviamo il nostro infinito grazie a chi sta prendendo cura di noi.

Riso Scotti, 160 anni di ricerca e sviluppo. Il "made in Pavia" in 85 paesi del mondo

Lotta al Coronavirus, anche a Pavia "gara" di solidarietà per gli ospedali



Donazioni e iniziative solidali: il sostegno al San Matteo, a medici e infermieri



#Casamia, l'iniziativa de "il Ticino"
Ecco le vostre foto da casa per raccontare il periodo di isolamento forzato. Le giornate tra lavoro, giochi, cucina, libri e giardinaggio

pagg. 12/13

Il concorso

Vota il tuo
Volontario,
ritagliate la
scheda e votate

Diocesi

La benedizione da piazza Vittoria del Vescovo Sanguineti dopo la Messa nella Cripta della Cattedrale

Pavia

MalaMovida, i residenti del centro chiedono un tavolo partecipato per la salute pubblica

Territorio

Emergenza Coronavirus e futuro: iniziative e progetti per la popolazione nella comunità di Vidigulfo

Arena Po

Roberto Filippini raccoglie una documentazione per ricordare "Italia Piccola", il film di Soldati girato in paese


 RISO CUSARO®
DAL 1901 PRODUCIAMO RISO DI QUALITÀ

VENDITA DIRETTA

Tel. 0382/69050 - Fax 0382/69540
Tel. 02/9055245 - Fax 02/90091242
www.riseriacusaro.it
info@riseriacusaro.it

Le operazioni di lavaggio continueranno per tutto il periodo di emergenza per ridurre al minimo il rischio per i cittadini

Comune di Pavia e Asm sanificano ambienti e strade

Il Comune di Pavia e ASM Pavia informano di aver avviato il lavaggio straordinario delle strade del capoluogo dal 24 febbraio.

La pulizia ha interessato inizialmente le principali vie di ingresso alla Città e nei giorni successivi le rimanenti zone, sia del Centro Storico sia delle periferie. Le operazioni di lavaggio vengono interrotte solo in caso di pioggia e continueranno per tutto il periodo di emergenza; al termine di tale periodo le operazioni saranno standardizzate a fre-

quenza diversa. ASM Pavia ha inoltre predisposto delle procedure di sanificazione di ambienti chiusi che sono state sottoposte al giudizio della Locale ATS e sono state da questa autorizzate.

“Non lasceremo nulla di intentato per ridurre al minimo i rischi per i nostri concittadini” - ha dichiarato il sindaco di Pavia, Fabrizio Fracassi - “Siamo in costante contatto con le autorità sanitarie, con ASM, e con tutti gli attori istituzionali, per attuare le azioni di contrasto alla

diffusione del virus più efficaci”.

“Siamo attivi su tutti i fronti in stretto coordinamento con il Sindaco e con le autorità sanitarie per rispondere prontamente alle esigenze di presidio igienico ed ambientale che si verranno di volta in volta a configurare” - precisa il Presidente di ASM Pavia, Manuel Elleboro - “L'impegno straordinario profuso dagli operatori di ASM per garantire la tenuta del servizio di igiene ambientale e di pulizia della città è totale e senza riserve”.



Il trasferimento di specie da una parte all'altra del mondo cancella la biodiversità e limita la speciazione

“Globalità e precarietà”: il superamento di ogni barriera è gravido di conseguenze

La situazione di emergenza sanitaria e serpeggiante crisi economica pone quesiti radicali sul tipo di società in cui viviamo e sui meccanismi che le appartengono. Ce ne parla il prof. Vincenzo Caprioli, psicoterapeuta e saggista.

“Il superamento di ogni barriera geografica (catene montuose, tratti di mare, deserti...) - afferma Caprioli - è gravido di conseguenze. Sul piano naturalistico produce danno allorché specie autoctone vengono sostituite da altre alloctone che ne invadono la nicchia ecologica; esempio di noti invasori degli ambienti nostrani sono: il pesce siluro, il gambero della Louisiana (animale), la robinia pseudoacacia, l'ailanto (vegetali). Sul piano fitosanitario le più virulente malattie fungine, insetti nocivi, malerbe, vengono sempre da lontano e oc-

corrono tempi lunghi perché si attenui il loro impatto sull'agricoltura. Sul piano sanitario l'arrivo di nuovi parassiti e loro vettori, nuovi batteri o virus, è causa di patologie più o meno preoccupanti. La globalizzazione delle epidemie (pandemia) presuppone flussi intercontinentali ed il suo effetto può destabilizzare le società più avanzate. In realtà non abbiamo idea di quale sia il prezzo della globalizzazione, considerando la brevità della nostra “sperimentazione” in rapporto ai tempi della natura (anni contro millenni)”.

Quindi i trasferimenti geografici in natura sarebbero nocivi?

“Non sempre, le specie ciclicamente migratorie fanno eccezione. La spinta espansiva è connaturata ad ogni forma di vita, sono però le barriere naturali e diverse condizioni ambientali a deli-

mitare areali potenzialmente fruibili da specie, sottospecie ed ecotipi. La biologia evolutivista ci insegna che è stato l'isolamento, durato persino milioni di anni, a rendere possibili forme di vita di straordinaria originalità e bellezza. Flora e fauna del Madagascar, Nuova Guinea, Galapagos ed innumerevoli altri luoghi confermano il principio. Il trasferimento di specie da una parte all'altra del mondo cancella la biodiversità e limita nel tempo la speciazione”.

Cosa concludere sulla base di queste osservazioni?

“Gli equilibri naturali sono effetto dell'interazione millenaria tra organismi viventi in un ambito geografico che goda di stabilità: morfologica, chimica e climatica. La società umana deve imparare a trarre vantaggio dalla stabilità piuttosto che



Il prof. Vincenzo Caprioli

impedirla in tutti i modi possibili, tanto da aver causato persino un'instabilità climatica globale. Può accadere che la percezione di minaccia, l'amore per i nostri cari e la preoccupazione per il loro futuro portino al cambiamento”.

Lettera aperta al Sindaco di Pavia Mario Fabrizio Fracassi

Egregio Signor Sindaco, in questo periodo in cui l'attività amministrativa e la partecipazione democratica risultano essere particolarmente difficili, come gruppi di minoranza desideriamo dare comunque il nostro contributo per la città. Non potendo presentare atti formali che verrebbero trattati con ritardo rispetto alla loro reale urgenza, le scriviamo questa lettera aperta affinché possa prendere provvedimenti rapidamente. Come Lei sicuramente avrà letto, pochi giorni fa, il Sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, ha firmato un'ordinanza che prescrive la sospensione immediata di tutte le tipologie di gioco che prevedono vincite in denaro (a titolo esemplificativo new slot, gratta e vinci e 10 e lotto...) nelle tabaccherie. Riteniamo che una città come Pavia, che è passata, nel 2013, da Capitale del Gioco d'Azzardo ad essere, oggi, una delle Capitali della Lotta al Gioco d'Azzardo, non possa essere da meno. Le chiediamo quindi, anche in coerenza con le sue linee di mandato, di provvedere ad emettere la stessa ordinanza affinché si possa dare un segnale forte ed importante di tutela dei cittadini pavesi. Siamo certi che Lei converrà con noi che il gioco d'azzardo, seppur lecito, non è certo un bene di prima necessità e che quindi, in attesa che magari lo stesso Governo lo preveda, le chiediamo di proteggere i suoi cittadini, soprattutto quelli più fragili. In attesa di un suo cortese riscontro, Le inviamo copia dell'Ordinanza del Comune di Bergamo, così che i suoi uffici possano prenderne visione.

Alice Moggi - Pavia a colori
Ilaria Cristiani, Fabio Castagna, Angela Gregorini, Giuliano Ruffinazzi, Pietro Alongi, Antonio Sacchi, Michele Lissia, Maria Cristina Barbieri - Partito Democratico Massimo Depaoli, Roberto Rizzardi - Cittadini per Depaoli Sindaco
Vincenzo Nicolaio - Movimento 5 stelle

“Ricordo di un amico”. Il dott. Bottoni in memoria del prof. Romano Bragheri

Qualche giorno fa è scomparso all'improvviso il professor Romano Bragheri, già primario di Chirurgia Pediatrica al San Matteo.

Ho conosciuto Romano su un campo di calcio, in un pomeriggio nebbioso del 1957, in occasione di una partita “scientifico-classico”. Entrambi portieri, entrambi col sogno di fare il medico. Abbiamo percorso i sei anni di

medicina, col comune rush finale delle cliniche, sperimentando per primi l'esame di pediatria con il professor Sartori, appena arrivato da Padova. Dopo la laurea, nel 1964, romano continuò a lavorare in Clinica Chirurgica, allievo del professor Donati, già proiettato verso la chirurgia pediatrica. Nel 1969 fece parte dell'equipe del pronto soccorso (“i magnifici 7”, Bra-

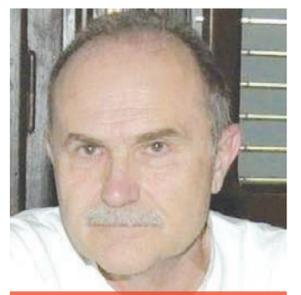
gheri, Molinari, Doneda, Zanetti, Tronconi, Borri, Malvicini), collocato al piano terreno della porta carraia.

Nel 1972 è nata la divisione di Chirurgia Pediatrica, una delle prime d'Italia, guidata dal professor Verga, nell'ex reparto 5 della Clinica chirurgica. La divisione si è poi spostata nel 1982 nel padiglione di Pediatria e nel 1996, succedendo al profes-

sor Verga, Romano è diventato primario. Quando mi vedeva, Romano mi raccontava episodi della sua appassionante avventura, il neuroblastoma asportato ad un neonato, l'intervento eccezionale per un'occlusione intestinale ad un immaturo di 520 grammi, in un periodo in cui la pediatria pavese faceva testo a livello nazionale. Negli ultimi tempi partecipava at-

tivamente alle serate scientifiche della Croce Verde che vedevano protagonisti tanti nostri amici primari del San Matteo. Partecipava con la passione, l'entusiasmo e il calore di sempre. E' stato per me un amico fraterno. Ha contribuito senza dubbio a far grande il Policlinico San Matteo di Pavia.

Paolo Bottoni



Il prof. Romano Bragheri

L'intervento del professor Francesco Cravedi

DI FRANCESCO CRAVEDI

«Sola e ubriaca voglio tornare a casa». E' il manifesto che compare su tutti i muri di Spagna e fa il giro di tutte le tv spagnole con timbro di Governo e Parlamento. La nuova legge, che sancisce la scelta di genere - puoi decidere se diventare maschio o femmina a tuo piacimento - e punisce chi non la rispetta, tutela anche chi si ubriaca e subisce violenza. Ma così facendo, legalizza lo sballo, che a sua volta

La Spagna e il “Diritto di sballo”

diventa diritto. E infatti, per chi avesse dubbi, l'icastico manifesto - approvato da Governo e Parlamento - ben sintetizza tutta la questione. Si è arrivati così a far diventare diritto quel che da sempre è un vizio, a riprova di quel che diceva Jimenez: «una menzogna resta tale, anche se diventa legge». Ma se la Spagna non fosse un laboratorio in fatto di “libertà estreme” e non avesse fatto da apripista a tutte le legislazioni gender dell'Occidente, potremmo derubricare il tutto a fatto locale. Ma c'è da temere che sia solo l'inizio e che lo sdoganamento dello sballo

sia solo un vaso di Pandora, da cui uscirà di tutto e di più. La mancanza di reazione - soprattutto dei “benpensanti” - è un segno di resa, se non di tacita approvazione. Ci si rassegna al peggio, quando non lo si approva. E infatti non risulta che si sia aperto un dibattito tra intellettuali, anche solo per mettere un punto interrogativo sulla questione. Ormai passa tutto. Anche la perversione. Dostoevskij l'aveva previsto. Ne “I Demoni” fa dire a Verchovenskij: «Noi faremo morire il desiderio: diffonderemo le sornie, i pettegolezzi, le denunce. Spargeremo una corruzio-

ne inaudita, spegneremo ogni genio in fasce. Tutto allo stesso denominatore: l'uguaglianza perfetta» E quindi per ottenere l'uguaglianza perfetta - voluta da socialismo e anarchia - non ci devono più essere geni che col loro senso critico mettano in forse il caos creato da ubriachezza, mancanza di verità e odio sociale. Tutti ubriachi, perciò tutti uguali. Ma mentre ci si balocca con questi bei pensieri alternativi, tornano alla mente quei teologi bizantini, che continuavano nelle loro sterili dispute sul sesso degli angeli, mentre i turchi di Maometto II stavano

per espugnare Bisanzio, mettendo fine all'Impero Romano d'Oriente. “Discutere di sesso degli angeli” è passato a significare disputa su cose oziose, che fan perdere tempo altrimenti meglio utilizzabile. Ora in Spagna, non sapendo come affrontare una disoccupazione al 20% - quella giovanile è al 35% - , il lavoro precario di milioni di persone, la crescita del debito pubblico, la sfida del separatismo catalano e basco, l'invasione dei migranti, la conquista del territorio di Mafie e Camorra sottratta all'autorità dello Stato, il coronavirus, vi pare che la prio-



rità sia quella del cambio di sesso e dello sballo? Vengono i brividi. Soprattutto per quanto detto su Bisanzio. «Dio acceca chi vuole perdere» dicevano gli antichi. Nella raffinata Bisanzio, come nell'attuale Occidente sviluppato.

Il Papa ai sacerdoti: "Non siate don Abbondio"

"In questo momento sta finendo a Milano la messa che il Signor Arcivescovo celebra nel Policlinico per gli ammalati, i medici, gli infermieri, i volontari". Con queste parole, pronunciate a braccio, il Papa ha preceduto la recita dell'Angelus, trasmesso domenica in diretta streaming dalla biblioteca del Palazzo apostolico vaticano in risposta alle misure di sicurezza dettate dall'emergenza sanitaria del Covid-19. "Il Signor Arcivescovo è vicino al suo popolo e anche vicino a Dio nella preghiera", ha proseguito Francesco sempre a braccio, riferendosi all'arcivescovo di Mi-

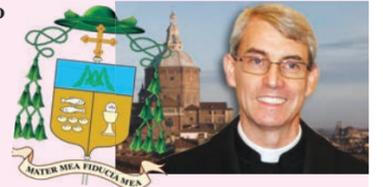
lano, mons. Mario Delpini. "Mi viene in mente la fotografia della settimana scorsa: lui da solo sul tetto del Duomo a pregare la Madonna". "Vorrei ringraziare anche tutti i sacerdoti, la creatività dei sacerdoti", l'omaggio sempre fuori testo: "Tante notizie mi arrivano dalla Lombardia su questa creatività. È vero, la Lombardia è stata molto colpita. Sacerdoti che pensano mille modi di essere vicino al popolo, perché il popolo non si senta abbandonato; sacerdoti con lo zelo apostolico, che hanno capito bene che in tempi di pandemia non si deve fare il 'don Abbondio'. Grazie

tante a voi sacerdoti". "In questi giorni Piazza San Pietro è chiusa, perciò il mio saluto si rivolge direttamente a voi che siete collegati attraverso i mezzi di comunicazione". Lo ha detto il Papa, al termine della recita dell'Angelus. "In questa situazione di epidemia, nella quale ci troviamo a vivere più o meno isolati, siamo invitati a riscoprire e approfondire il valore della comunione che unisce tutti i membri della Chiesa", l'invito di Francesco: "Uniti a Cristo non siamo mai soli, ma formiamo un unico Corpo, di cui Lui è il Capo. È un'unione che si alimenta con la preghiera,

e anche con la comunione spirituale all'Eucaristia, una pratica molto raccomandata quando non è possibile ricevere il Sacramento". "Questo lo dico per tutti, specialmente per le persone che vivono sole", ha precisato il Papa, rinnovando la sua "vicinanza a tutti i malati e a coloro che li curano. Come pure ai tanti operatori e volontari che aiutano le persone che non possono uscire di casa, e a quanti vanno incontro ai bisogni dei più poveri e dei senza dimora". "Grazie tante per tutto lo sforzo che ognuno di voi fa per aiutare in questo momento tanto duro".

L'agenda del Vescovo

Domenica 22 Marzo
Ore 11.00 S.Messa (senza fedeli) nella chiesa del Policlinico S.Matteo come gesto di vicinanza e preghiera per tutti i malati e gli operatori sanitari.
In diretta su TelePavia



Le Chiese rimarranno aperte: è un segno di speranza

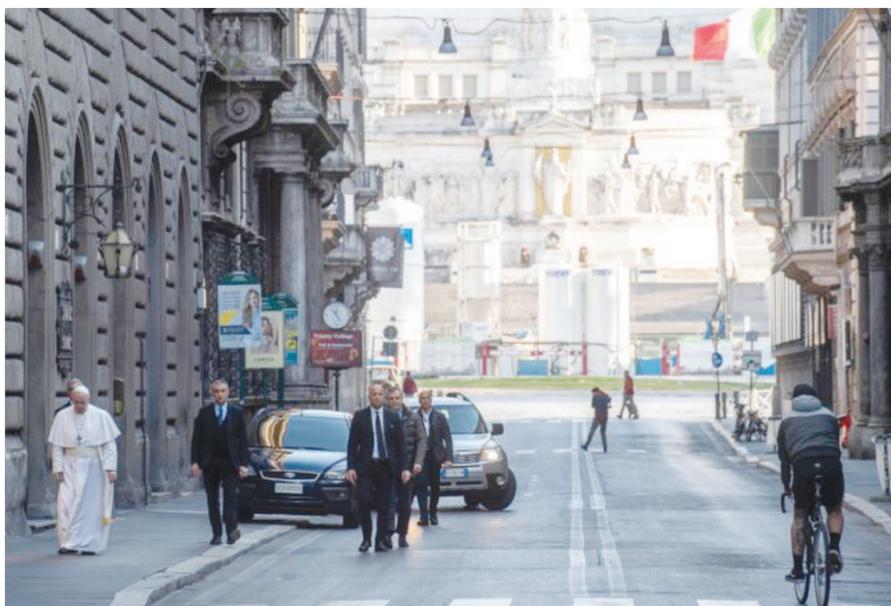
"Ci siamo sentiti come vescovi lombardi e abbiamo convenuto di lasciare le chiese aperte, come segno per la gente. È vero che, con le ultime disposizioni del Governo e per senso di giusta prudenza e responsabilità, ben poche persone escono e ancora meno passano nelle chiese. Tuttavia, mi sembra un segno bello di speranza che le porte siano aperte e che chi vuole sostare un momento in preghiera, lo possa fare". È l'inizio del messaggio con cui il Vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguineti, ha voluto ribadire, nel pomeriggio di venerdì, che le Chiese della Diocesi rimarranno completamente aperte in segno di accoglienza verso coloro che avvertono il desiderio di trovare pace nella preghiera. Nel testo del messaggio, anche un invito ai sacerdoti, quello di uscire sul sagrato della chiesa per impartire la benedizione con il Santissimo Sacramento a tutta la sua parrocchia, mentre suonano le campane dell'Angelus di mezzogiorno. "Si faccia sapere ai fedeli attraverso i social della parrocchia o qualche avviso affisso nei pochi negozi alimentari aperti e nelle farmacie, di questo gesto, e s'invitino a unirsi spiritualmente con il segno della croce, là dove sono, per ricevere la benedizione - scrive il Vescovo Corrado -. È un gesto che desidera mettere sotto la protezione del Signore, vivo e realmente presente nel sacramento dell'Eucaristia, le comunità e le famiglie. Viviamo questi giorni nella preghiera intensa d'intercessione per i malati, per gli operatori sanitari e per tutto il nostro popolo".

Con la preghiera il Santo Padre ha invocato la fine della pandemia e ha ricordato le vittime

Papa Francesco a piedi dal Vaticano a S.Marcello e S.Maria Maggiore

Quella che vediamo a destra è un'istantanea destinata a restare nella storia, a rimanere un'icona quando questo momento di emergenza sanitaria finirà. Il Santo Padre, a causa delle restrizioni imposte dai decreti, recita l'Angelus dalla biblioteca apostolica e ha dovuto interrompere le udienze e le celebrazioni con i fedeli. Ma il suo gesto di domenica scorsa è fortemente significativo oltre che simbolico. Una vicinanza alla gente e alla sofferenza testimoniata con la preghiera e la presenza.

"Domenica pomeriggio, poco dopo le 16.00, Papa Francesco ha lasciato il Vaticano in forma privata e si è recato in visita alla Basilica di Santa Maria Maggiore, per rivolgere una preghiera alla Vergine, Salus populi Romani, la cui icona è lì custodita e venerata (la seconda foto a destra)". Lo ha comunicato ai giornalisti Matteo Bruni, direttore della Sala Stampa della Santa Sede, rendendo noto che "successivamente, facendo un tratto di Via del Corso a piedi, come in pellegrinaggio, il Santo Padre ha raggiunto la chiesa di San Marcello al Corso, dove si trova il Crocifisso miracoloso che nel 1522 venne portato in processione per i quartieri della città perché finisse la 'Grande Pe-



ste' a Roma".

"Con la sua preghiera, il Santo Padre ha invocato la fine della pandemia che colpisce l'Italia e il mondo, implorato la guarigione per i tanti malati, ricorda le tante vittime di questi giorni, e chiesto che i loro familiari e amici trovino consolazione e conforto", ha precisato il portavoce vaticano, aggiungendo che "la sua intenzione si è rivolta anche agli operatori sanitari, ai medici, agli infermieri, e a quanti in questi giorni, con il loro lavoro, garantiscono il funzionamento della società". Verso le ore 17.30 il Papa è rientrato in Vaticano.



I riti della settimana santa senza fedeli e in streaming

I riti della Settimana Santa si svolgeranno in assenza di fedeli, ma si potranno seguire in diretta streaming su Vatican

News e in mondovisione secondo i consueti canali. "A motivo dell'attuale emergenza sanitaria internazionale - si legge in-

fatti sul sito della Prefettura della Casa Pontificia - tutte le Celebrazioni Liturgiche della Settimana Santa si svolgeranno senza la presenza dei tanti pellegrini che tradizionalmente chiedevano di partecipare ai riti.

Inoltre, fino al 12 aprile le udienze generali del Papa e le recite dell'Angelus "saranno fruibili in diretta streaming sul sito ufficiale di Vatican News" e attraverso i consueti canali di diffusione delle immagini in mondovisione. La Sala Stampa della Santa Sede ha fatto sapere che "di fronte alla situazione che si è venuta a creare a causa del corona-

virus", il Santo Padre ha deciso che la Santa Messa da lui celebrata a Santa Marta alle ore 7.00 ogni mattina continui ad essere trasmessa in diretta. "Per rispettare le norme che impongono il divieto di assembramenti al fine di evitare il diffondersi del virus Covid-19" - prosegue il comunicato - la preghiera dell'Angelus e l'udienza generale vengono trasmessi in diretta televisiva, anche sul sito Vatican News, e le immagini distribuite da Vatican Media ai media che ne fanno richiesta, "in modo da raggiungere comunque i fedeli di tutto il mondo".



I primi sette anni di Pontificato di Papa Francesco

"Sinodalità". Padre Federico Lombardi, presidente della Fondazione vaticana Joseph Ratzinger-Benedetto XVI, sceglie questa parola per tracciare un bilancio dei primi sette anni di pontificato di Francesco. Il riferimento per l'anno appena trascorso è al Sinodo per l'Amazzonia, quello relativo all'agenda futura è il Sinodo convocato da Bergoglio su questo tema per il 2022. Ma la "sinodalità" è una delle caratteristiche più pregnanti della "Chiesa in uscita" di Francesco - spiega Lombardi - oltre che uno stile di vita: "Il suo pontificato è un esempio di nuova evangelizzazione all'insegna della prossimità e della misericordia, della vicinanza alla gente, alle cui attese risponde con il suo linguaggio e le sue azioni".

Il 7° anniversario di pontificato di Francesco è segnato da un evento, come l'emergenza sanitaria che stiamo vivendo, eccezionale e imprevedibile per vastità di diffusione e durata. Qual è il significato di tutto questo?

"È il segno del fatto che la Chiesa, in modo maturo e responsabile, partecipa con la sua vicinanza alla società in cui è inserita e rispetta le indicazioni per il bene comune che sono state date anche dalle autorità competenti. Da un lato, è un segno di solidarietà, di collaborazione e di rispetto, dall'altro è una forma di grande partecipazione alla situazione difficile che stiamo vivendo, all'insegna della preoccupazione e del sostegno a ciò che la gente vive e alle conseguenze che l'emergenza sanitaria in atto sta avendo sulla sua vita, sui comportamenti, sulle attività educative ed economiche".

Il summit del febbraio scorso sulla pedofilia è un evento che ha caratterizzato l'anno appena trascorso, e che continua ad avere significativi sviluppi, come dimostra la "task force" istituita di recente a sostegno delle attività di contrasto a questa piaga portate avanti dai vescovi di tutto il mondo.

"Quella della pedofilia è una problematica di cui ci si sta occupando ormai da molto tempo nel cammino della Chiesa, in modo reale ma che ancora non si è così manifestato a livello universale. L'attenzione a questa piaga è cominciata negli ultimi decenni del secolo scorso ed è diventata molto evidente all'inizio di questo secolo, dunque non si può dire che sia stata una novità assoluta di questo pontificato. Ogni Papa, come già Benedetto XVI e anche Francesco, affronta questa crisi e si trova davanti a situazioni che riguardano la Chiesa in modo specifico, ma anche la società più ampia. Da parte sua, la Chiesa affronta questa situazione con molta responsabilità, cercando vie adatte e trovando misure e soluzioni che la coinvolgono in modo sempre più ampio. Una tappa molto importante sono state anche le Norme approvate da Papa Francesco in materia, soprattutto la Vos estis lux mundi, che contiene indicazioni molto chiare per tutte le diocesi. Un segno di solidarietà e collegialità, a livello universale, della Chiesa nel promuovere non solo la consapevolezza, ma anche una responsabilità decisa nell'agire. **E proprio la "sinodalità" è stata la parola chiave di un altro appuntamento ecclesiale di questo ultimo anno di pontificato - il Sinodo sull'Amazzonia - e sarà il tema del prossimo Sinodo dei vescovi convocato dal Santo Padre nel 2022.**

"Il tema della sinodalità, e il modo di viverla anche in forme più partecipate ed esplicite non solo all'interno dell'episcopato ma anche nella Chiesa nel suo insieme, è una delle caratteristiche di questo pontificato. Non mi stupisce che il Santo Padre abbia posto esplicitamente questo tema per una riflessione ulteriore all'interno del prossimo Sinodo dei vescovi. Si tratta di un aspetto su cui questo pontificato ha dato un contributo importante ed efficace, il linea coerente con il Vaticano II ma andando al di là di esso per coinvolgere tutta la comunità cristiana".

Un mese dopo il primo paziente si attende il "picco" del Covid-19

Coronavirus, la provincia di Pavia verso i mille contagi. I numeri e gli studi sul virus in Italia

DI MATTEO RANZINI

Un mese. Siamo al 20 marzo ed esattamente un mese fa nel nostro Paese si contava il primo malato di Coronavirus. Abbiamo imparato a fare i conti quotidiani con il triste bollettino diramato da Protezione Civile e Istituto Superiore di Sanità. I dati più recenti (il nostro giornale va in stampa mercoledì) sono dunque quelli di martedì 17 marzo: il totale nazionale parla di 31.506 contagiati, dei quali 26.062 infetti, 2.503 morti e 2.941 guariti. A livello regionale la Lombardia resta il territorio più colpito con 16.220 casi seguita dall'Emilia Romagna con 3.931 e dal Veneto con 2.704. Scendendo ancora

possiamo contare a livello provinciale 884 casi (e 121 decessi), mentre a pagare il prezzo più alto sono le province di Bergamo con 3.993 casi, Brescia con 3.300 casi e Milano con 2.326 casi. Il decreto governativo che impone a tutti di rimanere a casa è in vigore da quasi due settimane: obiettivo primario ridurre il contagio e permettere alle strutture ospedaliere (soprattutto alle terapie intensive) di evitare la saturazione. Ma in tutta Italia sono ancora troppe le persone che senza un valido motivo escono dalla propria abitazione. Gli ultimi dati parlano di 172.720 controlli totali con ben 7.890 denunce. Mentre si costruiscono ospedali da campo, si cerca disperatamente di aumentare la quantità di

posti in terapia intensiva e si ricorre al trasferimento in strutture dislocate su tutto il territorio nazionale è tuttavia in atto il grande progetto di costituire un grande ospedale (da 400 posti) nella zona fieristica cittadina di Milano. Da giorni medici e scienziati dibattono sul "picco" al quale il numero di contagi dovrà arrivare per poi (si auspica) scendere gradualmente anche in virtù dell'isolamento imposto alla popolazione.

Martedì 25 marzo potrebbe essere la giornata con il maggior numero di contagiati, la curva dovrebbe poi cominciare la sua stabilizzazione e la sua discesa. Nel mondo il virus non sta risparmiando nessuna nazione e il "modello Italia" sta prendendo piede con

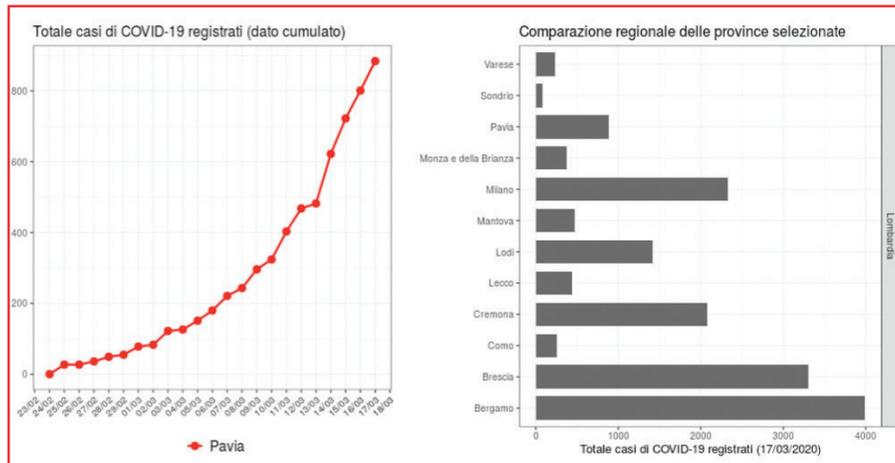


la chiusura totale delle attività e l'invito a rimanere a casa. Intanto l'Aifa (Agenzia Internazionale del Farmaco) ha dato avvio alla sperimentazione di alcuni farmaci abitualmente utilizzati per curare altre patologie eventualmente efficaci anche sul Covid-19 almeno per evitare il peggioramento dei casi e diminuire gli accessi in terapia intensiva.

Un'interessante analisi per comprendere le dinamiche del contagio, delle guarigioni e dei decessi ci è consentita grazie al report che l'Istituto Superiore di Sanità redige il martedì ed il venerdì. I dati che stiamo, dunque, esaminando si riferiscono al comunicato di martedì 17 marzo. Su un campione di 2.003 pazienti deceduti positivi al Covid-19 l'età media del decesso è di 79,5 anni; le donne hanno un'età media più alta degli uomini (83,7 contro 79,5). Analizzando le fasce d'età nel campione si contano 5 decessi fra 30 e 39 anni, 12 tra 40 e 49

anni, 56 decessi tra 50 e 59 anni, 173 tra 60 e 69 anni, 707 decessi tra 70 e 79 anni, 852 tra 80 e 89 anni e 198 decessi oltre i 90 anni. Il 48,5% dei pazienti deceduti presentava già tre patologie, il 25,6% due patologie, il 25,1% una patologia. Febbre e dispnea sono i sintomi più frequenti nei pazienti positivi al Covid-19. Utilizzando il campione sopra

citato sono stati analizzati anche i tempi mediani dall'insorgenza dei sintomi al decesso: la media è di 8 giorni, mentre dall'insorgenza dei sintomi al ricovero in ospedale la media è di 4 giorni. Nei grafici la curva dei contagi in provincia di Pavia e il raffronto con le altre province lombarde (anche in questo caso i dati sono aggiornati a martedì 17 marzo).



Il Comitato "Mai Troppo Umano" ha intervistato Carlo Nicora, direttore generale

"San Matteo in prima linea nella lotta contro il Coronavirus"

"Il San Matteo si è dovuto reinventare giorno per giorno, decidendo quali parti riconvertire in funzione della numerosità dei pazienti che quotidianamente si rivolgono al nostro pronto soccorso". Parla a cuore aperto il direttore generale dell'ospedale San Matteo di Pavia nell'intervista video realizzata dal "Comitato Mai Troppo Umano" della Diocesi di Pavia, di cui lo stesso Nicora è membro attivo e lo fa per accendere una luce sul lavoro silenzioso ma instancabile dell'ospedale pavese, pronto fin da subito ad essere di supporto sia alla città che a tutto il resto della Lombardia e dando pronta disponibilità ai nosocomi di Crema, Cremona, Lodi, Codogno già dal 22 febbraio, giorno nero della prima manifestazione del virus in Italia.

"Già nei primi giorni successivi all'arrivo in Lombardia del Coronavirus, avevamo deciso di allestire un secondo pronto soccorso (approntato in una notte) al piano terra del padiglione di malattie infettive per distinguere i percorsi di intervento e proteggere i pazienti. Già dal terzo giorno di emergenza Coronavirus avevamo sospeso tutti i ricoveri programmati".

Uno sforzo non da poco i cui numeri si aggiornano quotidianamente: "Oggi (dati aggiornati a martedì 17 marzo, ndr) sono 256 i pazienti ricoverati, 40 in terapia intensiva di cui 35 in assistenza ventilatoria avanzata - ha detto successivamente Nicora al settimanale Il Ticino -. Normalmente nel nostro Pronto Soccorso si presentano 50 persone al giorno e

ne vengono ricoverate la metà; tra decessi e dimessi contiamo mediamente una quindicina di uscite. Per questo, ogni due giorni dobbiamo letteralmente aprire un pezzo di ospedale per altri 20-25 letti". La differenza tra la situazione di Pavia e quella di altre città come Bergamo e Brescia, in queste ore in grave difficoltà, è che qui la crescita del numero dei malati è costante ma lenta, altrove è stata improvvisa e quasi incontrollabile: "Ma attenzione - ha richiamato ancora Nicora - non possiamo far fronte a questi numeri per sempre. Fino ad ora il sistema regionale ha retto ma dopo quasi un mese è vicino all'esaurimento". Intanto, il San Matteo, nella giornata di mercoledì 18 marzo ha aperto altri 11 posti letto di terapia intensiva, per un totale di 51; 90 sono i posti destinati alle malattie infettive, più 45 della pneumologia, tutti destinati a gestire il Coronavirus. A disposizione dei pazienti urgenti c'è una sola sala operatoria aperta h24 e oggi chi necessita di un posto in terapia intensiva cardiocirurgica viene trasferito a Niguarda. In totale al San Matteo sono ricoverati 250 malati di coronavirus e altri 400 pazienti per diverse patologie: a differenza dei piccoli ospedali interamente riconvertiti per far fronte al Covid-19, Pavia mantiene aperti alcuni reparti come ostetricia, ematologia ed oncologia. Nell'analisi lucida di Nicora, anche un grazie sentito al personale del San Matteo: "Credo che la più grande risorsa del nostro sistema sanitario siano le persone: lavorano senza orario, senza



più turni per far fronte all'emergenza. La responsabilità di ogni persona che lavora in ambito sanitario è sempre altissima e lo è ancora di più in questi giorni: per questo, ringrazio il Vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguineti, che ha inviato una preghiera ed un ringraziamento destinati proprio a chi opera in questo ambito. Ci sono medici ed infermieri che sono in ospedale da giorni senza vedere le loro famiglie e sapere che il proprio lavoro viene considerato così importante fa bene al cuore".

Il messaggio del Vescovo Corrado Sanguineti agli operatori sanitari

Con questo breve messaggio, vorrei raggiungere tutti gli operatori della sanità e del settore socio-sanitario di Pavia e del territorio: dirigenti, ricercatori, medici, infermieri, personale ausiliario e amministrativo, farmacisti.

Innanzitutto, come pastore di questa chiesa di Pavia, interpretando il sentire della gente, vorrei dirvi un grande "grazie" per il lavoro che state realizzando, con competenza, con dedizione, con profonda umanità, sostenendo la tensione dovuta alla grave epidemia in corso, e affrontando ritmi in certi casi massacranti. Il mio ringraziamento va a tutti voi, non solo a quelli impegnati in prima linea a combattere contro il Coronavirus nei reparti di malattie infettive e nelle terapie intensive, ma anche a chi svolge il suo servizio in altri reparti, negli ambulatori, nelle strutture di accoglienza e di cura per gli anziani: è tutto il sistema sanitario che è messo alla prova da questa emergenza. Questo ringraziamento si estende anche a tutti gli uomini delle forze dell'ordine che in questa delicata situazione rendono possibile l'attuazione e il rispetto delle misure di contenimento del virus e lo svolgimento ordinato delle stesse attività sanitarie.

State mostrando una capacità d'impegno e d'organizzazione straordinaria, in condizioni che giorno dopo giorno conosciamo cambiamenti, ed è impressionante come in circostanze di grave emergenza, venga alla luce il patrimonio di conoscenza, di passione, di creatività che appartiene allo spirito del nostro popolo. Sono convinto che anche oggi, in questa Italia moderna e pluralista, vi sia ancora un'anima naturaliter cristiana, patrimonio condiviso da uomini e donne che hanno differenti visioni della vita. Per questo motivo, è bello che si manifestino la vicinanza e la stima della gente: mi associo anch'io e mi faccio voce della comunità cristiana, di tutta la Chiesa di Pavia. Qui c'è davvero un tesoro di bene e di vita che ci unisce tutti, credenti e non credenti, e si sta realizzando un'esperienza medica, sociale e umana che sarà importante custodire e non dimenticare: certo tutto questo dentro fatiche e sofferenze - penso alle ansie e alle preoccupazioni dei malati, soprattutto quelli più gravi, dei loro familiari, penso a coloro che vivono la perdita di una persona amata, e che non possono essere vicini ai loro cari, ricoverati in isolamento per non favorire la diffusione del virus. Vi sono vicino e vi accompagno con la mia preghiera: è motivo di dolore sapere che nei reparti dedicati alla cura del "Covid-19" non possano entrare i cappellani, anche se comprendo la necessità di questa misura di precauzione. Da parte mia, oltre a ricordare soprattutto nell'Eucaristia quotidiana i malati con le loro famiglie e tutti voi, mi permetto di fare una semplice richiesta: a coloro che tra voi sono cristiani e operano nei reparti degli infettivi, chiedo, se possibile, nel servizio che vi porta, nei limiti delle attuali condizioni, a esprimere piccoli segni di vicinanza ai malati, di non far mancare una preghiera con loro, per loro e accanto a loro, un gesto di affidamento al Signore, perché si sentano meno soli, accompagnati da Gesù. Di cuore vi benedico e chiedo al Signore che sostenga il vostro prezioso impegno: chi di voi condivide con me la stessa fede, accogla questa benedizione come dono dall'Alto, chi di voi non si riconosce nello stesso "Credo" cristiano, accetti la mia preghiera e la mia benedizione come segno di profonda stima e incoraggiamento per ciò che fate, talora rischiando di persona la salute.

Pavia, 18 marzo 2020
+ Corrado vescovo

“Da questa prova possiamo uscire più maturi, più veri, più grati per il dono della vita”

Il messaggio del Vescovo Corrado al mondo del lavoro



Mons. Corrado Sanguineti

Con questo messaggio intendo rivolgermi a tutti gli uomini e le donne che, in differenti settori, appartengono al mondo del lavoro nel nostro territorio (imprenditori, dipendenti, commercianti, professionisti, associazioni di categoria e di rappresentanza). Come pastore di questa città che ha visto nella sua lunga storia prove ben più tragiche, e di questa terra, desidero innanzitutto esprimere la mia vicinanza e la mia trepidazione per il momento che state affrontando con le vostre famiglie. Sono giorni difficili, che giustamente destano grandi preoccupazioni, legate alla salute delle persone, alle condizioni di piena sicurezza per coloro che lavorano ancora in vari settori, e alle gravi ricadute che l'epidemia in corso avrà sul piano economico, finanziario e sociale. È un momento dove siamo chiamati ad avere cura del bene di tutti e di ciascuno,

tessendo legami buoni, combattendo la tentazione di un ripiegamento individualistico e miope o di una difesa esclusiva dei propri interessi, personali o di categoria. Ci sono specifiche responsabilità affidate ai nostri governanti e agli amministratori della cosa pubblica, ed è giusto che lo Stato faccia

tutto il possibile per sostenere, con provvedimenti e sussidi, le famiglie e le attività, con particolare attenzione alle imprese medio-piccole nei settori dell'industria, del commercio, dell'artigianato, del turismo, della ristorazione. Occorre agevolare le condizioni di credito, non facendo mancare la liquidità e sostenendo il sistema bancario, anche con un diretto impegno della Banca Centrale Europea. In questa prospettiva lo Stato e il Governo devono chiedere una vera solidarietà da parte dell'Europa: che si affronti questa emergenza come comunità europea. È un banco di prova decisivo per il presente e il futuro dell'Unione!

Come vescovo, non ho soluzioni tecniche da offrire: attraverso il Servizio diocesano per la pastorale sociale, vorrei fare sentire la presenza della Chiesa. In queste ore, porto nella mia preghiera tutte le persone che vivo-

no, soffrono, operano e sperano nel nostro territorio: impariamo a riscoprire la bellezza di gesti che spesso diamo per scontati, il valore del ritrovarci, come persone e come comunità, nei luoghi del lavoro, delle relazioni, dell'impegno quotidiano, della preziosità dei legami familiari e sociali che fanno la ricchezza vera di ogni vita, il gusto e la passione di spenderci per gli altri e di avere uno sguardo più attento a chi resta ai margini, a chi è fragile, a chi conosce la pesantezza della solitudine. Da questa prova possiamo uscire più maturi, più veri, più grati per il dono inestimabile della vita, per la fortuna di abitare in un paese civile, in pace, dotato di grandi risorse umane e con tante opportunità, e possiamo aprire gli occhi e il cuore su larghe parti dell'umanità – si tratta di milioni di uomini, donne, bambini – che invece vivono nella miseria,

S.Matteo ed Eni contro il Coronavirus

Già dal 23 febbraio 2020, a seguito dell'emergenza COVID, la Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia è divenuta riferimento sia per Regione Lombardia che per l'intero paese, modificando in modo razionale ed efficiente le attività di Pronto Soccorso, Malattie Infettive e Terapie Intensive e Sub-intensive, ristrutturando, nell'arco di poche ore, anche spazi fisici consistenti ed espandendo in misura considerevole il supporto ad altri ospedali in crisi, anche con l'invio di medici sul campo. La Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia, in partnership con Eni, comunica l'avvio della realizzazione di un'Unità ad Alto Livello di Isolamento (HLIU) al terzo piano del padiglione 42 delle Malattie Infettive, che va ad integrare l'attuale offerta. Nella medesima Struttura, inoltre, sarà ubicato anche il laboratorio di Virologia Molecolare che, già nella mattinata del 21 febbraio, si è attivato con la diagnosi molecolare del nuovo virus. Da allora, la Virologia del San Matteo ha fornito supporto diagnostico all'intera Lombardia, e, inizialmente, anche al Piemonte e all'Emilia Romagna, arrivando, ad oggi, a produrre risultati diagnostici in più di 10.000 tamponi, identificando oltre 3.000 infetti. In pratica, ha contribuito per il 50% a tutta l'indagine diagnostica della Regione Lombardia. La realizzazione di questa Unità ad Alto Livello di Isolamento nel padiglione delle Malattie Infettive e lo spostamento del Laboratorio di Virologia permetterà di avere, in un unico edificio, l'intera filiera per affrontare le emergenze infettive.

nella mancanza delle elementari condizioni di vita, d'igiene, di cura, vittime d'interminabili guerre, o costrette a fuggire dalle loro terre, come profughi, per la fame, per la violenza, per le persecuzioni. Infine, in questi giorni, impariamo di nuovo il nostro essere creature fragili e vulnerabili, la no-

stra comune umanità, segnata dal limite, tuttavia capace sempre di riprendersi e di ricominciare, come mossa da una tenace speranza, da un'invincibile sete di vita. Tutti benedico, e per tutti, credenti e non credenti, offro la mia povera preghiera.

Pavia, 13 marzo 2020
+ Corrado vescovo

Il Collegio Ghislieri lancia una raccolta fondi per il S.Matteo

Un conto corrente dedicato per raccogliere le donazioni a sostegno delle attività di cura e di ricerca della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo. Ci ha pensato il Collegio Ghislieri di Pavia, insieme alla Fondazione Alunni, con lo scopo di attivarsi per dare il proprio contributo alla lotta contro il Coronavirus: per donare è stato aperto un apposito conto in banca, basterà quindi utilizzare l'Iban IT 91 N 03111 11300 0000 0000 8893 per contribuire alla raccolta, i cui proventi saranno interamente devoluti all'ospedale pavese.

“Sul Policlinico, dove sono ricoverati oltre 200 pazienti colpiti dal virus, grava un immenso carico di lavoro – spiega il Rettore del Collegio Professor Andrea Belvedere – Ci siamo consultati da un lato con il Presidente della Fondazione Ghislieri Gian Arturo Ferrari e con il Presidente dell'Associazione Alunni Emilio Girino, e dall'altro con il nostro Alunno Giampaolo Merlini, Direttore Scientifico del San Matteo. Abbiamo deciso di aprire un conto corrente dedicato, sul quale abbiamo versato 10.000 euro, e vogliamo invitare gli Alunni, le loro famiglie, gli amici e i partner

del Collegio a dare il proprio contributo”. Attualmente, oltre alla raccolta del Ghislieri, è attiva la campagna #IoStoConLaRicerca, fast crowdfunding per la lotta al Coronavirus promossa dalla piattaforma Universitiamo e riservata in particolare modo a sostenere il lavoro del Dipartimento di Scienze Chirurgiche, Diagnostiche e Pediatriche, U.O. Malattie Infettive e Tropicali e U.O. Microbiologia e Microbiologia Clinica dell'Università di Pavia diretti dai professori Raffaele Bruno e Fausto Baldanti e che in questi giorni si stanno impegnando nello studio della la patoge-

nesi del virus e delle diverse risposte immunologiche nei vari pazienti, ma anche le dinamiche della rapida diffusione per poter prendere adeguate misure terapeutiche e di controllo; per saperne di più e per donare è possibile visitare il sito <https://universitiamo.eu/campaigns/iostocola-ricerca/>. Infine, è ancora attiva la prima campagna di crowdfunding in ordine di tempo, partita la scorsa settimana sulla piattaforma americana Gofundme, e lanciata da una giovane pavese, Selena De Miceli, studentessa di Farmacia.

Si.Ra.

Antico Forno

COMIZZOLI

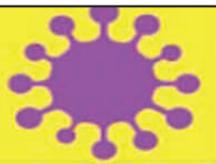
il mago del pane

- torte
- ravioli
- gnocchi
- pane in cassetta
- pane al latte
- grissini
- pane di soia
- pizze
- focacce
- stuzzichini

- francesini
- ciabatte
- filone
- francese
- casereccio
- pugliese
- pan de melga
- pane con olive
- pane con uva e fichi
- pane di segale

LAMBRINIA (PV) - Via Mariotto 39

Tel. 0382/722763

**Corona-Virus**

Dal 10 marzo 2020 è in vigore il Decreto del Presidente del Consiglio che applica in tutta Italia misure urgenti di contrasto e di contenimento del COVID-19 sull'intero territorio nazionale. Atteniamoci scrupolosamente alle indicazioni e seguiamo le misure igienico-sanitarie indicate dalla comunità scientifica.

**Quando POSSIAMO
uscire di casa**

Gli spostamenti sono consentiti solo per:

1. Esigenze di lavoro
2. Motivi di salute
3. Situazione di necessità

In casi di controlli da parte delle Forze di Polizia, tutti noi siamo tenuti ad autocertificare le motivazioni su un apposito foglio.

ATTENZIONE: La veridicità dell'autodichiarazione può essere verificata successivamente. Chi viola le limitazioni rischia l'arresto o il pagamento di un'ammenda.

RESTIAMO A CASA.

USCIAMO SOLO SE
STRETTAMENTE
NECESSARIO.

FACCIAMOLO TUTTI.
PER LA NOSTRA SALUTE.

NON DOBBIAMO uscire di casa

- Se siamo affetti da forme d'infezione respiratoria e/o da febbre superiore ai 37,5 C°. Dobbiamo chiamare il medico curante che ci darà le istruzioni su come comportarci. I giorni nei quali, su disposizione del medico, rimaniamo a casa sono coperti dalla indennità di malattia. Il medico ci deve rilasciare il certificato di malattia.
- Se siamo anziani o persone immunodepresse.
- Se siamo in quarantena oppure siamo risultati positivi al virus abbiamo il DIVIETO ASSOLUTO di uscire di casa.

DOMANDE FREQUENTI

- QUALE DISTANZA DEVO TENERE DALLE ALTRE PERSONE?
Almeno un metro.
- POSSO FARE LA SPESA?
Sì, una sola persona alla volta. I commercianti sono tenuti a stabilire un numero massimo di persone che frequenti l'esercizio garantendo la distanza di un metro gli uni dagli altri.
- POSSO ASSISTERE I MIEI CARI NON AUTOSUFFICIENTI?
Sì, questa è una condizione di necessità.
- POSSO USCIRE A FARE UNA PASSEGGIATA O ALLENARMI ALL'APERTO?
Sì, ma non in gruppo e non in posti dove ci sono assembramenti. Mantenere sempre le distanze.
- POSSO USCIRE CON IL MIO CANE?
Sì, per la gestione quotidiana delle sue esigenze fisiologiche e per i controlli veterinari urgenti. Mantenere comunque le distanze ed evitare assembramenti.

#IORESTOACASA**SEDI CISL PAVIA-LODI:**www.cislpavia.it

Fino al 3 aprile 2020 (salvo proroghe o cambiamenti), saranno chiuse al pubblico, ma siamo comunque presenti e reperibili via telefono o via mail.

Anche i servizi CAF ed INAS sono attivi **ESCLUSIVAMENTE** in modalità a distanza ed informatizzata.

SEDE DI PAVIA: Tel. 0382.538180 SEDE DI VIGEVANO: Tel. 0381.82085 SEDE DI LODI: Tel. 0371.59101

LA CISL PAVIA LODI È CON TUTTI VOI!

Intervista alla dott.ssa Isabella Brega, psicologa pavese, su come gestire le emozioni in tempi di isolamento

Paura, ansia, solitudine? Ecco come affrontare questo difficile momento

DI MATTEO RANZINI

In tempi di emergenza Coronavirus si alimentano paure, dinamiche psicologiche nuove dovute all'isolamento, alla condizione generale di angoscia. La nostra routine quotidiana è stata totalmente azzerata, sostituita da una nuova condizione di vita che ci impone l'isolamento, la rarefazione dei contatti sociali, nuovi metodi di lavoro e ovviamente la costante preoccupazione per quello che avviene in Italia e nel mondo. Per capire cosa sta succedendo al nostro quotidiano e anche per avere consigli

su come affrontare questo prolungato e complicato periodo abbiamo intervistato la dott.ssa Isabella Brega, psicologa psicoterapeuta cognitivo comportamentale. Laureata con Lode presso l'Università degli Studi di Pavia. Collabora con l'Istituto Mondino.

Dott.ssa Brega come direbbe il momento che stiamo vivendo?

“La particolarità della condizione attuale è che l'emergenza coinvolge tutti. Il rischio potenziale di contagio riguarda ciascuno di noi. Mi accorgo dai colloqui con i miei pazienti che l'ansia aumenta esponenzialmente”.

Cosa comporta questo per il nostro organismo?

“L'esposizione prolungata ad emozioni spiacevoli e l'aumento dell'ansia indeboliscono il sistema immunitario rendendoci ancora più vulnerabili. Psiche e corpo sono un tutt'uno, nel bene e nel male”.

Esiste un rischio di abuso di psicofarmaci?

“Sì, esiste. Per questo il mio invito accorato è a non affidarsi al “fai da te”, gli psicofarmaci non vanno assunti a caso ma necessitano sia di un periodo graduale di inizio terapia sia di una graduale sospensione. E sempre sotto stretta sorveglianza di un medico, psichiatra o psicologo”.

Lei solitamente riceve nel suo studio di Pavia

in via Breventano 1 (psicologabrega@yahoo.it - tel. 328/2366716). In questo periodo sta tenendo colloqui a distanza. Come funziona e quali sensazioni riceve dai pazienti?

“Dal punto di vista tecnico i giovani e la classe media di età interagiscono con me grazie a chiamate video con whatsapp e colloqui su Zoom (una sorta di Skype), purtroppo per i più anziani, poco avvezzi alle nuove tecnologie è più difficile ma sono disponibile anche a colloqui telefonici. I colloqui hanno la durata di un'ora, come una regolare seduta in studio”.

L'isolamento forzato imposto dalle norme del Governo per limitare il contagio quali ripercussioni sta avendo sulla dimensione psicologica dei soggetti?

“Ci sono pro e contro sia nella vita di chi vive solo sia di chi vive in famiglia. Chi è solo deve affrontare la condizione di estrema solitudine dovuta all'isolamento ma anche il peso “pratico” di questa condizione ovvero la necessità di approvvigionarsi di cibo, medicine, beni primari. Chi vive in famiglia non presenta difficoltà pratiche ma a lungo andare perde la necessaria “intimità” e tende a sovraesporre i difetti dei conviventi

con il rischio che la vita in comune risenta di queste tensioni”.

Quali consigli si sente di dare per vivere meglio questo periodo così complesso?

“Per la vita nel nucleo familiare consiglio di parlare per conoscere meglio i propri cari, visto che nella routine quotidiana “pre Coronavirus” difficilmente si aveva tempo per conoscere e conoscersi meglio. Ma il consiglio più importante che rivolgo a tutti è il seguente: sebbene sia necessaria un'informazione giornaliera sull'evolversi della situazione non dobbiamo diventare dipendenti dalla televisione e dalle “maratone” sul Coronavirus. L'ansia, già crescente, rischia di trasformarsi in panico se per ore restiamo collegati alla Tv. Il passaggio da “passività” ad “attività” nella vita casalinga è decisivo: seguiamo lezioni di yoga sul web, lavoriamo a maglia, leggiamo un libro, teniamo un diario delle nostre emozioni (che potremo rileggere in futuro o che potremo buttare via), dedichiamoci a piccoli lavori utili in casa. Tutto questo ci aiuta a contenere la rabbia, a mitigare l'ansia con evidenti ricadute bene-



La dott.ssa Isabella Brega

fiche per la psiche e tutto l'organismo”.

Dott.ssa Brega quando tutto sarà finito come reagiremo alla tempesta che ci ha coinvolto? E come dovremo comportarci?

“Temo che tra qualche settimana, quando saremo usciti dalla fase acuta della crisi, molte persone cercheranno di tornare alla vita di prima come se niente fosse successo. Servirà invece un ritorno “graduato” alla normalità. L'essere umano è abitudinario e come si è abituato a ritmi frenetici ora si sta abituando a ritmi più lenti. Il mio consiglio è di non tornare prepotentemente alla vita frenetica perché aumenterà la difficoltà di gestire le emozioni, aumenteranno ansie e paure. Credo che sarà necessario un supporto psicologico “di massa”, ma noi siamo pronti, io stessa sono disponibile a fornire il mio aiuto”.



Attenzione alle truffe: l'allarme del Comune di Pavia

Il Comune di Pavia ha diramato una nota, nei giorni scorsi, raccomandando ai cittadini massima attenzione a soggetti sconosciuti che in questi giorni suonano alla porta di tante persone, preferibilmente avanti di età tentando di introdursi nelle loro abitazioni con la scusa di sanificarne i locali o verificare bollette e pagamenti e presentandosi come inviati dal Comune: “Ci è giunta comunicazione che ignoti stiano contattando cittadini, in particolar modo anziani, presentandosi come dipendenti del Comune di Pavia e precisando di dover effettuare la verifica di bollette e/o di dover sanificare gli ambienti domestici - scrive il Comune -. Si tratta, con ogni probabilità, di tentativi di furto o di truffa. Si precisa che il Comune di Pavia non sta effettuando alcuna di queste attività. Se capitasse di essere contattati a questo fine, si invita a rivolgersi prontamente alle Forze dell'Ordine”.

Come sempre, in questi casi, l'invito è quello di non aprire la porta di casa per nessun motivo a sconosciuti e di avvisare immediatamente il numero di emergenza 112, il numero unico regionale che smisterà la chiamata a polizia o carabinieri.

Parla Stefano Marchesotti, presidente del presidio di raccolta comunale. Ecco i contatti e le informazioni utili

Avis Pavia, c'è bisogno di donazioni: il lavoro degli ospedali è serrato



Il presidente Avis Stefano Marchesotti con il Vescovo Sanguineti

Il Centro Nazionale Sangue dell'Istituto Superiore di Sanità, in un comunicato diffuso nei giorni scorsi, ha segnalato un calo delle donazioni di sangue in tutta Italia dovuto principalmente alla paura del Coronavirus, precisando che,

qualora il trend dovesse continuare, si rischiano gravi ripercussioni sulle terapie necessarie e spesso indispensabili. Com'è la situazione all'Avis di Pavia, presidio di raccolta che supporta un grande ospedale come il



San Matteo, in questi giorni di continua emergenza? “A Pavia, grazie ai Donatori di AVIS Comunale Pavia, il fenomeno è stato sin qui limitato - ha detto il presidente Stefano Marchesotti -. Per questo AVIS Pavia desidera innanzitutto ringraziare i donatori che si sono recati nelle giornate di sabato presso la sala prelievi di Via Taramelli, così come tutti coloro che nel corso della settimana si sono presentati al Servizio Trasfusionale del Policlinico San Matteo”.

Buona l'affluenza, dunque, ma è necessario fare ancora di più perché prima dello scoppio del Coronavirus da Lodi e Cremona giungevano supporti diretti al San Matteo che ora sono venuti a mancare: “Il nostro ospedale è un grande centro regionale e nazionale e Avis Pavia riesce a fornire il 60-70% del fabbisogno di sacche, le altre giungevano da province che ora

sono in forte difficoltà - ha precisato Marchesotti -. Abbiamo bisogno di ancora più sangue del solito, per ovviare alle sopraggiunte carenze delle zone limitrofe. Per questo ci rivolgiamo a tutti i donatori di AVIS Pavia perché, se in buone condizioni di salute, si rendono disponibili alla donazione”.

Naturalmente le donazioni vanno a sostegno, soprattutto, di pazienti diversi da coloro che sono in cura per Coronavirus, ma proprio per questo ugualmente importanti, un esempio su tutti i piccoli pazienti in cura all'oncoematologia pediatrica. Ecco come fare se si è intenzionati a donare il sangue: vista la particolare situazione sanitaria è strettamente necessario che le donazioni avvengano esclusivamente tramite prenotazione, sia nella giornata di sabato presso la sede AVIS che durante la settimana presso il Ser-

vizio Trasfusionale. I donatori che fossero nelle condizioni di effettuare la donazione possono chiamare AVIS Pavia al numero 0382.527963 ogni giorno dalle 9.30 alle 13. Per la prenotazione verranno prioritariamente poste alcune domande, come da protocollo stabilito da CNS-ISS, inerenti lo stato di salute e alcune situazioni relative agli ultimi 14 giorni.

“Per poter adeguatamente fronteggiare i prossimi mesi sarebbe altresì importante per AVIS Pavia aumentare il numero dei propri donatori - ha chiarito il presidente -: invitiamo quindi tutti coloro che volessero diventarlo a chiamare il numero sopra citato, negli stessi orari, per prenotare la visita e gli esami di idoneità”.

Vista l'emergenza Coronavirus, gli uffici di AVIS Pavia sono chiusi al pubblico dal lunedì al venerdì e apriranno il sabato in occasione della raccolta di sangue presso la sala prelievi. “Ovviamente l'attività prosegue intensa per fronteggiare l'emergenza - ha concluso Stefano Marchesotti -: siamo certi che, come sempre, Pavia saprà rispondere. Perché, quando occorre, Pavia c'è!”.

Simona Rapparelli

Gli Informatori Scientifici in campo per aiutare le Croci pavesi

L'Associazione degli Informatori Scientifici del Farmaco della provincia di Pavia dona alla Croce Verde di Pavia (istituzione che quest'anno celebra i 110 anni di vita) un contributo di 1.500 euro per l'acquisto di dispositivi di protezione (DPI) da utilizzare nell'espletamento del lavoro che, nell'emergenza del COVID-19, si presenta impegnativo e, a volte, pericoloso per questi operatori.

«Idealmente vuole essere un dono fatto a tutte le Croci che operano sul territorio - dichiara il Presidente dell'Associazione, dottor Fabio Baroni - Nelle difficoltà di queste ore sentiamo doveroso ringraziare ad uno ad uno i medici, il personale sanitario, gli addetti e i volontari delle ambulanze per la tenacia, la dedizione e l'umana professionalità che tutti questi operatori stanno dimostrando in questi giorni, senza risparmiarsi, con grande sacrificio personale e mettendo a rischio la propria salute.»

Dispositivi di protezione di difficile reperimento per chi lavora a contatto con i malati

Da Consulcesi 100mila euro per il Policlinico San Matteo

Consulcesi risponde con una donazione di 100mila euro per l'acquisto di 25mila mascherine all'appello di ospedali e operatori sanitari in prima linea per fronteggiare l'emergenza Coronavirus.

«Abbiamo deciso di sostenere la Fondazione IRCCS del Policlinico San Matteo di Pavia per contribuire alla dotazione per medici ed infermieri di mascherine FFP3, le più efficaci per la protezione dal Coronavirus ed altri agenti patogeni». Lo annuncia Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, realtà di riferimento per tutela legale e formazione nel mondo medico-sanitario. «Siamo grati a Consulcesi - dichiara il presidente della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo Alessandro Venturi - per questa importante donazione di dispositivi di protezione individuale di difficile reperimento sul mercato in questo momento drammatico. È la riconferma della testimonianza di solidarietà e vicinanza a tutto il personale del policlinico San Matteo che dal 21 febbraio è in

trincea per proteggere e prendersi cura di tutti. I dispositivi di protezione individuale sono un bene essenziale per il nostro personale sanitario affinché possa continuare ad operare in sicurezza all'interno di un ospedale che nel giro di pochi giorni ha accolto oltre 150 persone contagiate da Covid-19». In questo particolare momento, Consulcesi attraverso il quotidiano contatto con i nostri oltre 120mila operatori sanitari sta raccogliendo numerose richieste.

«Noi abbiamo fatto un

primo passo - aggiunge Tortorella - e siamo ora pronti anche ad avviare e sostenere altre iniziative, attraverso i nostri contatti istituzionali e insieme a cittadini e imprese, per ampliare la rete delle donazioni. La sanità italiana sta dimostrando professionalità e cuore in questa emergenza e non va lasciata sola, ma sostenuta e messa nelle condizioni di lavorare con gli strumenti essenziali alla gestione del Covid-19».

Il Presidente Tortorella spiega anche il motivo che ha spinto Consulce-

si a donare al "San Matteo": «Recentemente sono stato in visita all'Ospedale San Matteo e mi ha colpito la dedizione e l'efficienza di tutto il personale al lavoro in maniera incessante in una situazione oggettivamente complicata e fuori dall'ordinario. I media ci stanno abituando, soprattutto attraverso altre strutture ospedaliere a queste immagini, ma vederle in prima persona mi ha fatto cogliere l'umanità della missione che portano avanti medici e infermieri».



La Fondazione Comunitaria lancia una raccolta fondi

Il presidente della Fondazione Comunitaria della provincia di Pavia, Giancarlo Vitali, in merito all'emergenza Coronavirus, ha lanciato una grande iniziativa solidale. Una raccolta fondi di carattere straordinario, d'intesa con la Fondazione Cariplo, per far fronte all'emergenza sociale generata dalla diffusione dell'influenza cinese. «La tua donazione nel campo dell'assistenza sanitaria - si afferma nel comunicato diffuso dalla fondazione pavese - sarà utilizzata in funzione delle necessità della nostra comunità. Restiamo a casa ma ricordiamo che anche da lì, con un gesto di solidarietà, possiamo salvare una vita perché uniti siamo più forti». La Fondazione Comunitaria nel comunicato stampa specifica che «i contributi possono essere inviati in 2 modi: - tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia Onlus con causale "Emergenza coronavirus" IBAN: IT 60 M 03069 09606 100000172009



Giancarlo Vitali

- sulla piattaforma "Re-te del dono": è semplicissimo, collegati a questo link e segui le istruzioni: <https://www.retedel dono.it/it/progetti/fondazione-comunitaria-pavese/emergenza-coronavirus-pavia-unitiforti>. La Fondazione, operando sempre con i massimi criteri di trasparenza, provvederà a tenere costantemente aggiornata l'intera comunità su tutti i dettagli della raccolta in corso. Per informazioni: mail: segreteria@fondazionepv.it telefono: +39 338 5778220

Da un gruppo di cittadini pavesi fino alle aziende è partita una gara di solidarietà

“Aiutiamoli ad aiutarci”, l’iniziativa di Riso Scotti, Moka Sir’s e Galbani

“Aiutiamoli ad aiutarci” è il nome che si è dato il gruppo di cittadini pavesi che in due giorni ha organizzato l'iniziativa: «Tutto è nato dalle pizze fatte portare al reparto di Malattie Infettive del S. Matteo lo scorso sabato grazie a una piccola raccolta fondi organizzata su Facebook - spiega Claudia Rocchini, fondatrice di “Aiutiamoli ad aiutarci” -». «Domenica sera ho ricevuto una telefonata da Niels Migliorini, amministratore delegato di Moka Sir's, che mi ha manifestato la volontà di mettere a disposizione macchine per il caffè e capsule al personale dei reparti maggiormente sotto stress in questo periodo. Da lì al coinvolgimento di Riso Scotti e Galbani, il passo è stato breve: non solo caffè (15.000 capsule), ma anche merendine, muffin, plumcake, crackers, barrette (2800 monoporzioni a settimana fino a fine emergenza), formaggi, salumi e yogurt (650 porzioni a settimana fino a fine emergenza)».

«Le condizioni di continua e prolungata emergenza in cui lavorano medici, infermieri e operatori sanitari sono devastanti: non sanno quando riescono a fare una pausa e spesso saltano i pasti. Le raccolte fondi sono molto importanti - prosegue Rocchini - ma non sono immediatamente disponibili laddove c'è maggior bisogno. Noi vogliamo dare un aiuto concreto qui e ora. Questo è solo il primo passo: auspichiamo che altre aziende che ritengono di avere prodotti o servizi, in pronta consegna e utili al personale dei reparti interessati, ci contattino per proporsi. Non necessariamente aziende alimentari: ci è stata fatta richiesta di creme per viso e mani. Pensate a cosa significa per loro indossare caschi di contenimento biologico e/o mascherine per 12 ore al giorno, oltre a lavarsi di continuo le mani. Stiamo cercando aziende disposte a fornirle. Speriamo infine di essere di ispirazione per sinergie analoghe in altre città», conclude Rocchini. «Abbiamo apprezzato l'iniziativa lanciata da Claudia e, come azienda presente



sul territorio da 65 anni, subito ci siamo sentiti in dovere di dare il nostro contributo al San Matteo di Pavia, in particolare al personale ospedaliero che affronta in prima linea questa situazione di emergenza - spiega Niels Migliorini, Amministratore delegato di Moka Sir's SpA -». Ci auguriamo che questo nostro piccolo gesto possa essere il primo di una serie di contributi dell'impreditoria locale. La città, soprattutto l'ospedale, oggi ha bisogno di noi e del nostro supporto. Abbiamo il dovere di far sentire la nostra vicinanza a medici, infermieri e operatori socio-sanitari che da diverse settimane stanno rinunciando ai propri affetti e mettono a rischio la propria vita per aiutarci».

«Quello che stiamo vivendo è un momento di unione, di partecipazione, di condivisione. Un pensiero di grande stima va a chi ci sta proteggendo e curando, cercando strenuamente di riportare alla normalità nel minor tempo possibile il nostro quotidiano - dichiara Dario Scotti, Presidente Riso Scotti SpA -». Tutti gli sforzi devono andare nella direzione di

assicurare la massima collaborazione agli operatori sanitari e a coloro che in prima linea gestiscono l'emergenza. Il nostro è davvero un piccolo gesto, ma concreto e speriamo utile, nel tentativo di esprimere a queste persone straordinarie tutto l'apprezzamento e l'incoraggiamento di una città e di un tessuto produttivo che conta su di loro. Per questo Riso Scotti sarà al loro fianco non solo questa mattina, ma per tutto il periodo emergenziale, continuando ad 'Aiutarli ad aiutarci'».

«Anche noi di Galbani abbiamo voluto fornire un piccolo contributo. Crediamo importante fare sentire concretamente la vicinanza di tutte le persone della nostra azienda - che tanto deve al territorio pavese - ai medici, agli infermieri ed agli operatori sanitari del Policlinico San Matteo - commenta Ennio Caiolo, Direttore generale Galbani Formaggi -». Forniremo settimanalmente i nostri prodotti a tutto il personale sanitario in prima linea nel fronteggiare questa emergenza. Un gesto spontaneo per trasmettere il nostro profondo senso di gratitudine».

Proroga al 31 maggio per Tari, Icp e Tosap

Mercati sospesi e tasse “parcheggiate”: le ultime ordinanze del Comune di Pavia

Il Comune di Pavia, tramite un'ordinanza emanata la scorsa settimana, ha disposto la sospensione di tutti i mercati in città. La decisione è stata presa per evitare che gli abituali clienti delle bancarelle, troppo ravvicinate per poter consentire il rispetto del metro di distanza tra gli avventori stabilito dalle indicazioni igieniche diffuse dal Ministero, possano incorrere in contagio da Coronavirus. I mercati saranno sospesi fino al 3 di aprile e l'ordinanza si riferisce a qualsiasi tipo di merce, compresi gli alimentari. Chi necessita di cibi freschi deve rivolgersi ai supermercati mantenendo sempre le corrette distanze, avendo cura della disinfezione delle mani, evitando il contatto diretto e non prendendo d'assalto i punti vendita, anche perché non è assolutamente necessario.

La decisione è giunta dopo che molte persone, nei giorni scorsi, hanno deciso di fare la spesa al mercato, in particolare in piazza Petrarca, dove si sono riversati anche parecchi anziani: le foto dei tanti avventori erano anche finite su Facebook, alimentando polemiche e dibattito tra i tanti che scelgono di rimanere a casa.

Intanto, in attesa di conoscere quali saranno le azioni del Governo centrale a sostegno dell'economia, la Giunta Fracassi ha deliberato nei giorni scorsi la proroga dei termini per il versamento della prima rata della Tassa sui rifiuti (TARI), dell'Imposta comunale sulla pubblicità (ICP) e della Tassa per l'occupazione degli spazi e delle aree pubbliche (TOSAP) al 31 maggio 2020. Sempre dal Comune hanno fatto sapere che l'amministrazione comunale sta anche valutando le possibilità di interventi autonomi e tramite risorse proprie a favore delle realtà produttive e del commercio; i fondi saranno disponibili una volta approvato il rendiconto di gestione dell'esercizio 2019. «Sono particolarmente vicino agli operatori del commercio di Pavia, i quali con forte senso di responsabilità hanno autonomamente deciso di sospendere le proprie attività per contenere il contagio», ha dichiarato il sindaco di Pavia Mario Fabrizio Fracassi.



Il sindaco Fracassi

Il richiamo all'attenzione di aziende e dipendenti sulle misure indispensabili da adottare

Coronavirus e sicurezza nei luoghi di lavoro. L'intervento di Elena Maga segretario generale Cisl Pavia/Lodi

DI ELENA RITA MAGA
SEGRETARIO GENERALE
CISL PAVIA-LODI

Conciliare la prosecuzione delle attività produttive in una situazione di grave emergenza sanitaria, come quella che stiamo vivendo per il diffondersi del COVID-19, con la sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori, è una cosa davvero difficile, perché oltre al vero rischio di contagio vi è una componente psicologica che fa aumentare la paura ed il disa-

gio all'interno dei siti produttivi, insieme naturalmente all'esigenza delle aziende di mantenere la produttività e la capacità di rimanere sul mercato. Come CISL riteniamo che il documento siglato il 14 marzo dalle Parti sociali dal titolo "Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro" vada a dare concretezza a quanto previsto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il

DPCM del 11 marzo, nel raccomandare intese tra parti sociali, ma soprattutto sia una risposta operativa a quanto indicato nelle ultime circolari del Ministero della salute nelle quali, al fine di contrastare e contenere la diffusione del COVID-19 negli ambienti di lavoro, si indicava di adottare dei protocolli di sicurezza anti-contagio. L'affermazione che riteniamo centrale all'interno del documento recita: "La prosecuzione delle attività produttive può infatti avvenire solo in presenza di condizioni che assicurino alle persone che lavorano adeguati livelli di protezione". Per consentire questo viene così prevista la possibilità di ricorrere agli ammortizzatori sociali, al fine di consentire di ridurre o sospendere l'attività, per permettere alle realtà lavorative, di tutti i settori, di porre in essere interventi di prevenzione e tutela adeguati a garantire la salute e sicurezza di chi è chiamato a svolgere la propria mansione in questo tempo di pericolo contagio. Non è banale ricordare che

la soluzione del lavoro agile (smart work) o del restare a casa, per molti lavoratori non rappresentano soluzioni percorribili, sia per il tipo di mansione svolta, ma soprattutto per la necessità di dover proseguire con l'attività produttiva, in molti casi a favore della tutela collettiva (vedi anche solo, ad esempio, reparti di produzione di presidi sanitari necessari, quali le mascherine o guanti...). Il Protocollo pone l'accento sui richiami ai passaggi fondamentali dell'azione di prevenzione, sottolineando l'importanza di individuare procedure e regole di condotta mirate e specifiche, sottolinea inoltre la necessità che la definizione delle procedure scaturisca da un confronto con le rappresentanze sindacali in azienda, preposte al tema, quali gli RLS (rappresentante dei lavoratori per la sicurezza) e gli RLST (rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale). Nel documento viene ribadita l'importanza dell'informazione, che deve essere garantita a tutti i lavoratori, viene normato in mo-



Elena Maga

do preciso come deve avvenire l'ingresso in azienda, sia per i lavoratori sia per i fornitori esterni. Sono previste espressamente anche azioni di pulizia e di sanificazione in azienda, con la possibilità di ricorrere alla cassa integrazione in caso di necessità, di sospendere le attività per una sanificazione più approfondita, indispensabile in caso di lavoratori positivi al COVID-19. Si insiste anche molto sull'importanza di fornire DPI (dispositivi di protezione individuale) pur tenendo presente la difficoltà di reperimento delle mascherine ad esempio, ma è fondamentale che le aziende si impegnino a rendere maggiormente sicuro il lavoro dei propri dipendenti. Altrettanta importanza viene data alla gestione delle aree comuni, (mensa,

spogliatoi, aree fumatori, distributori di bevande e/o snack...) dove il rischio di contagio potrebbe essere anche maggiore, per la concentrazione di numerose persone in spazi limitati. La sottoscrizione del Protocollo che mette a punto procedure concrete e utili a garantire la sicurezza sul posto di lavoro, ha segnato un momento importante per la CISL, da sempre impegnata sul fronte della prevenzione e della sicurezza sul lavoro, non sarà la soluzione del problema dei contagi, ma è un contributo importante alla lotta al contagio, atteso che il DPCM non ha distinto con la dovuta efficacia la Lombardia, pesantemente colpita dalla diffusione del COVID-19, dal resto dell'Italia decisamente meno coinvolto nel problema.



Le indicazioni per attività didattiche, esami, riunioni degli organi collegiali e amministrativi

Il messaggio ad allievi e colleghi di Riccardo Pietrabissa, rettore dello Iuss di Pavia

Cari allievi e cari colleghi, come certamente sapete il DPCM 11 Marzo 2020 introduce nuovi importanti provvedimenti in materia di prevenzione e tutela della salute e sicurezza pubblica con riferimento all'epidemia da Covid-19 che sta colpendo il nostro Paese, l'Europa e tutto il mondo. Per le Pubbliche Amministrazioni, e quindi anche per le Università, all'art. 1 punto 6 è previsto che le prestazioni lavorative debbano essere svolte "ordinariamente in forma agile", anche in deroga agli accordi individuali di lavoro ed alla normativa specifica, salvo le "attività indifferibili da rendere in presenza", per le quali deve comunque essere garantito il rispetto di protocolli di sicurezza anti contagio e le distanze di sicurezza tra persone. Le indicazioni per le principali attività della Scuola, in parte già adottate nei giorni scorsi, sono quindi le seguenti:

- le attività didattiche (lezioni, esami di profitto e prove fina-



li) si svolgono esclusivamente per via telematica;

- fino al termine degli effetti del citato DPCM, non sono consentite nuove mobilità Erasmus in uscita o in entrata nel nostro Paese. È possibile cancellare, sospendere o sospendere le attività appellandosi alla causa di forza maggiore;
- fino alla data del 3 aprile 2020, ovvero fino a maggiore/diversa data sulla base delle disposizioni emanate dalle competenti autorità, sono sospese le missioni di allievi, personale docente e ricercatore, degli assegnisti e dei borsisti di ricerca, per lo svolgi-

mento di attività didattiche e scientifiche autorizzate dalla Scuola;

- le attività di ricerca, tecniche e amministrative proseguono ordinariamente a distanza (le attività presso la Scuola sono possibili solo in caso di attività indifferibili);
- per tutto il personale tecnico amministrativo e interinale è attiva la possibilità di richiedere lo smart working senza alcuna necessità di giustificazione o limitazione di giorni;
- le riunioni degli organi collegiali si svolgono esclusivamente per via telematica;
- tutti gli eventi aperti al pubblico sono sospesi. La sede del Palazzo del Broletto sarà aperta nei seguenti dal lunedì al giovedì dalle 8 alle 16.30 e il venerdì dalle 8 alle 13. Mi auguro che questa mail trovi tutti voi e i vostri cari in salute. State a casa il più possibile, anche se fuori si sta davvero bene, non è il caso di fare errori in questo momento. Ciascuno di noi è responsabile per tutti gli altri, anche per chi non conosce perché il vi-

rus viaggia veloce principalmente attraverso i positivi sani, che non sanno di esserlo. Molti di noi lo sono certamente. Questa epidemia è invisibile, viaggia veloce nel tempo e nello spazio in modo sorprendente anche per gli esperti. Io sono in casa da qualche giorno, lavoro e studio da qui e sento la responsabilità delle mie decisioni sul lavoro di tutti voi e sulla vostra salute e quella delle persone che incontrate. Posso solo limitare il più possibile i rischi, non posso annullarli, ma certamente voi potete ulteriormente contribuire a questo scopo. Abbiate come priorità la sicurezza, è il momento di testimoniare cosa vuol dire essere un centro che produce e dissemina cultura. Vi ringrazio per il contributo che date e vorrete dare attenendovi alle regole. Spero che presto tutto questo sia solo un ricordo lontano. Buon lavoro a tutti.

Il Rettore
Riccardo Pietrabissa

Coronavirus, Lega Coop e Confcooperative: basta irresponsabilità

"Siamo al limite, senza presidi sanitari adeguati saremo costretti a chiudere. Abbiamo 100 mila utenti a rischio tra anziani, disabili, tossicodipendenti, malati psichiatrici. Quasi il 30% dei nostri operatori ammalati o in quarantena. Senza un aiuto non potremo garantire più nessun servizio essenziale". È la denuncia di Massimo Minelli e Attilio Dadda, presidenti rispettivamente di Confcooperative e Lega-coop Lombardia che lanciano l'allarme sulle condizioni degli operatori sociali e sociosanitari messi in ginocchio dall'emergenza coronavirus. "Chiediamo da 3 settimane di accedere ai presidi. La Lombardia sta affrontando un'emergenza sull'emergenza, che è nazionale. Oggi il governo ha firmato un protocollo con i sindacati per la sicurezza dei lavoratori. Abbiamo chiesto a Regione, protezione civile, governo che ci fossero garantiti i DPI adeguati per poter continuare a svolgere il nostro lavoro tutelando la salute delle persone che abbiamo in cura e dei nostri operatori. Non abbiamo avuto nessuna risposta e la situazione continua ad aggravarsi. Siamo stanchi di questa irresponsabilità delle istituzioni che non decidono o tra loro dibattono all'infinito" continuano. Tra le situazioni più gravi c'è il comparto sociale e sociosanitario quasi al collasso a causa dei numerosi casi di contagio registrati tra operatori e utenti. Non ultimo il caso di ieri, la morte di un 38enne disabile che frequentava un CDD. "Si continua a ignorare il problema, rischiamo di far diventare queste strutture dei focolai legalizzati. Sono strutture essenziali? Noi ne siamo ben consapevoli, non altrettanto chi ha il dovere di garantire anche a noi di lavorare in sicurezza. Perché allora siamo abbandonati a noi stessi?" affermano Confcooperative e Legacoop. Cruciale anche il nodo per i settori facility e filiere produttive che senza presidi rischiano il blocco mettendo a rischio produzione e rifornimenti.

I controlli sul rispetto della normativa. Duemila persone fermate e 160 denunciate

Sono proseguiti per tutta la settimana i controlli sul rispetto della normativa in materia di prevenzione del contagio da Covid-19 pianificati dal Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica tenutosi lo scorso 9 marzo presso la Prefettura di Pavia. La riunione si era svolta all'indomani dell'entrata in vigore dei D.P.C.M. 8 e 9 marzo che hanno introdotto delle rafforzate misure di contenimento dell'epidemia,

prevedendo la limitazione della circolazione delle persone fisiche nei soli casi giustificati da esigenze lavorative, di salute o in caso di stretta necessità, nonché la chiusura di alcune tipologie di attività commerciali, misura quest'ultima poi estesa con l'entrata in vigore del D.P.C.M. 11 marzo 2020. Alla luce delle decisioni adottate dal Governo, il predetto Comitato ha tempestivamente provveduto a predisporre un piano di control-

lo, a cura delle Forze dell'Ordine con la collaborazione delle Polizie Locali, per garantire l'efficacia delle misure contenitive. Per quanto concerne il monitoraggio sugli spostamenti, grazie ad un accurato studio sulla mobilità interprovinciale, sono state individuate le arterie viarie della provincia sulle quali concentrare le verifiche che vengono svolte, secondo le competenze individuate in sede di Comitato, da Polizia

di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizie Locali. Nel corso di questa settimana sono state controllate 2000 persone, di cui 112 denunciate ai sensi dell'art. 650 c.p. (Inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità), 39 denunciate ai sensi degli art. 495 e 496 c.p. (falsa attestazione o dichiarazione a pubblico ufficiale/false dichiarazioni sull'identità o su qualità personali proprie o di altri) e 9 persone denunciate per

altri reati. Analoghi controlli sono stati disposti sugli esercizi commerciali, al fine di verificare il rispetto delle sospensioni di attività disposte con i recenti decreti adottati dal Governo. In particolare, sono stati controllati 647 esercizi e in 17 casi il titolare è stato denunciato per violazione dell'art. 650 c.p. Le attività proseguiranno nei prossimi giorni per garantire l'efficacia delle misure adottate per contenere

la diffusione dell'epidemia da coronavirus, nella piena consapevolezza che, come sottolineato più volte dai massimi esperti in materia sanitaria, il rispetto delle misure di profilassi e delle restrizioni imposte è l'unico strumento idoneo a ridurre i contagi, e nell'altrettanto assoluta certezza del grande impegno che le Forze di polizia, in prima linea, stanno profondendo per garantire il rispetto delle regole, a tutela della salute di tutti.

Sono destinati alla Terapia Intensiva del Policlinico e sono stati ritirati all'inizio della settimana

Da "Trapiantami un sorriso" due nuovi apparecchi per la ventilazione polmonare al San Matteo



Il dott. Massimo Abelli (a sinistra) e Pietro Castellese

Sta proseguendo bene la raccolta fondi avviata dall'associazione "Trapiantami un Sorriso", no profit pavese la cui attività si focalizza sulla donazione degli organi e sulla ricerca in ambito trapiantologico e finalità di solidarietà sociale e culturali: nella mattinata di lunedì 16 marzo sono stati ritirati da Pietro Castellese, coordinatore del

Cral ospedaliero, dal dottor Massimo Abelli e dalla professoressa Federica Meloni della Pneumologia, due nuovi apparecchi di ventilazione polmonare destinati alla Terapia Intensiva dell'ospedale pavese. Le macchine, particolarmente preziose in questi giorni, sono state prodotte da una ditta di Milano: "Si tratta delle ultime due disponibili



Castellese mostra i macchinari al momento del ritiro

in Italia - ha chiarito Castellese, che sta facendo di tutto per estendere la raccolta fondi ai suoi contatti: ogni macchina costa 23 mila euro e noi siamo riusciti a trovarne due e sappiamo bene che ci vogliono almeno due mesi per poterne disporre. Gli amici di "Trapiantami un sorriso" stanno facendo tantissimo, vediamo se si riesce ad ot-

tenere di più, abbiamo davvero bisogno di contribuire tutti a sostegno del nostro ospedale". La raccolta fondi intanto prosegue: chi volesse donare può farlo attraverso l'Iban IT38 E030 6909 6061 0000 0129 246 con causale "Emergenza Covid-19"; è possibile trovare maggiori dettagli sul sito dell'associazione trapiantamiunorriso.it.

Cus Pavia, disponibili sessioni di training on line per allenarsi

Per cercare di contribuire ad alleggerire la vita degli studenti universitari e di tutti i cittadini pavesi, in questo momento difficile di lotta alla diffusione dell'epidemia, il CUS Pavia lancia la campagna train@home. Sul sito e sui canali social del CUS Pavia si potranno seguire sessioni di

training on line, in due modalità: allenamento per continuare a mantenersi in esercizio e lezioni a distanza per continuare a seguire i corsi in stanze virtuali, con la possibilità di interagire con gli istruttori. Da lunedì 16 marzo sono disponibili sul sito e sui canali social del CUS Pa-

via un video introduttivo a cura del Vicepresidente Vicario professor Stefano Ramat, e il video del primo allenamento "Back to fit", preparato da Andrea Zapata con Tommaso Marconi. Seguiranno mercoledì Claudia Aleati e venerdì Tiziano Gemelli. Da martedì 17 marzo sono

iniziate le lezioni on line del corso di GAG (Gambe Addominali Glutei) con Alice Lorenzoni. Per restare aggiornati sul calendario delle lezioni e sulle modalità di allenamento:

www.cuspavia.org/trainhome-con-il-cus-pavia

State a casa o uscite solo per necessità. Anche L'Arte per la Pace fa l'appello contro il Coronavirus

L'Associazione L'Arte per la Pace di Pavia tramite il suo presidente Saverio Commodaro fa l'appello contro il Coronavirus per tutti gli italiani e per il resto del mondo **STATE A CASA O USCITE SOLO PER NECESSITÀ!** Il presidente Commodaro ringrazia tutte le persone e gli Enti che si stanno adoperando per salvare e aiutare vite umane ed innanzitutto i medici degli Ospedali pavesi ed in particolare l'Equipe dell'Obi del Pronto Soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia per il tempestivo soccorso di sabato notte ad una paziente in pericolo di vita che è stata salvata. **FORZA ITALIA!** Ne abbiamo passate tante fra tutte le generazioni, passeremo anche questo Coronavirus.



Sono stati messi a disposizione i primi dieci nuovi psicologi per l'emergenza Coronavirus

Fondazione Soleterre in prima linea a fianco del Policlinico San Matteo

Fondazione Soleterre (Onlus che lavora per il riconoscimento del diritto alla salute) risponde all'appello rivolto alle ONG dall'Assessore al Welfare di Regione Lombardia Giulio Gallera mettendo a disposizione i propri psicologi normalmente attivi nel reparto di onco-ematologia pediatrica della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia anche per i reparti coinvolti nella gestione dell'emergenza covid-19. In pochissime ore, Fondazione Soleterre, grazie anche all'esperienza maturata come ONG in contesti di guerra ed emergenza sanitaria all'estero,

ha aggiunto al proprio team 10 nuovi psicologi per assistere pazienti, familiari e operatori impegnati ogni giorno nell'emergenza covid-19 nei reparti di rianimazione, pronto soccorso e malattie infettive della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia. Tutto questo, senza dimenticare i bambini e gli adolescenti malati di cancro e i loro familiari, che in un momento di crisi come questo rischiano di sentirsi ancora più soli e disorientati: Fondazione Soleterre ha messo a disposizione anche nuove forme di ascolto a distanza per garantire ai

Per luce e gas stop alle tariffe biorarie

Lo chiede Adiconsum al Ministro dello Sviluppo Economico

Adiconsum, una delle più importanti organizzazioni a tutela dei consumatori italiani, chiede lo stop alle tariffe biorarie e tariffe notturne per tutto il giorno. A prendere posizione è Carlo De Masi, presidente di Adiconsum che ha chiesto al Ministro dello Sviluppo Economico, al presidente dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e ambiente e agli amministratori delegati delle imprese energetiche "di applicare nelle 24 ore la sola tariffa notturna, prevedendo una moratoria per la sospensione temporanea delle tariffe bi-orarie di luce e gas su tutte le utenze fino alla fine dell'emergenza Coronavirus. "In tutta Italia - ha proseguito De Masi - a causa degli obblighi previsti per rallentare il contagio da Coronavirus, i cittadini sono ora costretti a casa per moltissime ore, consumando l'energia al costo più alto, il che comporterà forti rincari sulle prossime bollette". "Con il Decreto #tuttiacasa - conclude De Masi - non ha senso la motivazione commerciale delle tariffe biorarie". A Pavia Adiconsum ha sede presso la Cisl, Confederazione Italiana Sindacati Liberi, in via Rolla.



Coronavirus, 200 posti letto negli agriturismi Coldiretti

In Lombardia gli agriturismi Coldiretti aprono le porte e si mettono a disposizione per accogliere le persone guarite dal Coronavirus e dimesse dagli ospedali, ma che necessitano ancora di alcuni giorni in isolamento a scopo precauzionale. Lo rende noto la Coldiretti Lombardia che sta raccogliendo le disponibilità sul territorio, nel sottolineare che sono quasi 200 i posti disponibili, in risposta all'appello delle istituzioni regionali. "In queste ore si sono già proposti diversi agriturismi con servizio di pernottamento - spiega Massimo Grignani, Presidente di Terranostra Lombardia, l'associazione per gli agriturismi promossa da Coldiretti - In ognuna di queste strutture ci sono diverse camere a disposizione dotate di servizi igienici privati, in un ambiente tranquillo e immerso nella campagna". Al momento - spiega la Coldiretti Lombardia - hanno dato la loro disponibilità diversi agriturismi tra le province di Bergamo, Brescia, Milano, Mantova, Pavia e Sondrio, per un totale di quasi 200 posti letto. "Alcuni - precisa Massimo Grignani - si trovano in appartamenti con cucina, per altri gli imprenditori agricoli sono disponibili a riattivare anche il servizio di ristorazione. Nei prossimi giorni proseguiremo a raccogliere le adesioni: invitiamo gli agriturismi che volessero partecipare a scrivere una mail all'indirizzo terranostra.lombardia@coldiretti.it.



Non si ferma nell'emergenza sanitaria l'attività dell'Associazione Genitori e Amici del Bambino Leucemico

L'impegno di Agal Pavia per garantire le cure ai bambini colpiti da malattie oncoematologiche

Non si ferma neanche nell'emergenza sanitaria l'attività di AGAL – Associazione Genitori e Amici del Bambino Leucemico. Armati di guanti e mascherine e rispettando i necessari accorgimenti, gli instancabili volontari continuano infatti ad accompagnare ogni giorno i piccoli ospiti di Casa Mirabello e delle altre strutture dell'associazione presso il Day Hospital dell'Oncoematologia Pediatrica del Policlinico San Matteo.

Le attività ludico ricreative in reparto sono state sospese per tutelare la salute dei pazienti ricoverati, ma il trasporto quotidiano in ospedale è un servizio indispensabile per i bambini e i ragazzi colpiti da malattie oncoematologiche, che non potrebbero altrimenti continuare a sottoporsi alle terapie quotidiane necessarie per completare il percorso di cura.

Anche in questo momento di crisi, quindi, i volontari di AGAL continuano ad assicurare il tragitto da e per



l'ospedale ai bambini malati di tumore che si sono spostati da altre regioni o Paesi per curarsi al San Matteo, e che con i loro familiari sono accolti gratuitamente nelle strutture dell'associazione. I luoghi dell'accoglienza di AGAL a Pavia sono Casa Mirabello, grande edificio di

500 mq composto da spazi comuni e 10 camere con 23 posti letto, e 3 appartamenti indipendenti con un totale di 12 posti letto. Da maggio 2019, inoltre, la onlus gestisce Casa dei Melograni a Pietra de' Giorgi, nell'Oltrepò Pavese, struttura in grado di accogliere 24 perso-

ne ospitate negli spazi dell'ex asilo parrocchiale di Castagnara e riquilificata dal Comune di Pietra de' Giorgi nell'ambito del Progetto "La natura che cura". In tutte queste strutture, solo nel 2019, AGAL ha offerto ospitalità completamente gratuita a 150 persone.

Lo striscione al S.Matteo

I tifosi organizzati di Pavia hanno omaggiato i nostri ospedali impegnati in prima linea nella lotta contro il Coronavirus. Gli ultrà del Pavia Calcio (i "Sioux") nei giorni scorsi hanno appeso alla cancellata davanti all'ingresso del DEA del Policlinico San Matteo uno striscione: "Sacrificio, dedizione, solidarietà: un grazie a voi eroi delle nostre comunità". I tifosi organizzati dell'Omnia Basket Pavia (serie B), invece, sulla loro pagina FB "Club Orgoglio Pavese" hanno pubblicamente ringraziato "tutti gli operatori sanitari, medici e infermieri di città e provincia per il grandissimo lavoro svolto in questo difficile periodo" con un post recante una fotografia con i tre ospedali cittadini e la scritta "il nostro grande Orgoglio Pavese". Il post dell'O.P. è divenuto subito virale, ottenendo già nei primi giorni di pubblicazione oltre ventimila visualizzazioni e più di trecento condivisioni. (m.c.)



Possono essere consegnati all'edicola di Emanuele Chiodini a S.Martino

"Insieme per il Guatemala" raccoglie generi alimentari per la Mensa di Canepanova

Il Guatemala sempre nel cuore, ma adesso c'è da fare uno sforzo in più per essere di sostegno agli ultimi ed ai fragili, che in questo periodo rischiano di risentire maggiormente delle restrizioni da Coronavirus. L'idea è di Emanuele Chiodini, titolare dell'edicola di via Roma 65 a San Martino Siccomario: "Archiviamo momentaneamente le raccolte fondi per il Guatemala in attesa di tempi più favorevoli - commenta -. In questi giorni caotici ho pensato di dedicare il mio impegno ai poveri mettendo a disposizione il mio negozio a chi vorrà portare un po' di ge-

neri alimentari che verranno destinati alla Mensa di Canepanova". Semplice il meccanismo: chi esce per fare la spesa e prendere il giornale, può consegnare direttamente in edicola pasta, riso, zucchero, sale, olio, legumi e scatolame vario che verrà raccolto e consegnato alla mensa da qualcuno che si recherà a Pavia per lavoro, nel pieno rispetto delle normative anti-diffusione del Coronavirus. "Le persone in difficoltà hanno maggiori problemi in questi giorni tra mense e dormitori chiusi - dice ancora Emanuele Chiodini -. I generi alimentari raccolti verranno

consegnati a coloro che hanno più bisogno tramite le borse e i pacchi confezionati abitualmente. Penso che questa piccola azione (e non voglio meriti particolari) possa essere un contagio positivo anche a Pavia: mi auguro che qualche altra attività come la mia possa promuovere una raccolta alimentare trovando il coraggio di fare piccoli gesti anche in questi giorni di marmassa". Per qualsiasi informazione è disponibile anche il numero di telefono dell'edicola, 0382490338; si accettano solo alimenti confezionati non freschi ed a lunga scadenza.



Sindacati pensionati Lombardia Cgil/Cisl/Uil: Gli anziani non diventino vittime sacrificali

La decisione della Regione Lombardia di utilizzare anche le case di riposo per anziani come strutture dove ricoverare i pazienti di Covid 19 anticipatamente dimessi ci trova fortemente contrari. SPI Cgil, FNP Cisl UILP Uil, i sindacati dei pensionati della Lombardia, sono contrari a questa decisione e fortemente preoccupati dopo che l'Assessore al Welfare ha dichiarato che questa è l'intenzione della Regione Lombardia. Sappiamo che questa ipotesi è oggi contrastata anche dal mondo delle case di riposo. Oggi, nelle Rsa risiedono persone anziane in condizione di particolare debolezza. L'eventuale diffusione incontrollata del virus all'interno di queste strutture potrebbe compromettere seriamente la "salute già precaria" di molti ospiti, nonché mettere a grave rischio la salute del personale che presta propria assistenza al quale vanno garantiti tutti i dispositivi di tutela individuale previsti. Gli anziani sono le persone più indifese e sole di fronte all'aggressione del virus, lo continuano a ripetere gli esperti e la convivenza di persone Covid e non-Covid va esclusa dappertutto. Non a caso si stanno moltiplicando le iniziative spontanee in tanti comuni da parte di molte associazioni e volontari per alleviare la solitudine, per consegnare medicinali e generi di prima necessità, per evitare il più possibile le occasioni di contagio. Anche per questo gli stessi protocolli individuati dalle recenti ordinanze Covid 19 limitano le visite e i contatti con i parenti nelle Rsa. Al riguardo, da giorni si rincorrono notizie preoccupanti, rilanciate anche da stampa e da TV nazionali e locali, di focolai che si stanno sviluppando nelle case di riposo, e la rapida e incontrollabile diffusione del contagio fa intuire che forse qualcosa ancora sfugge nella conoscenza dei suoi meccanismi di propagazione. Per questo chiediamo alla Regione Lombardia un minimo di coerenza. Siamo consapevoli dell'emergenza sanitaria in atto, che sta portando alla saturazione gli ospedali, e in particolare i reparti di terapia intensiva ma non è mettendo a rischio altre persone che si risolve il problema. Serve un ulteriore sforzo straordinario per creare rapidamente nuovi poli dedicati solo al Covid 19 (anche provvisori), con percorsi ad hoc che impediscano contatti con i pazienti non contagiati.

E non possono essere le Rsa con presenti ospiti anziani a maggiore rischio ma occorre individuare urgentemente luoghi da adeguare e strutturare per garantire cure e livelli essenziali di assistenza secondo i protocolli messi in campo dall'Istituto superiore della sanità. La competenza scenda in campo: ospedali da campo e dimessi da poco, caserme in disuso, padiglioni di fiere, alberghi vuoti, Rsa svuotate da ospiti, altre soluzioni. Consapevoli del difficile momento i sindacati dei pensionati Spi Cgil Fnp Cisl Uilp Uil chiedono che questa decisione sulle Rsa sia ripresa in considerazione, e siano individuate altre alternative più sicure.

SIOF & LOMELLINA
Servizio immediato 24h su 24 - Vestizione salma
Trasporti sul territorio nazionale e internazionale

SERVIZI FUNEBRI SIOF & LOMELLINA

Competenza e disponibilità, esperienza pluriennale nell'ambito dei servizi funebri

Servizio completo e di qualità senza distinzioni sociali, economiche, religiose o di nazionalità

Vigevano
corso Milano 104
tel. 0381/82634

Garlasco
via Borgo S.Siro 13
tel. 0382/800622

Mortara
via S.Lorenzo 3
tel. 0384/99362

#Casamia - Le vostre foto per l'iniziativa de "il Ticino"

L'emergenza relativa al diffondersi dell'epidemia di Coronavirus ha costretto il Governo ad emanare pesanti decreti che, per il bene comune, limitano l'interazione sociale. "Restate a casa" è il messaggio per uscire quanto prima dall'emergenza. Le circostanze ci hanno

indotto quindi a recuperare una dimensione casalinga. Abbiamo deciso come settimanale "il Ticino" di chiedere ai lettori come stanno trascorrendo questo tempo forzato tra le mura domestiche. Potete raccontarci con le immagini come trascorrete la giornata, se giocate

con i figli, se preparate un dolce, se lavorate da casa, se accudite persone anziane, se effettuate lavoretti. #Casamia è il titolo dell'iniziativa. Potete inviare le vostre foto con nome, cognome, luogo e l'approvazione della pubblicazione all'indirizzo mail ranzini@ilticino.it

Rosanna Villani - Pavia



Il lavoro a maglia, una sua grandissima passione



Lorenzo e Michela Venturini con "Paco" - Pavia

Felicità Belloni (Bubbiano - Frequenta la scuola a Binasco)



6 anni - Inventa vestiti di plastilina per le sue Barbie

Don Gabriele Pelosi - Pavia
Tra preghiera e vita in parrocchia

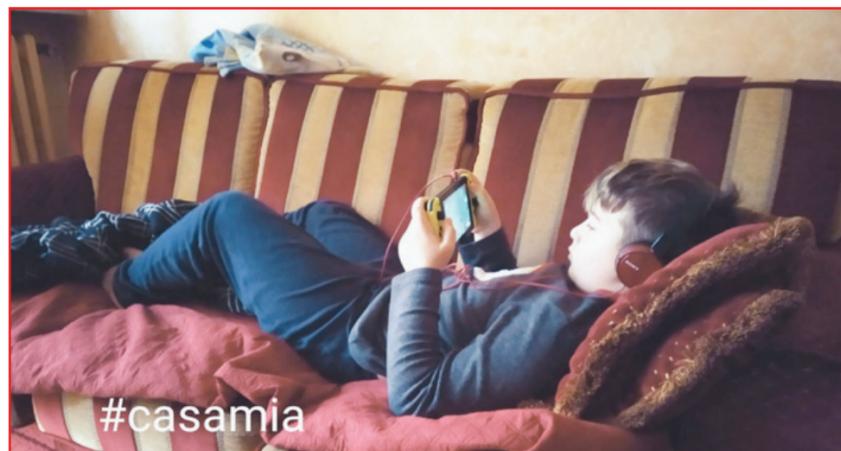


Famiglia Colombo - Pavia - Sorrisi e l'invito a "Non mollare!"

Egidio Moretti - Torre dei Negri
Un grande impegno per un gustoso risotto



La famiglia Moretti legge i quotidiani e "il Ticino" davanti al camino



Lorenzo Fatina - Pavia - Un attimo di relax e gioco...non solo compiti

Tino Bignamini - Filighera



Alle prese con la produzione di ravioli



Tommaso Farina - Pavia - lezioni e compiti a casa

#casamia
#oratoriosanpietroap
ostolopavia



Luca Alpigiani - Pavia

#Casamia - Le vostre foto per l'iniziativa de "il Ticino"



Elisa e Stella Gastoni - Battuda

Alle prese con pasta e mattarello



Famiglia Milani - Binasco

In videochiamata con la figlia Giulia a Roma



Valentina Mascherpa - Pavia

#casamia
#oratoriosanpietroapostolopavia

Letture e relax



Mattia Pila - Pavia

Impegnato in lavori di giardinaggio



Famiglia Marchesi - Pavia

Foto di gruppo della famiglia riunita



Riccardo e Rebecca Cellamare - Pavia

Impegno e sorrisi mentre si preparano i biscotti



Marco Mascherpa - Pavia

Al lavoro nell'orto di casa



Pietro Ricchetti - Trivolzio - Alle prese con l'infaticabile "Milo"



Francesca Pergolini - Pavia - L'invito a non mollare !

La celebre radio inglese ha condiviso il post in cui la ragazza suonava Bach sul balcone di casa

La musicista pavese Matilde Oppizzi rilanciata da Classic FM

Una performance improvvisata, che è stata notata e ripresa da Classic FM, una delle tre stazioni radio nazionali indipendenti del Regno Unito, ai più conosciuta per la trasmissione di musica classica. Il video della musicista pavese Matilde Oppizzi, ripreso di spalle mentre la ragazza suona la chitarra stando sul balcone di casa, è stato condiviso e rilanciato dai so-

cial della celebre stazione radio inglese per documentare la situazione Coronavirus in Italia, raccontandone gli aspetti legati ai numerosi tentativi messi in atto per affrontare la quarantena. "Dopo esattamente 4 settimane di pausa forzata dalla chitarra per un piccolo incidentino alla spalla, ritorno finalmente a suonare, con grande emozione, giusto in tempo per

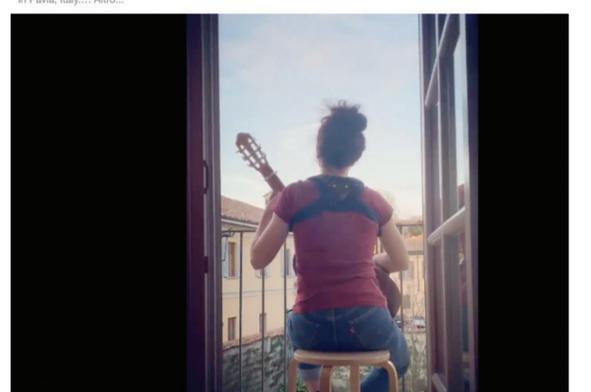
#affacciatiale18. Ovviamente tocca a Bach. Mi raccomando #stateacasa e studiate #io stoacasa #andratuttobene", ha scritto su Facebook la giovane musicista a commento del video della sua esibizione, che ha emozionato tante persone per l'intensità e il canto degli uccelli che sembravano accompagnarla. Matilde è una musicista di chitarra classica e ambasciatrice

Nella foto a destra l'immagine del video di Matilde condiviso da Classic FM

Schertler. In questi giorni sono tanti gli esempi di persone che cercano di squarciare il silenzio surreale che avvolge strade e piazze d'Italia salutandosi dai balconi, cantando, lasciando le finestre di casa aperte con le radio accese oppure suonando uno strumento: un modo per non sentirsi soli e per esorcizzare la paura. E per ricordarsi che insieme possiamo farcela.

Classic FM - Segui
15 marzo alle ore 14:13

Bach from Matilde Oppizzi
In Pavia, Italy... Altro...



Mi piace Commenta Condividi
Riccardo Brera, Marco Pagnone e altri 13.098

La preoccupazione: “La salute pubblica va sempre tutelata, non solo in caso di Coronavirus”

Malamovida a Pavia, i residenti del centro chiedono un tavolo di lavoro partecipato

Locali chiusi, attività sospese e bar e ristoranti praticamente fermi. Per molti cittadini è un periodo di quiete senza assembramenti e schiamazzi notturni, ma la preoccupazione resta: “Apprendiamo dai quotidiani che la mala movida è di nuovo un tema per l’Amministrazione pubblica - ha fatto sapere di recente il Comitato MovidAltrove di Pavia in una nota -. Anche in questo caso ci si è mossi dal basso con un incontro richiesto e voluto da una parte dei baristi del centro cittadino. Erano presenti l’assessore Trivi e il Comandante della Polizia locale, Crocco. Noi cittadini non abbiamo potuto partecipare, anzi ne abbiamo preso contezza a cose

fatte. Ciò però non ci strane, perché finora si è sempre preferito ignorarci”. La preoccupazione di tanti residenti nel centro storico cittadino, però, resta: “Vediamo come in questi giorni si metta in primo piano la salute pubblica e vorremmo ricordare a tutti che salute pubblica significa anche, per tanti residenti, poter dormire la notte - precisa Maria Grazia Losa, del Comitato pavese -. Le soluzioni che il Comune ha ipotizzato mostrano fin da ora delle criticità, da noi più volte manifestate e ancora ignorate. Per questo invitiamo a gran voce il Comune a trasformare i prossimi incontri, a quanto pare già in programma, in un tavolo di

lavoro partecipato anche dalla popolazione locale, di cui siamo espressione, e con l’auspicabile presenza dell’assessore al commercio, che finora non pare essere stato coinvolto”. La richiesta, quindi, vuole essere quella, ancora una volta, di promuovere un confronto per trovare soluzioni che possano mettere tutti d’accordo: “Tra le ipotesi portate avanti c’era per esempio quella di far girare un vigilante - dice ancora Maria Grazia Losa - ma da cittadino io non voglio pagare per una cosa che mi deve essere garantita, e cioè la mia salute e quella degli altri”. Intanto, parecchi bar, pub e ristoranti hanno scelto di chiudere per un paio di set-

timane, in attesa di verificare l’auspicabile discesa del contagio da Coronavirus, ma il timore di tanti residenti è che alla riapertura succeda il finimondo: “Evitiamo di farci trovare impreparati - chiedono dal Comitato -: alle porte c’è la bella stagione e le attività che hanno sospeso gli affari in questi giorni vorranno rifarsi del guadagno perso. Il rischio è quello di ritrovarsi ancora a fare i conti con le notti insonni, le grida, i giovani ubriachi e il caos più totale: sfruttiamo il momento di stop che stiamo vivendo per imbastire il lavoro e cercare di risolvere veramente i problemi”.

Si.Ra.



Mariagrazia Losa al centro con altri componenti di MovidAltrove



Raccolti oltre duemila euro per il Policlinico

“Abbracci d’Amore” a sostegno del S.Matteo

Buon cioccolato e amore per un’ottima causa. L’associazione Abbracci d’Amore, nata a Certosa nel 2019 per occuparsi di minori in difficoltà, ha avviato una originale campagna di raccolta fondi per sostenere l’ospedale San Matteo di Pavia: “Volevamo fare qualcosa per sostenere il Policlinico San Matteo in questo momento di grande sforzo e di enorme difficoltà dovuto all’emergenza sanitaria dettata dal dilagarsi del Coronavirus - ha detto la presidente di ADA, Pamela Turchetti -. La nostra Associazione ha acquistato delle uova di Pasqua con il logo di Abbracci d’Amore: visti il momento e le giuste regole stringenti che ci vincolano a casa, cosa che non potevamo immaginare quando abbiamo ordinato le uova, abbiamo escogitato un modo per riuscire a distribuirle qui, dove abbiamo la sede, a Certosa di Pavia. La consegna è stata fatta usando guanti e mascherina e passando le uova di mano in mano una da una parte e l’altro dall’altra parte del cancello dove avviene la distribuzione: ci siamo sentiti tutti coinvolti in uno sforzo comune per supportare il nostro ospedale rispettando tutte le normative. Il paese ha risposto molto bene e si è innescato un passaparola pazzesco per i nostri medici che sono davvero un fiore all’occhiello e per la nostra meravigliosa città: ci hanno contattato mamme, nonni, bambini e si sono tutti attivati sul web per fare il passaparola che ci ha poi

permesso di riuscire ad arrivare quasi ad esaurire tutte le nostre uova. I miei due figli, Gaia ed Edoardo, hanno pure rinunciato alla loro paghetta per contribuire. Anche il sindaco Marcello Infurna e tutta la sua famiglia ci hanno aiutato molto e li ringrazio di cuore”. Le uova costano 10 euro l’una ma è possibile, naturalmente, contribuire con cifre maggiori a scelta. Inoltre, 25 uova verranno donate ai piccoli ospiti della Casa Accoglienza di Copiano e 10 ai bambini ospiti della Casa Accoglienza La Bussola (che fa parte dell’associazione L’albero della vita) di Borgarello. La raccolta fondi ha coinvolto anche le frazioni di Samperone e Cascine Calderari. Tantissimi i messaggi di positività e sostegno giunti all’Associazione Abbracci d’Amore.



Mutuo Casa

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BINASCO

Tasso variabile con Spread a partire da:

10%

Mutui con piani di rimborso pensati su misura per te

Sei un giovane o un socio? Vieni a scoprire i vantaggi a te riservati

www.bcbinasco.it

UGCI

A partire dallo scorso anno, sono state numerose le proposte di modifica alla legge 29 maggio 2017 n. 71, nota come “legge Ferrara” e recante: “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”. Risulta oggi opportuno soffermarsi, in particolare, sulla proposta di legge n. 1524, in quanto è stata approvata dalla Camera dei deputati il 29 gennaio scorso e trasmessa, due giorni dopo, alla presidenza del Senato. Mediante tale proposta di legge si mira ad apportare “modifiche al codice penale, alla legge 29 maggio 2017, n. 71, e al regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 maggio 1935, n. 835, in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo e di misure rieducative dei minori”. Per quanto maggiormente interessa in questa sede, in relazione alla normativa sul cyberbullismo ad oggi vigente, la modifica

A CIASCUNO IL SUO

(a cura dell’Unione Giuristi Cattolici di Pavia)

Quale futuro per la legge sul cyberbullismo?

più significativa concernerebbe l’introduzione della disciplina del fenomeno complesso del bullismo, senza prevederne una definizione. Questa ed altre modifiche alla legge 71 - rilevanti principalmente per il mondo della scuola - si inseriscono nell’ambito di inasprimenti del quadro sanzionatorio, ad esempio in relazione al reato di inosservanza dell’obbligo di istruzione dei minori. Sono altresì previsti significativi ritocchi al delitto di atti persecutori - noto come “stalking” - ed alle misure rieducative per i minorenni. Il testo approvato dalla Camera - trasfuso nel disegno di legge n. 1690, attualmente

te all’esame del Senato - è frutto di vari emendamenti approvati in Commissione. Uno tra i più condivisibili ha evitato l’abrogazione dell’art. 7 della legge Ferrara, prevista nel testo originario della proposta di legge n. 1524: senza questo emendamento, non sarebbe stata più applicabile la procedura di ammonimento del Questore in relazione a talune fattispecie di reato rilevanti nell’ambito del cyberbullismo. L’auspicio è che si valorizzino le potenzialità e si favorisca la piena applicazione della normativa vigente, senza snaturare il cosiddetto “diritto mite” della legge Ferrara.

Riccardo Colangelo



L'impegno del Governo per fronteggiare la crisi economica per il Coronavirus

Decreto "Cura-Italia", ecco tutte le misure

“Abbiamo approvato il decreto legge contenente le misure economiche, stiamo offrendo una nostra risposta sul terreno economico. Siamo stati i primi a mettere in campo 25 miliardi di euro di denaro fresco a beneficio del sistema economico italiano. A beneficio delle imprese e delle famiglie. Attiviamo flussi per 350 miliardi”. Lo ha detto il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, lunedì, in conferenza stampa dopo che il Consiglio dei ministri ha varato il decreto “Cura-Italia” con le misure economiche per fronteggiare l'emergenza coronavirus. “Il governo è vicino alle imprese, ai commercianti, ai liberi professionisti, alle famiglie, ai nonni, alle mamme e ai papà, i giovani, che stanno facendo un sacrificio per la salute pubblica”, ha aggiunto il premier. Conte ha annunciato, inoltre, futuri interventi per risollevarne l'economia: “Siamo consapevoli che questo decreto non basterà. Ma il governo oggi risponde 'presente' e lo farà anche domani. Dovremo poi ricostruire il tessuto economico e sociale che viene fortemente intac-

Subito venticinque miliardi di denaro fresco a beneficio del sistema economico italiano. In futuro ulteriori misure di sostegno

cato da questa emergenza e lo faremo con un piano di ingenti investimenti che dovremo promuovere con una rapidità che il nostro Paese non ha mai conosciuto prima. Semplificazione, innovazione, alleggerimento delle tasse”. Il ministro dell'economia Gualtieri ha indicato cinque assi di intervento e ha messo al primo posto il “finanziamento aggiuntivo molto significativo per il Sistema sanitario nazionale e la Protezione civile, che vale quasi 3,5 miliardi”. Il secondo capitolo, “che vale più di 10 miliardi”, riguarda il sostegno all'occupazione, la difesa del lavoro e del reddito “affinché nessuno perda il posto di lavoro a causa del coronavirus”. La ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha dettagliato che sono previste risorse per 1,3 miliardi per il Fondo di integrazione salariale e 3,3 miliardi per la cassa integrazione in deroga che andrà a coprire anche le “con un solo dipendente”. E' stata confermata la copertura di tutti i lavoratori autonomi, stagionali e di altre forme con un assegno di 600 euro per il mese di marzo. Per gli auto-

nomi e i liberi professionisti questo primo decreto stanziava circa 3 miliardi a tutela del periodo di inattività. Inoltre è prevista la sospensione dei contributi previdenziali, per queste categorie. Il cuneo fiscale subirà un taglio per i lavoratori dipendenti: si parla di un premio da 100 euro per coloro che sono sul posto di lavoro a marzo, fino a 40 mila euro di reddito. Sempre nel capitolo del lavoro è prevista l'estensione del congedo parentale a 15 giorni (con retribuzione al 50%) e un voucher baby-sitter da 600 euro (1,6 miliardi stanziati con un bonus ulteriore “speciale” per il personale sanitario) per chi ha bisogno di curare i figli fino a 12 anni. Confermato rispetto alle attese l'ulteriore intervento sui licenziamenti, che verranno congelati: misura che riguarda le procedure dal 23 febbraio in avanti, da quando cioè è scoppiata l'emergenza sanitaria. Per i lavoratori in quarantena, si conferma il computo del periodo di astensione dal lavoro come malattia. Il terzo capitolo citato da Gualtieri riguarda il sistema del credito e l'agevolazione dell'erogazione di liquidità: arriva la sospensione delle rate di mutui e dei prestiti, con garanzie pubbliche (capitolo da 5 miliardi). In campo fiscale, si conferma



il rinvio degli obblighi fiscali e la sospensione dei versamenti di tributi e contributi: il ministro dell'Economia ha parlato di un differimento al 31 maggio “per le imprese che fatturano fino a 2 milioni” e anche oltre questo limite per le categorie colpite direttamente dalla crisi (turismo, trasporti, ristorazione, cinema e teatri, sport, istruzione, fiere ed eventi). Infine, nel quinto capitolo Gualtieri anticipa misure per le categorie colpite direttamente dalla crisi: tra i settori economici citati, il trasporto merci. Sempre a livello di documenti anticipatori il Cdm, è circolato un provvedimento che prevede un credito d'imposta pari al 60% dell'affitto del mese di marzo per botteghe e negozi.

Coldiretti: no alle speculazioni sul latte

Con l'emergenza c'è chi come in guerra approfitta della situazione di difficoltà e arriva addirittura a speculare sui generi alimentari di prima necessità come il latte. È quanto denuncia il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, nel segnalare “insostenibili richieste di riduzione del prezzo pagato agli allevatori proprio mentre i supermercati vengono presi d'assalto e nelle stalle si continua a mungere per garantire le produzioni e i rifornimenti nelle dispense degli italiani”. Con i cittadini in fila proprio per acquistare gli alimenti base della dieta, il pretesto della chiusura di bar e ristoranti per disdire al ribasso unilateralmente i contratti “è inaccettabile in un momento in cui il Paese – sottolinea Coldiretti – ha bisogno del latte italiano. Un ricatto per lucrare sulle difficoltà proprio nel momento in cui si moltiplicano le adesioni alla mobilitazione #MangioItaliano per invitare alla responsabilità e a sostenere la produzione nazionale privilegiando negli approvvigionamenti delle industrie e della distribuzione commerciale il Made in Italy, preferendo le mozzarelle con il latte italiano al posto di quelle ottenute da cagliate straniere”.



DI GIANNI BORSA

Ancora una volta l'Europa è sotto assedio: da una parte l'emergenza Covid-19, cui ha cercato di imbastire una risposta la Commissione europea; dall'altra la tragica situazione dei migranti sospinti da Erdogan verso Grecia e Bulgaria. I vertici Ue si sono recati “sul campo” per verificare la situazione, promettendo interventi umanitari e per fare pressione politica su Ankara. Ma il quadro complessivo è drammatico: ne parliamo con Piero Graglia, docente di Storia dell'integrazione europea all'Università degli Studi di Milano. **Professore, la cronaca è per diversi aspetti inquietante. Cosa ne pensa?** “Stiamo parlando di situazioni e di un problema strutturale: in entrambi i casi l'Unio-

All'Unione Europea manca la capacità di esercitare una vera politica estera in presenza dei veti incrociati degli Stati

ne è sostanzialmente disarmata, poiché le armi (in senso politico) glielo dovrebbero dare i governi degli Stati membri e questo non avviene. Ovviamente mentre gli Stati rifiutano quelle cessioni di sovranità necessarie ad affrontare problemi di portata europea, come la sanità in tempi di pandemia e l'immigrazione, continuano a lamentarsi che “l'Europa” non interviene, come se “l'Europa” fosse un'entità di natura magica o misterica. Nel caso poi dell'atteggiamento della Turchia e dei profughi siriani sospinti verso Grecia e Bulgaria, siamo di fronte a un vero e proprio ricatto al quale l'Unione dovrebbe rispondere coralmemente come a un atto di aggressione verso ogni Stato membro; ma anche in questo caso l'Unione potrà fare poco, mancando a essa la capacità di esercitare una sua vera e

propria politica estera in presenza dei veti incrociati degli Stati membri. In ogni prospettiva siamo sempre e comunque di fronte a un problema di fondo: il potere che gli Stati membri hanno di vanificare ogni azione che l'Unione potrebbe predisporre come soggetto unico sulla scena internazionale”. **Non passa giorno in cui l'Ue non sia chiamata in causa per intervenire dinanzi a problemi che attanagliano l'Europa comunitaria e i suoi Stati membri: si pensi, di recente, alla crisi economica, poi è arrivata l'ondata migratoria da Africa e Medio Oriente, quindi le minacce terroristiche... Oggi ci sono di mezzo la salute pubblica e, ancora una volta, il nodo-migrazioni, correlato a un quadro di instabilità politica alle porte dell'Europa. Ma l'Unione europea in quali settori della vita pubblica ha reali competenze?** “Prima di tutto dovremmo intenderci, tutti, su cosa si in-

Molta integrazione in campo commerciale, poca in campo politico

Coronavirus e migranti, l'assenza dell'Europa

tenda per salute pubblica. Ho letto una notizia di agenzia dagli Stati Uniti che citava Bloomberg, uno dei candidati possibili alla presidenza degli Stati Uniti per il Partito democratico. Ebbene per Bloomberg le stragi perpetrate negli Stati Uniti da individui armati fino ai denti è un problema di “public health”, nero su bianco. Per noi sarebbe un problema grave di ordine pubblico. Se però ragioniamo in termini “europei” e non statunitensi, le questioni sanitarie, l'istruzione e la ricerca, la politica estera, cioè problematiche evidentemente di natura sovranazionale per la dimensione e le risorse da impiegare, non sono di competenza esclusiva dell'Unione. Pensiamo solo all'importanza che le istituzioni di alta formazione europea possano dialogare tra loro e riconoscere, ad esempio, i titoli conseguiti nei diversi Paesi dell'Ue. Abbiamo fatto passi in avanti enormi in questo senso ma ancora siamo lontani da un automatico riconoscimento senza problemi. Lo stesso vale per la politica estera, da sempre appalto dei singoli Stati, e pure l'emergenza per il Coronavirus dimostra che anche in campo sanitario esistono forse linee guida europee ma non una reale capacità di intervento dell'Unione. L'Ue ha però ampie competenze per quanto riguarda la moneta, la politica economica, il commercio internazionale, la tutela ambientale (li-

mitatamente alle possibilità di raccogliere dati nazionali), il coordinamento delle azioni di polizia contro la criminalità organizzata. Ma le mancano competenze fondamentali ad esempio nel campo della difesa, nel campo dell'armonizzazione fiscale e in quei campi, già ricordati, che vedono una resistenza tenace degli Stati membri a cedere competenze”. **Dunque?** “Tutto ciò produce un sistema sbilanciato: molta integrazione

in campo economico e commerciale ma pochissima in campo politico, mantenendo peraltro la possibilità che gli Stati si possano fare concorrenza sleale sul piano della politica nazionale. Con questa asimmetria l'Ue è condannata a subire i continui attacchi del populismo nazionalista che le imputa ogni colpa e nel contempo predica il ritorno a un'Europa divisa in Stati indipendenti e sovrani vista l'impotenza dell'Unione.

Dalla Cei 10 milioni di euro alle Caritas

La Presidenza della Conferenza episcopale italiana, per sostenere le Caritas diocesane nella loro azione di supporto alle persone in difficoltà a causa dell'emergenza Coronavirus, ha deliberato lo stanziamento di 10 milioni di euro provenienti da donazioni e dall'otto per mille, che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica. Saranno le 220 Caritas diocesane, distribuite in tutta Italia, a individuare gli interventi più urgenti, territorio per territorio, dando priorità a forme di sostegno economico destinato alle famiglie già in situazioni di disagio, all'acquisto di generi di prima necessità per famiglie e persone in difficoltà (viveri, prodotti per l'igiene, farmaci), ad attività di ascolto (es. numero verde diocesano) destinate ad anziani soli, persone fragili, e al mantenimento dei servizi minimi per le persone in situazione di povertà estrema: mense con servizio di asporto, dormitori protetti. “Questo stanziamento straordinario della Cei – spiega il direttore di Caritas Italiana, don Francesco Soddu – si pone per le Caritas diocesane come un segno concreto di speranza e conforto. Le Chiese locali, in questo modo, continueranno a non far mancare il dinamismo forte della Caritas”. Caritas Italiana rinnova l'appello a tutti alla solidarietà invitando a sostenere – direttamente o per suo tramite – le iniziative e gli interventi mirati delle diocesi e delle Caritas locali in favore delle persone in difficoltà e in condizioni sempre più precarie.

Riso Scotti, dal 1860 il riso italiano all'

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Correva il 1860. A maggio, da Genova, i piroscafi Piemonte e Lombardo salpavano con a bordo 1088 uomini guidati da Giuseppe Garibaldi. Era l'inizio della spedizione dei Mille. Nel contempo, a Marudo, nella ubertosa pianura lombarda, tra Pavia e Lodi, accanto ad un mulino ad acqua, aveva invece inizio la semina del riso e l'epopea di una dinastia familiare che ha fatto di questo cereale un vero e proprio culto, tra lavorazione, trasformazione, sperimentazione e ricerca. Dal capostipite, il trisavolo Pietro Scotti, si è poi passati a suo figlio, Ercole, che 30 anni dopo a Villanterio, sulla roggia Mulina, fondò la prima sede dell'impresa: 1200 metri quadrati. Ercole ritirava il riso dei contadini, lo lavorava e lo commercializzava.

Ebbe 8 figli, tra i quali Angelo e Gaetano, che diedero vita alla Fratelli Scotti, promuovendo innovazioni e meccanizzazione delle campagne.

La quarta generazione vede al lavoro Ercole, Ferdinando e Giuseppe, figli di Gaetano e Angelo. Nel 1952 Ferdinando è l'amministratore unico della Riso Scotti S.p.a., ruolo che mantiene fino al 1983. Il ruolo di Ferdinando Scotti fu fondamentale nel far decollare l'impresa, portandola da consolidata azienda artigiana ad un'evoluta realtà dell'economia e dell'industria lombarda e nazionale.

Alla prematura scomparsa di Ferdinando subentra il figlio Angelo Dario, abituato fin da ragazzo a respirare l'aria della riseria. Già a 10 anni frequentava l'impresa familiare.

RISO SCOTTI NEL MONDO

Il riso come cereale della salute per raggiungere il benessere alimentare. Questa in estrema sintesi la filosofia della Riso Scotti. L'azienda pavese lo ha sottolineato nel 2015 partecipando ad Expo Milano dove l'impresa guidata da Dario Scotti ha avuto l'onore di rappresentare il riso italiano nel cluster del riso per 6 mesi.

Per la Riso Scotti il mercato, anche alla luce della partnership con il colosso alimentare



Riso Scotti Official Sponsor del Cluster del Riso a Expo 2015

Laureato in Economia e Commercio all'Università di Pavia con una tesi su "Riso in Europa", Angelo Dario Scotti ha avuto modo di forgiare il carattere portando a termine il servizio militare di leva nel corpo degli Alpini. E durante questo servizio militare ebbe modo di vivere un dramma che sconvolse la vita nazionale, il terremoto del Friuli, che nel 1976 costò la vita a 990 persone.

Nonostante la giovane età con passione e coraggio Angelo Dario Scotti ha continuato a far crescere l'azienda, che dopo 30 anni ha assunto non più le dimensioni di una riseria ma quella di un gruppo industriale alimentare con una complessa diversificazione di prodotti. Il continuo ricorso alla ricerca, allo sviluppo, all'apertura al mondo universitario e della ricerca scientifica, ha portato la Riso Scotti a conquiste non solo di mercati ma di nuove tecnologie. Per fare un esempio nel 1993 è la Riso Scotti a lanciare le confezioni

di riso sottovuoto. Alla soglia del Terzo Millennio l'insediamento definitivo al Bivio Vela. Qui sorge, su un'area di 135mila metri quadri, uno stabilimento all'avanguardia, un vero e proprio polo tecnologico di rilievo europeo.

Alle coltivazioni dei risi classici italiani segue pure l'acquisizione di terreni ed impianti in Romania, alla conquista dei mercati dell'Est.

Attualmente la Riso Scotti porta i prodotti del "made in Pavia" in più di 85 Paesi nel mondo e guarda a nuovi mercati e sinergie.

Ma con Angelo Dario Scotti, amministratore delegato e presidente del Gruppo, la saga familiare non ha termine. In azienda è da tempo al lavoro la sesta generazione: Valentina e Francesca, giovani figlie di Angelo Dario Scotti, già protagoniste di progetti rivolti alla ristorazione ed a punti vendita di prodotti biologici per la salute ed il benessere, all'insegna della sicurezza alimentare.

iberico Ebro Foods, è il mondo, non solo l'Italia o l'Europa. Da qui scaturisce anche l'attività solidale che l'azienda ha intrapreso nei confronti dei Paesi in via di sviluppo, grandi produttori di riso e a favore dell'infanzia. Da ricordare nel 2015 il trasferimento all'ambasciata italiana ad Addis Abeba di 175mila porzioni di riso, a favore delle popolazioni soggette a carestie.

L'anno dopo la Riso Scotti è stata protagonista in India, patria del riso Basmati, dove la delegazione pavese della riseria, passando per passi himalayani, ha devoluto mate-

riale scolastico ad una scuola fondata dal Lama Changchub. Nel 2017 Dario Scotti ed altri 22 manager dell'azienda in sella alle loro moto Guzzi V7 hanno percorso la "Via della Seta", attraverso 6 Paesi, valicando 3 passi ad oltre 4mila metri di altitudine; inoltre hanno percorso 2 deserti, visitando la fortezza di pietra di Samarcanda per realizzare un impegno preso a favore dei bambini del luogo. Qui Riso Scotti ha offerto un aiuto concreto volto a garantire sostentamento e sostegno all'istruzione per 150 bambini e ragazzi.



La veduta esterna dello stabilimento con la ruota originale del primo mulino



Le origini: il fondatore



Al confine con la Cina



Via della Seta 2017 - L'incontro con i bambini della Casa Accoglienza di Samarcanda

insegna della qualità e del benessere



Alessandro Irico, direttore qualità



Marco Zaninelli, direttore industriale

costituita da circa 4mila agricoltori, una realtà frammentata che vede come prerogativa unica al mondo quella di poter risalire all'agricoltore che ha realizzato la materia prima. Noi seguiamo direttamente l'attività di 150 agricoltori che dispongono di circa 7mila ettari di terreno coltivato a risaia. Con loro cerchiamo di fare rete e di condividere tutte le problematiche che sorgono durante la coltivazione. Mettiamo a loro disposizione l'alta professionalità di una società di consulenza agronomica, la Sata. I 150 agricoltori non hanno alcun vincolo, non sono necessariamente obbligati a consegnarci il loro prodotto o a seminare un tipo di riso piuttosto che un altro. Questi imprenditori si limitano a mettere i dati del loro lavoro a disposizione in una sorta di consulenza circolare. Se complessivamente i terreni coltivati a riso in Italia si stimano sui 230mila ettari, il 3% di questi terreni è entrato nel nostro sistema di controlli. E' ovvio che la nostra azienda si propone di dare suggerimenti mirati e soluzioni utili tese a migliorare la resa generale della produzione del singolo agricoltore e dell'intera filiera".

TUTELA AMBIENTALE ED ENERGIA

L'ingegner Marco Zaninelli, bresciano, potremmo definirlo il "mago" dell'efficienza energetica e della tutela ambientale della Riso Scotti, un complesso industriale che si articola su 135mila metri quadrati, che quest'anno taglia il traguardo del 160° anno dalla fondazione. Un complesso alimentare dove si lavorano riso, risotti rapidi, gallette, bevande industriali, ecc...La "magia" di Zaninelli è presto detta: da 3 anni a questa parte alla Riso Scotti il lavoro in costante aumento ha prodotto un elevato consumo di energia elettrica, stimato intorno ad un +19%. Alla

luce di questo sensibile aumento energetico si registra una diminuzione di quasi il 40% delle emissioni di anidride carbonica, CO2. A coniugare questi 2 dati ci viene in soccorso il dirigente Zaninelli.

"Non c'è alcuna magia. E' uno studio che parte dal 2016 quando a fronte di una situazione di consumi energetici significativi, abbiamo iniziato a sviluppare soluzioni innovative per il settore".

Ci spieghi queste innovazioni.

"Abbiamo cercato di sostituire le tradizionali modalità di approvvigionamento dei vettori energetici, lavorando su 2 diverse direttrici. Per la prima, l'energia elettrica che noi acquistavamo dalla rete, abbiamo scelto una soluzione tecnologica di produzione che sfrutta il fatto che il nostro sito produttivo lavora 24 ore al giorno per 7 giorni alla settimana, un profilo di assorbimento energetico costante.

Ciò ci ha permesso di utilizzare la cogenerazione, cioè un motore alimentato a gas metano che produce, attraverso un alternatore, energia elettrica sufficiente ed in grado di alimentare tutte le macchine e i processi del nostro sito. In più questo motore, avendo delle emissioni in termini di fumi caldi, viene raffreddato. Nel raffreddamento genera acqua calda e vapore, che sono utilizzati per rinfrescare in estate e riscaldare in inverno lo stabilimento. Il primo beneficio è stato quello dell'abbattimento del costo dell'energia elettrica, un secondo riguarda le emissioni ed un terzo riguarda il miglioramento delle condizioni di lavoro".

La diversificazione dei prodotti avvenuta all'interno della Riso Scotti ha inoltre portato ad altre innovazioni tecnologiche in termini di processi energetici.

"Arrivati a determinati livelli di produzione, e con un fabbisogno termico in costante aumento, ci siamo posti una do-

manda. Continuare con i tradizionali mezzi di produzione di calore o sviluppare un generatore di calore a biomassa? Ecco allora la scelta di utilizzare la biomassa della lolla del riso per generare il vapore necessario ai processi produttivi. Abbiamo sviluppato un generatore di vapore, in collaborazione con università italiane ed un'azienda belga, tra le prime al mondo in questo settore, in grado di provvedere al fabbisogno necessario per il processo di estrazione e confezionamento delle bevande vegetali e per il processo di cottura dei risi rapidi. Così facendo abbiamo ridotto significativamente il costo dell'energia termica e aumentato la disponibilità in termini di vapore a disposizione. L'innovazione si è spinta oltre, perchè avendo questo vapore disponibile abbiamo sviluppato soluzioni innovative come quella di utilizzare il vapore per fare il sottovuoto nei pacchetti di riso".

Ma la ricerca di innovative soluzioni tecnologiche alla Riso Scotti non ha mai fine. E così l'ingegnere ci spiega come siano in corso studi e tecniche per la lotta integrata agli insetti infestanti al riso, senza l'utilizzo di pericolose sostanze chimiche. Un risultato raggiunto con avanzati studi di ricerca europei e università.

"Il trattamento contro gli infestanti nel riso viene osservato in tutta la filiera, dal campo alla produzione finale. Noi abbiamo sviluppato all'interno dell'industria, secondo un nostro modello di sostenibilità, una lotta integrata agli insetti che si basa su 2 fronti: l'accurata pulizia di macchinari e ambienti e l'utilizzo di agenti antagonisti. Abbiamo sviluppato con l'università di Milano e un'azienda tedesca una modalità di lotta integrata con insetti. Vengono liberate periodicamente 3 tipologie di insetti che vanno a caccia dei parassiti del riso".

Le prime pubblicità



Alcune confezioni storiche

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

LA QUALITA' DEL GRUPPO SCOTTI NASCE DAL CAMPO

La Riso Scotti, la più importante azienda presente nel territorio del comune di Pavia, di dimensioni europee, da decenni guarda al futuro praticando innovazione e tecnologia, perseguendo idee innovative. Elementi che trovano riscontro pure nella politica degli ultimissimi anni, un periodo nel quale sono state perseguite le cosiddette "buone pratiche" nel contesto dell'attività imprenditoriale di produzione di riso e non solo. Le "buone pratiche" sono attuate sia dalla direzione industriale dell'azienda che dalla direzione qualità. Due settori interpretati da due tecnici di alto livello: Marco Zaninello, ingegnere bresciano, e Alessandro Irico, un tecnico che si può dire essere nato tra le risaie, a Trino Vercellese. Li abbiamo intervistati mentre erano al lavoro nello stabilimento del Bivio Vela.

Proprio ad Alessandro Irico, che segue la parte agronomica e il rapporto con gli agricoltori, chiediamo come si coniuga la qualità nel complesso mondo dell'industria alimentare che in poco più di 30 anni è passata da un fatturato di 15 miliardi di lire ad una realtà di dimensioni internazionali di circa 190milioni di euro. Un crescendo rossiniano. Per la Riso Scotti, nonostante l'enorme volume di lavoro, il perseguimento della qualità dei suoi prodotti è d'obbligo. Nella sede di via Scotti, ricordiamolo, vengono lavorati più di 2milioni di quintali di riso all'anno, sono prodotti oltre 30milioni di litri di bevande vegetali a base di riso e 16milioni di confezioni di gallette di riso, a cui si aggiunge un altro ventaglio

di prodotti di alta qualità risultato della diversificazione del riso.

"Alla Riso Scotti riteniamo che un prodotto di qualità eccellente al primo posto debba avere la costanza, la qualità percepita dal consumatore deve essere sempre la stessa. Desideriamo soddisfare le aspettative del consumatore in modo costante, con prodotti di livello eccellente".

Dal 2017 avete in corso un progetto rivolto alla sostenibilità delle vostre produzioni. Ce lo spieghi.

"Si articola in 2 fasi. Una fase industriale che l'azienda ha messo in atto per migliorare i suoi processi e una fase che riguarda la materia primaria che utilizziamo ogni giorno, il riso".

Questo progetto quindi inizia dai campi ed è perseguito nelle varie fasi di coltivazione e produzione delle materie prime, vero? "Cerchiamo di collegare la produzione della materie prime, cioè il campo, fino al consumatore. La realtà italiana è

Senza fissa dimora a Pavia, 64 nuovi posti letto disponibili

Dalla sera di mercoledì 18 marzo, per iniziativa del Comune di Pavia e d'intesa con la Protezione Civile, la Caritas, i Frati Minori di Canevano, il comitato provinciale della Croce Rossa Italiana e il Gruppo Pellegrini S.p.A., sono a disposizione dei senza fissa dimora della città 64 posti letto, debitamente distanziati - nel pieno rispetto della disciplina igienico-sanitaria prevista per il contrasto del coronavirus Covid-19 -, nonché pasti caldi monouso sigillati, per pranzo e cena. Il progetto, realizzato per garantire anche a chi non dispone di un alloggio un ambiente salubre in cui trascorrere questa difficile fase di emergenza, vede, nello specifico, l'apertura 24 ore su 24 del dormitorio comunale in via San Carlo 10 - 24 posti letto - e del dormitorio Caritas in via Bernardino da Feltre 11 - 20 posti letto.

Per chi non dispone di soluzioni alternative, è stata inoltre allestita, da parte della Protezione Civile (COC), su indicazione del Comune, un'area da 16 po-

sti, aumentabili a 20, in una delle palestre laterali del Palarravizza. I dormitori alloggiavano gli ospiti ininterrottamente, in linea con la normativa statale che impone di non allontanarsi dall'abitazione se non i presenza di giustificati motivi. I pasti vengono garantiti fino al 15 giugno 2020, gratuitamente, dal Gruppo Pellegrini S.p.A., che si è reso disponibile a svolgere lo stesso servizio in favore degli anziani costretti a casa dall'emergenza e delle persone in isolamento. La distribuzione avviene, in condizioni di sicurezza, per mano della Protezione Civile (COC). "La valida collaborazione tra Comune, associazionismo religioso e privati consente così di monitorare la salute dei più fragili, evitando, al contempo, il rischio di assembramenti in Città in violazione della leggi vigenti" - ha dichiarato il Sindaco di Pavia, Fabrizio Fracassi - "Questo è il momento del rispetto ferreo delle regole, ma anche della solidarietà. Sono contento di poter dire che, con questa iniziativa, garantiremo entrambe le cose".

Coldiretti Pavia piange l'ex consigliere Alberto Asiani

E' mancato nella notte tra martedì 17 e mercoledì 18 marzo ad Albuzzano Alberto Asiani, 64enne agricoltore nel settore risicolo e per diversi anni Consigliere della Federazione Provinciale di Coldiretti Pavia: "Una persona sempre gentile, di una correttezza intellettuale esemplare e un grande produttore di riso: mancherà moltissimo a tutti noi", il commento di Stefano Greppi, Presidente di Coldiretti Pavia. "Alla famiglia vanno le nostre più sentite condoglianze e quelle di tutta la Federazione provinciale - ha aggiunto Rodolfo Mazzucotelli, Direttore di Coldiretti Pavia - unita nel dolore ai parenti tutti". Alberto Asiani partecipava volentieri a molte attività della Federazione pavese, soprattutto a quelle legate al mondo della produzione risicola

Gli agricoltori dei mercati di Campagna Amica consegnano a domicilio

Cibo di qualità ed a chilometro zero nonostante le restrizioni da Coronavirus. Lo garantisce anche Coldiretti Pavia: sono, infatti, ben 18 le aziende agricole del territorio che hanno dato la loro disponibilità alla consegna a domicilio nel rispetto delle norme igienico sanitarie in vigore per garantire la sicurezza delle persone. L'elenco completo e aggiornato delle aziende partecipanti è visibile sul sito www.campagnamica.it, e tra quelle pavese troviamo i produttori di frutta e verdura, formaggi e prodotti da forno, carni, riso, pasta e farine, vino, uova, miele ma anche sughetti e confetture. Si tratta di un'operazione per rispondere alle nuove esigenze dei consumatori, di fronte all'emergenza Coronavirus che ha profondamente modificato le abitudini di acquisto. Naturalmente ogni azienda deve tenere conto di ordini e distanze, ma si cerca davvero di accontentare tutti tra Pavia, Vigevano e Voghera, dopo l'entrata in vigore delle ordinanze che sospendono tutti i mercati. "L'obiettivo - afferma la Coldiretti regionale - è quello di garantire, soprattutto alle fasce più deboli della popolazione a partire dagli anziani, il fabbisogno alimentare settimanale con i prodotti di prima necessità a chilometro zero, elevata freschezza e qualità. Una iniziativa anche per sostenere la campagna #MangiaItaliano per salvare il Made in Italy, difendere il territorio, l'economia e il lavoro". Secondo l'indagine Coldiretti/Isè sulla "Spesa degli italiani al tempo del coronavirus" ben il 43% dei consumatori ha tagliato le uscite per andare a fare la spesa, che rimane peraltro tra i comportamenti consentiti. La grande maggioranza della popolazione (61%) in questo periodo va a fare compere circa una volta alla settimana preoccupandosi di mettere nel carrello - precisa la Coldiretti - pasta, riso e cereali (26%), latte, formaggi, frutta e verdura (17%), quindi prodotti in scatola (15%), carne e pesce (14%), salumi e insaccati (7%) e vino e birra (5%).



Casa Funeraria Daniele Losi

Siziano, via Brallo 33

Disponibilità
24h24



IMPRESA DI POMPE FUNEBRI
DANIELE LOSI

Siziano - via Brallo 33
Tel. 0382/617925

Vidugulfo - via Pasini 8
Tel. 0382/614854

Cell. 393/9033487

Il sindaco Domenico Bertuzzi parla dell'impegno presente e dei sogni futuri

Vicini alla popolazione di Vidigulfo Quando l'emergenza sarà finita? Il sogno è un centro anziani in paese

DI MATTEO RANZINI

In tempi di ordinaria amministrazione il sindaco di un paese è il primo punto di riferimento per i cittadini. A maggior ragione questo avviene in concomitanza con un'emergenza sanitaria. Domenico Bertuzzi è sindaco di Vidigulfo dal giugno 2019, abbiamo chiesto come lui in prima persona e la sua comunità stanno vivendo questi momenti difficili.

"Stiamo riscontrando ogni giorno miglioramenti nell'evitare assembramenti di persone per limitare il contagio", ci spiega, "sono stato tra i primi sindaci a chiudere i parchi (e il cimitero) e i controlli periodici delle Forze dell'Ordine stanno dando buoni risultati".

Come riesce a "stare vicino alla gente"?

"Sono spesso presente nel palazzo comunale per gestire tempestivamente le problematiche che si generano ogni giorno, grazie all'impegno della squadra di amministratori realizziamo un notiziario giornaliero sul sito web del Comune, informiamo inoltre la popolazione con cartelli e segnalazioni. Sono stati riorganizzati gli uffici comunali per diminuire gli accessi e le pratiche urgenti vengono seguite telefonicamente o via mail; abbiamo poi con-



Domenico Bertuzzi

tingentato l'accesso alla piazzola ecologica ed eliminato il mercato domenicale. L'impegno maggiore è quello di coordinare gli aiuti alle fasce fragili: la consegna a domicilio della spesa e dei medicinali grazie a Protezione Civile e Croce Rossa e tutti quei piccoli grandi interventi che nel quotidiano possono limitare i disagi delle persone più in difficoltà. Stiamo poi approntando, insieme alla locale casa di riposo, un servizio di consegna pasti caldi".

Guardiamo oltre l'emergenza, anche per generare speranza.

Quali sono i progetti per il paese che avete in mente una volta terminato l'incubo Coronavi-

rus?
"Sono due i progetti principali sui quali stavamo già lavorando prima dell'emergenza Coronavirus: il miglioramento della condizione delle strade e la realizzazione di un centro anziani. Nel primo caso intendiamo intervenire per migliorare una situazione oggi resa critica dal passaggio di molti mezzi pesanti in paese. Nel secondo caso la popolazione anziana ci chiede un luogo di ritrovo, un punto di riferimento e di aggregazione.

Inoltre, ma questo è un progetto più a lungo raggio e più impegnativo, vorremo realizzare un servizio di trasporto per i pendolari che da Vidigulfo ogni gior-

no si recano alla stazione di Villamaggiore".

L'arrivo di nuovi abitanti dal sud milanese ha mutato l'età media dei vidigulfini?

"Esiste ancora una larga fascia di popolazione anziana, ultimamente sono sopraggiunte tante coppie e famiglie giovani dalla provincia di Milano. La nuova area di lottizzazione verso Mandrino con villette e palazzine ne porterà altri. Quindici anni fa Vidigulfo contava 3.500 abitanti, oggi siamo a circa 6.800. A tutti dobbiamo garantire servizi, sempre che le finanze ce lo permettano, considerato anche lo "tsunami" sanitario ed economico che si è abbattuto su tutti noi".



Don Lamberto Rossi: "C'è preoccupazione ma si rinforza il legame personale con Dio"



Don Lamberto Rossi

"E' una situazione difficile, che ci troviamo a vivere per la prima volta e per questo il timore è diffuso. Ma non c'è rifiuto nei rapporti e c'è una maggiore libertà di ricerca che spinge al contatto individuale con Dio". Don Lamberto Rossi, parroco di Vidigulfo dal 2016 descrive la situazione di questi momenti con serenità, nonostante tutto: "Non si può negare che ci sia preoccupazione, ma senza alterazione generale del contesto sociale. Certo, le indicazioni vengono rispettate e quindi niente contatti diretti ma senza tensioni, fughe o allontanamenti e senza rifiutare i rapporti umani". Insomma, ci si aiuta come si può in questi giorni strani e inimmaginabili, senza dimenticarsi che il rispetto per l'altro non deve mai venire a mancare: "In questi giorni di isolamento, la carità verso il prossimo è maggiore - ha specificato il parroco - e non è solo un seguire le indicazioni imposte per un fatto di legge e di normativa, ma si tratta davvero di una attenzione e di un rispetto che si legano alla fede". Inoltre, presso la comunità di Vidigulfo (ma l'aspetto preso in considerazione da don Lamberto può benissimo essere esteso anche ad altre parrocchie), si ha la sensazione che "l'effetto Coronavirus" abbia permesso a tanti di riscoprire il proprio rapporto con Dio: "Si tratta, a mio parere, del recupero di un vissuto di fede molto più personale da cui è emersa bellezza. E' maggiore l'intensità individuale di rapporto con Dio ma non in senso privatistico: c'è coscienza di appartenenza, quasi libertà di gioco davanti al Signore, una appartenenza marcata a livello individuale. In questi giorni difficili sono emersi fattori positivi; questo periodo ci ha richiamato di più all'essenziale e l'essenzialità si manifesta nell'uso della propria libertà nel rispetto dell'altro; direi quasi che riscontro una rinnovata creatività e fantasia nel vivere la propria fede senza obblighi o richiami esterni. Prima la campana ci richiamava alla Santa Messa, ora liberamente si sceglie di pregare senza sollecitazioni dall'esterno, recuperando se stessi e la propria, forse dimenticata, dipendenza da Dio; è una sfida, che si basa sulla mia capacità di mettere a rapporto le circostanze della vita con Dio in solitudine ed in libertà di scelta, comprendendo che in Dio vi è una dipendenza, una risposta ad una domanda di senso". Anche la parrocchia di Vidigulfo ha dovuto attenersi alle disposizioni diffuse per contenere il contagio da Coronavirus ed anche qui numerosi sono stati i metodi per non perdere il contatto con i fedeli: grazie alle nuove tecnologie ed ai social network (ma anche con il vecchio telefono, come ha specificato con un sorriso don Lamberto), si è riusciti a non perdere il contatto con la comunità cercando sempre di non dimenticare nessuno.

Simona Rapparelli



farmaciaPozzoli
al centro della salute

FARMACIA POZZOLI
VIDIGULFO

ORARIO CONTINUATO

LUN-VEN **8.30 - 20.00**

SABATO **8.30 - 19.30**

DOMENICA **9.00 - 12.00**

SEMPRE AL VOSTRO SERVIZIO

Invitiamo le persone
a rimanere nelle proprie case
e a contattarci telefonicamente
allo **0382/69065**

**SERVIZIO
A DOMICILIO
GRATUITO**

Farmacia Pozzoli
Via Madonnina, 18
27018 Vidigulfo Pavia

T. 0382 69065
M. info@farmaciapozzoli.it
www.farmaciapozzoli.it

Segui le nostre offerte su



SERVIZIO A DOMICILIO GRATUITO
TUTTI I GIORNI



Segnalate i meritevoli e votate con il coupon che ogni settimana verrà pubblicato su "il Ticino" fino al 15 settembre 2020

"Vota il tuo Volontario", al via la 6ª edizione. In palio buoni spesa e targhe celebrative

DI MATTEO RANZINI

Il valore del volontariato è un bene inestimabile. In questi giorni di emergenza sanitaria nazionale stiamo assistendo ad una vera e propria gara di solidarietà. Molti sono coloro che si propongono in prima linea per sostenere la Protezione Civile e le varie associazioni implicate nella risposta ai bisogni della popolazione. Poi ci sono i volontari che quotidianamente, durante l'anno, offrono il loro tempo e il loro impegno per svariate associazioni. Il nostro intento è di celebrare il loro impegno e offrire l'opportunità di conoscere le loro storie. Per questo è ripartito, da una settimana, il nostro concorso "Vota il tuo Volontario", un'iniziativa tesa a premiare il lavoro spesso silenzioso e sotterraneo di tante persone che quotidianamente si spendono per il prossimo. L'edizione 2019 è stata vinta da Giorgio Sossani (58.850 voti), volontario della parrocchia del Ss. Crocifisso di Pavia guidata da don Paolo Pelosi. Fino al prossimo 15 settembre troverete la scheda da compilare per votare il Volontario con punteggi da 10 punti e, a sorpresa, anche da 50 punti. Per partecipare la persona deve prestare il suo servizio a titolo completamente gratuito presso qualsiasi ente e/o associazione, Parrocchia, Oratorio della provincia di Pavia, compresi i comuni di Binasco e Casarile. Il volontario deve essere residente nei comuni della provincia di Pavia e/o nei comuni di Binasco e Casarile. I dipendenti dell'Editoriale "Il Ticino" ed i loro familiari, fino al secondo grado, non possono partecipare al concorso. In palio dei buoni spesa per i primi cinque classificati. L'iniziativa de "il Ticino" viene supportata dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia. Il Ticino racconterà, durante lo svolgimento del concorso, le storie dei partecipanti e delle relative associazioni. Ecco allora le modalità del concorso.

COME SI VOTA

Ogni lettore potrà dare la



Giorgio Sossani vincitore dell'edizione 2019 del Concorso

preferenza al Volontario più "in gamba" e generoso, compilando i tagliandi, che dovranno essere riconsegnati o spediti a "il Ticino" e non il timbro postale. Per il voto ha validità solo la scheda originale. Fotocopie o fax non sono ammessi. Le schede riportanti correzioni e cancellature saranno annullate. I tagliandi consegnati in bianco non saranno validati.

TAGLIANDI
I tagliandi pubblicati ogni settimana su "Il Ticino" avranno una validità di 10 punti.

TAGLIANDI EXTRA
A sorpresa verranno pubblicati tagliandi da 50 punti.

IL RICCO MONTEPREMI
1° classificato - 300 euro in buoni spesa

2° classificato - 200 euro in buoni spesa
3° classificato - 100 euro in buoni spesa

4° classificato - 50 euro in buoni spesa

5° classificato - 50 euro in buoni spesa

Alle prime 3 associazioni classificate e ai primi 3 volontari sarà inoltre consegnata una targa celebrativa della quarta edizione dell'evento. Luogo e data della premiazione saranno comunicati sul settimanale "Il Ticino".

INFORMATIVA DI LEGGE

Ai sensi dell'articolo 13 del Decreto Legislativo n. 196/2003, Le forniamo le seguenti informazioni: Opera Pia della Dottrina Cristiana - Giornale "il Ticino", viene in possesso dei suoi dati per adempiere le normali operazioni derivanti da obbligo di legge e contrattuale.

In qualunque momento potranno essere esercitati dagli interessati i diritti di cui all'articolo 7 del Decreto Legislativo n. 196/2003 contattando il responsabile del trattamento Alessandro Repossi, con sede in Pavia - via Menocchio 4 - tel. 0382.24736, fax 0382 301284, e-mail repositi@ilticino.it

L'informativa completa può essere consultata presso i nostri uffici di via Menocchio 4, Pavia.



Il concorso de il Ticino

Vota il tuo
Volontario

2020



Nome e Cognome volontario

Città e indirizzo volontario

Nome Associazione

Città e indirizzo Associazione

Motivazione

Info, regolamento e informativa privacy su www.ilticino.it



Ora più che mai "Non smettere di trasmettere..."

Nulla poteva far presagire fino a due settimane fa i tragici eventi che si sono verificati in modo così improvviso, imprevisto, inverosimile e crudele nella regione Lombardia, la regione più ricca, più organizzata, più forte, quella con il più elevato numero di occupati, la patria delle esposizioni, degli eventi culturali e delle sfilate di moda. Ora, nel giro di pochi giorni, si ritrova piegata, in ginocchio, con il sistema sanitario al collasso. Da una piccola città del Lodigiano è partito e si è diffuso il contagio nel resto della nazione e in molti altri paesi stranieri come una valanga inaspettata che travolge tutto ciò che trova lungo la sua corsa inarrestabile annientando vittime innocenti. Uno scenario inimmaginabile e ag-

ghiacciante che ricorda le profetiche parole di Albert Camus nel romanzo "La Peste": l'azione si svolge nella città di Oran colpita da un'epidemia tremenda e isolata dal resto del mondo, incapace di fermare la pestilenza. Il morbo trova alleati nel panico, nello spirito troppo burocratico e nell'egoismo grezzo degli uomini. Alcuni vogliono fuggire, altri continuano le loro attività sicuri di non venissero contagiati, altri si rassegnano a morire e alla passività. Il protagonista invece ingaggia una lotta personale contro la morte e il contagio e si impegna in prima linea per fermarlo a fianco dei suoi concittadini, perché per vincere non è sufficiente un atteggiamento passivo ma occorre agire in modo responsa-

bile. Occorre l'unione degli uomini e il loro impegno responsabile per poter migliorare l'intera condizione umana: "Bisogna sorvegliarsi senza tregua per non essere spinti in un minuto di distrazione a respirare sulla faccia di un altro trasmettendogli il contagio. Il microbo è una cosa naturale. Il resto, la salute, l'integrità, la purezza sono effetto della volontà, che non si deve mai fermare. L'uomo onesto che non infetta quasi nessuno è colui che ha distrazioni il meno possibile". Perciò anche noi, nel nostro piccolo, rispettiamo tutte le norme di igiene e di distanza. Non trasmettiamo microbi, ma continuiamo a trasmettere, anche se a distanza, un atteggiamento responsabile: "Quando è buio capisci quan-

to conta di più poter possedere una luce e accenderla e usarla per te o girarla verso chi ne ha bisogno. Anche un fiammifero può fare da stella" (Claudio Baglioni, da Non smettere di trasmettere). Come la musica, che riesce ad abbattere ogni distanza e raggiungere l'irraggiungibile: "Mio più caro amico e fratello, ovunque lontano tu sia ora, ti ritrovo al mio fianco nella musica, che riunisce i cuori e annulla le distanze. Musica è eternità che ogni lingua sa parlare, è un miracolo del cielo e ovunque sei ti può trovare" (dalla canzone Musica per sempre, I Cercatori). Questo è il momento di trasmettere senso di responsabilità e igiene, NON microbi! I cercatori (<http://cercatoribellezza.altervista.org/>)

Non possiamo neppure dirgli addio...

Non si muore solo di corona virus. A molti sarà successo, in questi giorni, di perdere persone care e non poter loro rendere un'ultima visita. È successo anche a noi, ci ha lasciato un caro amico Angelo Dell'Amico. La sua generosità di volontario ci ha aiutato in innumerevoli occasioni; con la sua professionalità e la sua empatia ha creato legami con le persone di cui ci prendiamo cura, portando nella vita quotidiana delle nostre case, in vacanza e in tanti altri momenti, l'umanità che lo caratterizzava. Con lui abbiamo condiviso tante cose, la sua è stata una presenza preziosa e mancherà molto a tutti noi. In questo tempo in cui tutti i contatti sono vietati non possiamo rividerlo un'ultima volta e questo renderà ancora più difficile elaborare lo sbragittamento che abbiamo nel nostro cuore per la sua perdita. Allora vogliamo dire ad Angelo e a tutti coloro che ci hanno lasciato in silenzio in questi giorni terribili: carissimo, te ne sei andato, ma il nostro amore ti accompagnerà nella tua nuova casa e il tuo ricordo resterà nei nostri cuori. Per le persone con disabilità, i soci, i collaboratori e amministratori di Anffas Pavia.

Mauretta Cattanei
Presidente Anffas Pavia

il Ticino

Sport Pavese



Suardi: "Serie A e B hanno dinamiche diverse. Io suspenderei i campionati minori"

Basket C2 - Anche il campionato di Edimes e Sanmaurense fermo ai box

DI MIRKO CONFALONIERA

A seguito del DPCM 8 Marzo 2020 sull'emergenza sanitaria da Covid-19, anche i campionati minori di basket sono stati bloccati. In serie C/2 l'attività dell'Edimes Sanmaurense Pavia, la seconda realtà cittadina, è sospesa e in attesa di capire cosa succederà nei prossimi giorni. Flavio Suardi, direttore sportivo della società di via Folla di Sotto, ha commentato questo delicato momento che stiamo vivendo tutti quanti. "Da un certo punto di vista è una situazione surreale, perché in questi giorni ci troviamo a pensare a tutt'altro piuttosto che allo sport. Quella che doveva essere derubricata come una semplice influenza, invece, si è rivelata una vera e propria pandemia. E' chiaro che in un contesto del genere, non viene da pensare alla pallacanestro, né se ci saranno i presupposti per giocare di nuovo". I giocatori della Sanmaurense, ovviamente, sono tutti nelle proprie abitazioni: come stanno vivendo questo periodo? Stanno svolgendo dei lavori atletici per conto proprio? "Ognuno sta cercando di tenersi in forma come può. C'è chi va a farsi una corsa o c'è chi svolge altri esercizi. Noi non siamo dei professionisti di livello tale da avere allenamenti differenziati: diciamo che la condizione è quella del 'riposo attivo', nel senso che siamo fermi in attesa di eventi". A oggi nessuno si è ancora sbilanciato



ufficialmente su quando i campionati di basket potranno ripartire. Nel caso si decidesse di riprendere il cammino, da un punto di vista fisico l'Edimes sarebbe pronta? "Questa è una delle grandi incognite sulla ripartenza della stagione, perché comunque non possiamo sapere quale sarà la condizione dei ragazzi. Noi siamo fermi dalla metà di

febbraio e staremo fermi, realisticamente parlando, almeno fino alla metà di aprile. Parliamo di due mesi in cui i giocatori non si vedono e non giocano assieme. Quello che posso assolutamente affermare è che, nel momento in cui dovessimo ricominciare a giocare, questa sarà comunque una stagione falsata e non sarà un campionato che si potrà considerare regolare. Mi dispiace molto perché ci sono squadre a un livello sicuramente più alto del nostro, tipo gli Aironi Robbio, che magari stavano lottando per qualcosa di importante, che avevano investito tanto per inseguire obiettivi come la promozione e che alla ripresa rischiano di non sapere cosa può succedere. Tuttavia, se mi chiedete una mia opinione personale, io non riprenderei più i campionati regionali e non lo dico guardando alla nostra situazione di classifica - per-

ché sono convinto che questa squadra, nonostante tutte le vicissitudini che ha avuto, si possa tranquillamente salvare e, se dovessimo ricominciare, si salverà. Il problema è che dopo due mesi di stop, con tante partite da recuperare, l'incertezza del calendario, ecc..., ci sarebbero troppi fattori da considerare. Noi piccole squadre viviamo anche sugli sponsor e come si può spiegare agli sponsor che dobbiamo fare due mesi in più di stagione? Le aziende fanno fatica a tirare avanti in questo momento, figuriamoci se hanno la possibilità di dare una mano allo sport. Il professionismo è un'altra cosa: la serie A, la serie A2 e anche la serie B hanno dinamiche diverse, ma c'è un divario molto importante fra questi campionati e soltanto la serie C/1. Io porterei avanti le stagioni dei professionisti ma i campionati regionali li suspenderei

Trentuno anni fa il crollo della Torre Civica di Pavia

Il ricordo della tragedia è corso sui social, in tanti hanno postato messaggi e memorie

Il boato, l'enorme nuvola di polvere rossa, i mattoni e il granito che riempiono in un momento piazza del Duomo, ferendola in più punti e portandosi via la vita di quattro persone: Pia Casella Comaschi, 52 anni, edicolante di Piazza Duomo, Giulio Fontana, 76 anni, titolare di un albergo e ristorante, Adriana Uggetti, 18 anni, e Barbara Cassani, 17 anni, due ragazze di San Geseio. Insieme alle vittime anche una ventina di feriti, persone che transitavano in zona in quella tragica mattina di venerdì 17 marzo 1989, alle ore 8.55, trentuno anni fa. La Torre dell'undicesimo secolo era alta 78 metri: quando crollò le persone in piazza non ebbero il tempo di riuscire a trovare riparo.

Il 17 marzo 2014, a 25 anni esatti dal crollo, fu inaugurato il nuovo memoriale realizzato in ricordo delle vittime: uno specchio d'acqua in cui si riflettevano alcuni elementi di granito recuperati dopo il crollo; l'installazione ebbe poca fortuna e l'acqua venne rimossa a causa del lancio di sassi di alcuni bambini. A novembre 2019 il critico d'arte Vittorio Sgarbi tornò a proporre nuovamente la ricostruzione della torre dall'aula del Collegio Ghislieri di Pavia durante il convegno "La bellezza dell'arte. L'arte della bellezza": «La Torre Civica di Pavia va ricostruita, così come è avvenuto per molti altri monumenti in Italia e nel mondo», aveva detto, trovando d'accordo anche il sindaco di Pavia Fabrizio Fracassi e l'ex rettore dell'Università Fabio Rugge.

La ricorrenza di questo 31esimo anno è stata invece in sordina, a causa delle restrizioni imposte per il contenimento della diffusione del Coronavirus: niente commemorazione delle autorità, nessun momento di memoria condiviso. Ma la gente di Pavia non si è dimenticata, il tam tam del ricordo è corso sui social network, anche grazie alle pubblicazioni dei giornali e delle edizioni online o semplicemente per il pensiero di tanti utenti che hanno scritto post per non dimenticare uno dei momenti più tragici della storia della città.

Si.Ra.



così come sono, senza promozioni né retrocessioni. La serie B potrebbe fare solo promozioni e non retrocessioni, la C 'gold' non avrebbe promozioni e la prossima stagione si potrebbe ripartire con un cuscinetto di tasse gare che non sono state riscosse dalla FIP. Insomma, un aiuto economico per le squadre nell'idea di ripartire con un certo tipo di entu-

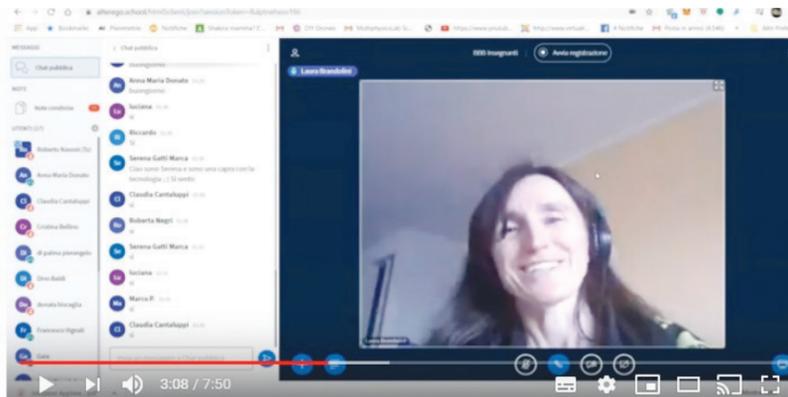
siasmo. Adesso ci sarebbe troppa incertezza per ricominciare, perché anche nel momento in cui questa emergenza finirà, non passeremo dallo stare tutti chiusi in casa ad andare in campo a poter giocare una partita, ma tutto dovrà essere più graduale. Io penso che lo sport in questo momento debba piegarsi ad altri tipi di necessità".

Obiettivo far divertire bambini e ragazzi. L'iniziativa è di Coderdojo Pavia, che ha proposto l'attività on line lo scorso fine settimana

"Coding from home": il laboratorio informatico "da casa"

Far passare qualche ora diversa a bambini e ragazzi costretti a casa dalle disposizioni anti-coronavirus, proponendo attività tecnologiche gratuite, rigorosamente online. L'idea è stata attivata da CoderDojo Pavia, club che rientra in compVter (associazione di promozione sociale dedicata alla diffusione della conoscenza tecnologica) e che dal 2013 ha organizzato sul territorio oltre 90 incontri, a cui hanno partecipato più di 5000 ragazzi e ragazze. Nel pomeriggio di sabato 14 marzo, dalle 15.30, grazie al supporto della piattaforma AlterEgo che compVter ha messo a disposizione delle scuole per la ripresa della didattica online, i giovani partecipanti al laboratorio si sono cimentati nella creazione di un Programma di gioco con Scratch (dai 7 ai 14 anni), hanno potuto darsi alle in-

venzioni con microBIT, creare una App con AppInventor; attivo anche un laboratorio per insegnanti su BBB, una piattaforma per la didattica a distanza. "E' stato un pomeriggio bellissimo - il commento di Laura Brandolini, segretario dell'associazione ComPVter -: i laboratori hanno segnato il tutto esaurito, compreso anche quello riservato agli insegnanti, tanto che abbiamo dovuto lasciar fuori alcuni bimbi e ci è spiaciuto moltissimo. Abbiamo superato di gran lunga le 80 presenze nelle quattro classi virtuali che avevamo previsto. Per questo, a grande richiesta, ripeteremo l'evento sabato 28 marzo, stessa ora (biglietto gratuito su coderdojopv.eventbrite.it): stiamo lavorando per strutturare al meglio il nuovo appuntamento ampliandolo il più possibile".



Uno screenshot della sessione organizzata lo scorso 14 marzo, con Laura Brandolini in collegamento



Il logo di ComPVter

L'evento è stato reso possibile grazie alla piattaforma BBB che permette, senza autenticazione, di entrare senza installare nessun client ed è altamente performante: proprio in questi giorni l'associazione ComPVter sta erogando questa piattaforma in forma di test per la didattica a distanza che viene utilizza-

ta in via sperimentale quotidianamente da oltre 20 classi della scuola secondaria con ottimi feedback da parte dei docenti. Alcuni professori dell'Università di Pavia la stanno inoltre utilizzando per la didattica dei corsi del secondo semestre. compVter sta cercando aziende disposte ad "Adottare una scuola", fa-

endosi in parte carico dei costi della piattaforma per le scuole primarie e secondarie di primo grado. Chi fosse interessato può scrivere a segreteria@compvter.it o fare una donazione all'IBAN IT59S060851130000000020783. "Abbiamo creduto fin da subito in questa piattaforma, che è open source ma necessita di server per poter funzionare - ha detto ancora Laura Brandolini -. I nostri soci l'hanno testata ottimizzandola accanto ai docenti e seguendo le loro indicazioni". Tornando alla giornata di coding, i bambini si sono divertiti anche grazie alla possibilità di condividere il proprio lavoro e parlare a distanza vedendosi con altri coetanei, un aspetto che in questi giorni difficili troppo spesso manca del tutto.

Si.Ra.

Il Vescovo ha esposto il Santissimo dopo la celebrazione nella cripta della Cattedrale

La benedizione da piazza Vittoria del Vescovo Corrado Sanguineti

Domenica al termine della Santa Messa delle ore 11 trasmessa in diretta da Tele-Pavia e celebrata nella cripta della Cattedrale, il Vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguineti, ha esposto il Santissimo Sacramento e lo ha portato fino in piazza Vittoria, cuore di Pavia, per benedire la città e i suoi abitanti. Un gesto che Mons. Vescovo ha raccomandato anche a tutti i sacerdoti della Diocesi, per le loro comunità, tramite un messaggio diffuso nella giornata di sabato 14 marzo.

“È importante l’impegno per la cura e la salute, è importante essere tutti responsabili del bene pubblico, accettando i sacrifici e le limitazioni del momento – ha detto Mons. Sanguineti durante l’omelia della terza domenica di Quaresima -. Ma come Chiesa, come comunità cristiana, non possiamo limitarci a dei ‘buoni consigli’ di saggezza e di prudenza umana, perché il dramma delle persone ammalate e di colo-



ro che muoiono, sottratti all’affetto dei loro cari, fa sentire con nuova forza e urgenza la domanda sul senso del vivere e del morire e sul destino definitivo che ci attende. Siamo solo creature finite, in cammino, inesorabilmente verso il nulla? La sete che ci costituisce non grida già una vita che va oltre? Solo Cristo ha parole di vita, di vita eterna, solo il

mistero della sua Pasqua di morte e risurrezione, verso la quale stiamo camminando nel tempo quaresimale, illumina l’enigma della morte, solo lui, il Risorto, il Vivente ci può donare l’acqua viva che disseta e ci assicura che siamo fatti per la vita, per la vita che non ha fine, che siamo nati per non morire più! Questa è la speranza che ci anima come cristiani e che

desideriamo custodire, testimoniare e offrire a tutti”. La celebrazione, come detto, si è svolta nella Cripta della Cattedrale ed è stata concelebrata con il Vicario Generale, don Luigi Pedrini e il Vicario Cittadino, don Carlucio Rossetti; presenti don Davide Rustioni, il segretario don Nicolas Sacchi e don Riccardo Santagostino Baldi per l’animazione musicale.

Ricordo di Rosanna Beretta Nel trigesimo della sua dipartita



Il 18 febbraio scorso, presso la chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia, Rosanna Beretta ha ricevuto l’ultimo saluto da parte dei suoi familiari, amici e conoscenti. Tutti si sono stretti con affetto al marito Massimo Raguzzi, già membro della Commissione agraria provinciale e al fratello Luciano, già insegnante di educazione fisica presso le scuole superiori di Pavia. Donna solare, sempre gioiosa, grande lavoratrice, Rosanna Beretta era conosciuta in città per la professione di fisioterapista che ha esercitato per una vita, sia collaborando con l’allora “Clinica del Lavoro” sia gestendo una palestra per la “ginnastica correttiva” a Pavia in via Volta, dove hanno ricevuto assistenza molte persone con problemi di salute. La ricordano tutti con tanto amore, specialmente i nipoti: Alessandro Beretta, amministratore condominiale e Barbara Beretta, che ha percorso le orme della zia ed è conosciuta in Pavia per la sua attività di fisioterapista presso la Fondazione Maurgeri ed anche a domicilio. Un aspetto singolare è importante da ricordare: il suo speciale rapporto con lo scultore pavese Angelo Grilli (era prima cugina di Agnese, moglie dello scultore). Presso la graziosa casa di Monticelli in Val di Nizza, nel cuore dell’Oltrepò Pavese, ospite di Rosanna e Massimo, lo scultore ideò molte delle sue importanti opere che ci ha lasciato e che possiamo ancora gratuitamente ammirare.

Michele Achilli

E’ morta la mamma di don Stefano Penna

E’ mancata nella giornata di sabato 14 marzo la mamma di don Stefano Penna, la signora Giovanna. Don Stefano Penna è attualmente parroco di Torre d’Isola. La tumulazione della salma è avvenuta martedì 17 marzo alle ore 11.00 presso il cimitero Maggiore di Pavia. A don Stefano e ai suoi familiari va l’affetto, la vicinanza e la preghiera di tutta la Diocesi di Pavia e della famiglia de Il Ticino.



San Teodoro: benedizione quotidiana alle 12 dal sagrato della chiesa cittadina

Il parroco espone il Santissimo ogni giorno alle 12 per essere vicino alla comunità

Un segnale di vicinanza e speranza per tutti i suoi parrocchiani. Don Patrizio Faggio, parroco di San Teodoro, ha deciso di uscire sul sagrato della chiesa, nel cuore di Pavia, e benedire con il Santissimo Sacramento tutta la comunità e di farlo ogni giorno a mezzogiorno, mentre suona la campana dell’Angelus.

“Vi invito in quell’ora a farvi il segno della croce. Distanti fisicamente, ma uniti nella fede, ce la faremo!” è la frase affettuosa e rincuorante che don Patrizio ha voluto rivolgere ai fedeli di San Teodoro, avvisati tramite messaggio, in un tempo in cui incontrarsi è impensabile. “In questo tempo di fatica e di dolore per molti, di rinunce e di sacrifici per tutti, desidero far giungere la benedizione del Signore in ogni casa”, ha concluso don Faggio.

L’invito ad operare in modo diverso ma con ancora maggiore intensità

Il Cardinal Gualtiero Bassetti ai sacerdoti: “Annunciate con più forza il Vangelo”



“Mentre il telefono squilla di continuo, rispondete a tutti con pazienza e cercate un contatto virtuale, ma profondamente reale, con chi aspetta da voi una parola di vicinanza. Annunciate il Vangelo in modo diverso, ma forse proprio per questo con intensità ancora più grande. L’amore di Cristo vi spinge a navigare sui social e a trovare nuove forme per dire che il Signore è vicino, per incoraggiare tutti a pregare in famiglia”. Così il card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, in una lettera a tutti i sacer-

doti diocesani e religiosi della Chiesa di Dio che è in Italia: “Un pensiero particolare a quelli di voi che, insieme a tanti volontari, sostengono l’impegno dell’accoglienza e dell’assistenza del prossimo nelle case famiglia e nei centri d’ascolto della Caritas, ai cappellani delle carceri e degli ospedali. Siete l’immagine viva del Buon Samaritano e contribuite non poco a rendere credibile la Chiesa”. “Se la Chiesa in Italia ha sempre il respiro del popolo – conclude il cardinale –, molto si deve ai suoi preti, particolarmente in questo frangente

così delicato. Grazie di cuore. I vostri vescovi vi apprezzano, vi sono accanto e si sentono a loro volta sostenuti da voi. In questi giorni abbiamo continuamente condiviso consigli e decisioni, preoccupazioni e speranze. Continueremo così. Ci sentiamo anche noi, vescovi e preti, una grande famiglia”. “La Pasqua del Signore ci sta davanti e si avvicina. Comunque andrà, quella di quest’anno sarà una Pasqua diversa, ma sappiamo bene che la potenza del Signore crocifisso e risorto non dipende dalle circostanze di un momento”.

EMMANUELI LUCA

ONORANZE FUNEBRI

24 ORE SU 24 A VOSTRA DISPOSIZIONE



*Cremazioni per iscritti
SOCREM e non*

*Professionalità, qualità e
cortesia in ogni servizio*

*A richiesta pagamenti
personalizzati senza
interessi*

viale Campari, 14 - Pavia

tel. 0382 463407

e-mail emmanuelilucaof@libero.it

Da internet fino a radio e televisione l'impegno dei mezzi di comunicazione sociale

L'offerta dei nostri media a sostegno del cammino comunitario spirituale

A fronte di un Paese chiuso in casa diventa ancor più prezioso il servizio dei nostri media. Le redazioni stanno lavorando per assicurare un'offerta di qualità, che non aumenti ansie e paure, ma offra una gerarchia all'interno del flusso di notizie, chiavi di lettura alla luce della fede, un sostegno al cammino spirituale e all'essere partecipi della comunità.

<https://chiciseparera.chiesacattolica.it>

Promosso dalla Segreteria Generale e aggiornato dall'Ufficio per le comunicazioni sociali, dal 12 marzo rilancia le buone prassi messe in atto dalle nostre diocesi, offre contributi di riflessione - a partire da lettere, messaggi e video dei Vescovi - condivise notizie e materiale pastorale. Nelle prime 48 ore è stato visitato da oltre 100mi-

la persone, centinaia le condivisioni dalle diocesi.

Tv2000 (canale 28, 157 Sky e in streaming www.tv2000.it/live/)

Tre le Messe quotidiane in diretta: alle 7 (celebrata da Papa Francesco da Santa Marta), alle 8.30 (dal Policlinico Gemelli) e alle 19 (Santuario del Divino Amore), accessibile anche ai sordi, grazie al linguaggio dei segni.

Alle 11.55 l'Angelus, la Coroncina alla Divina Misericordia alle 15, il Rosario a Lourdes alle 18, il Rosario a Maria che scioglie i nodi alle 20. Da lunedì 16 marzo, dopo la S. Messa del Papa (e in replica dopo le 17, all'interno del Diario di Papa Francesco), esercizi spirituali guidati dal teologo don Armando Matteo. Nei prossimi giorni la tv proporrà anche una catechesi per i ragazzi.

Circuito InBlu (www.radioinblu.it)

Trasmette alle 7 la Messa di Papa Francesco e alle 19 quella dal Santuario del Divino Amore.

Avvenire
Dal 13 marzo la sua edizione digitale è il primo quotidiano accessibile gratuitamente: basta collegarsi al sito www.avvenire.it e registrarsi, lasciando la propria mail e una password.

Sir (www.agensir.it)
L'informazione dell'Agenzia ha intensificato la narrazione delle storie di speranza, le testimonianze di quanti si spendono per le persone in difficoltà, le riflessioni sulla Quaresima con il diario quotidiano di un parroco romano, lo sguardo su quanto avviene nel resto del continente e del mondo, senza dimenticare le principali notizie di

cronaca.

Rai

Il programma A Sua Immagine, condotto da Lorena Bianchetti e diretto da p. Gianni Epifani, va in onda il sabato dalle 16 - seguito dal commento al Vangelo (16.20) - e la domenica dalle 10.30, con la Santa Messa (10.55) e l'Angelus con Papa Francesco (alle 12).

La Segreteria Generale della CEI



Cremona, morto Mons. Vincenzo Rini, Canonico della Cattedrale, prete e giornalista appassionato

È stato per molti anni anche direttore del settimanale diocesano "Vita Cattolica"

È mancato nella notte tra venerdì 13 e sabato 14 marzo, Mons. Vincenzo Rini, Canonico della Cattedrale di Cremona, e particolarmente conosciuto per essere stato per trent'anni direttore del settimanale diocesano "Vita Cattolica". Mons. Rini era ricoverato da alcuni giorni per Covid-19; anche il Vescovo di Cremona,



Mons. Antonio Napolioni, è ricoverato da giorni a causa del Coronavirus: la Diocesi di Cremona aggiorna giornalmente i fedeli diffondendo le novità dal bollettino medico: le condizioni del presule cremonese sono stabili; Mons. Napolioni, appresa la notizia, ha espresso profondo cordoglio. Nel suo ministero monsignor Rini aveva dedicato grande passione alla comunicazione, che lo aveva portato a farsi apprezzare anche nelle istituzioni della Chiesa Nazionale, ricoprendo incarichi importanti come quello di presidente della Agenzia di Stampa Sir e della Fisc, la Federazione italiana dei settimanali cattolici; la sua passione per i mezzi di comunicazione e per il giornalismo era proseguita negli anni interessandolo anche alle nuove tecnologie e al ruolo del web nel mondo dei media. Mons. Rini aveva da poco compiuto 75 anni ed era originario di Spinadesco.

la Signora di tutti i Popoli
Signore Gesù Cristo,
Figlio del Padre,
manda ora il Tuo Spirito sulla terra.
Fa abitare lo Spirito Santo
nei cuori di tutti i popoli,
affinché siano preservati
dalla corruzione, dalle calamità
e dalla guerra.
Che la Signora di tutti i Popoli,
la Beata Vergine Maria,*
sia la nostra Avvocata.
Amen.

* Questa preghiera ebbe origine ad Amsterdam nel 1951. Fin da allora essa ha ricevuto molti imprimatur. Dopo consultazione del Vescovo del luogo con la Congregazione per la Dottrina della Fede, riguardo alla preghiera, la Congregazione ha approvato il testo della preghiera con la direttiva di cambiare, a causa di possibili malintesi, la clausola originale "che una volta era Maria" con "la Beata Vergine Maria." (30 ottobre 2005)

© 2007 Amsterdam: Fondazione Signora di Tutti i Popoli - www.de-voce.nl
Informazione: Capella della Signora di Tutti i Popoli
Dieperdijkstraat 2, NL-1077 VJ Amsterdam - www.de-voce.nl

La preghiera e il pensiero inviatici da Madre Rita Montagna, Missionaria Canossiana

Come "Popolo di Dio" scegliamo il bene

CARISSIMI TUTTI...

Sarà Pasqua di risurrezione e finirà anche il "corona virus" se tutti insieme sapremo vivere da Figli di Dio, nel rispetto dei Dieci Comandamenti. Onorerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente, con tutto te stesso. E' un cammino che

dobbiamo fare tutti insieme come Popolo di Dio nella libertà, scegliendo sempre il Bene. Il male ci allontana da Dio e dai Fratelli, distruggendo anche il creato. Mettiamoci in cordata e gettiamo nella nostra vita: "Semi di preghiera e di opere buone". Quando Dio ha creato disse: "Lo voglio" Lui non ha

bisogno di tempo per ricerche è Onnipotente e nostro Padre misericordioso e rimane in attesa del nostro ritorno. Oggi siamo noi il Figliol prodigo, il Padre aspetta il nostro ritorno. Allora sarà Pasqua se noi sapremo risorgere per il bene di tutta l'umanità. Mettiamoci tutti in cammino e il "Virus"

scomparirà. Dio per noi compie cose prodigiose perché siamo sue creature e ritroveremo la via della felicità messaggio per la vera vita.

Madre Rita Montagna Missionaria Canossiana Casa di riposo Mater Ecclesiae Vimercate



Un piccolo contributo di forza spirituale in questo momento delicato

La preghiera di don Luca Roveda ai santi pastorelli di Fatima

Una preghiera rivolta ai santi pastorelli di Fatima, Francesco e Giacinta, che proprio cento anni fa morirono prematuramente a causa della terribile epidemia di febbre spagnola. E' quella che ha scritto don Luca Roveda, parroco di Inverno e Monteleone, pensando ai due piccoli veggenti, a cui il sacerdote è particolarmente devoto. La preghiera, riportata qui di seguito, è stata approvata dal Vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguineti, che ne ha disposto la divulgazione a tutti i fedeli: "Mons. Vescovo poi mi ha espresso il desiderio che fosse data particolarmente ai catechisti e ai bambini della diocesi - scrive don Luca -. Sono onorato di questo apprezzamento e spero con questa preghiera poter dare un piccolo contributo di forza spirituale in questo momento così delicato".

Preghiera ai Santi Pastorelli di Fatima contro l'epidemia

Santi Giacinta e Francesco, piccoli veggenti di Fatima, per singolare grazia scelti da Maria Santissima nel suo Cuore Immacolato a divenire grandi testimoni della luce di Cristo, a voi ricorriamo oggi in questo mo-

mento di emergenza sanitaria, di dolore e di prova. Cento anni or sono, o santi bambini, foste colpiti voi stessi dalla terribile epidemia di febbre spagnola e portaste con fede nel vostro corpo i segni e i dolori del male che affrontaste con fede meravigliosa sino alla morte cristiana. La nostra Mamma Celeste vi aveva annunciato la morte prematura associandola alla passione di Cristo per la salvezza del mondo, e voi nella malattia e nell'agonia testimoniaste con la continua preghiera la totale adesione alla divina volontà. Oggi un secolo dopo, siamo sconvolti da un'altra terribile epidemia e ci rivolgiamo a voi con fiducia perché per il Cuore Immacolato di Maria, che i vostri occhi videro già qui in terra, possiate ottenere per noi la salute dell'anima e del corpo, una fede forte e la capacità di essere solidali con quanti sono nella malattia e nella prova. Voi, che con sorriso gentile e mitezza di cuore, accoglieste le cure mediche, assistete

e proteggete tutti i medici e gli operatori sanitari nel loro immane sforzo in questa lotta contro la malattia. Proteggete le nostre famiglie, facendo riscoprire la bellezza della preghiera recitata insieme e in particolare il Santo Rosario che voi stringeste fra le mani sino all'ultimo respiro. Con voi piccoli pastorelli e con Maria Santissima nostre madre e custode, con fiducia totale ci rivolgiamo a Gesù Cristo nostra salvezza che nella luce Pasquale vince il male e la morte. Amen.

(Don Luca Roveda, con approvazione ecclesiastica)



IL VATICANO PER LA BASILICA DI S. PIETRO HA SCELTO

JUBILEUM®

TERTIUM MILLENNIUM

Calendario liturgico romano e ambrosiano sino al 2100

JUBILEUM®
MIGLIORA E PERFEZIONA IL SUONO DELLE VOSTRE CAMPANE
Progettato per qualsiasi tipo di impianto esistente.

FONDERIE CAMPANE E CARILLONS - OROLOGI DA TORRE
INCASTELLATURE - ELETTTRIFICAZIONE CAMPANE

Cav. ROBERTO TREBINO s.n.c. 16036 USCIO (GE) ITALIA
Tel. 0185.919410 Fax 0185.919427
e-mail: trebino@trebino.it - www.trebino.it
Fornitore dello Stato Città del Vaticano

Assistenza e vendita in tutta Italia - Sopralluoghi e preventivi gratuiti

La voce dell'Apostolo

DI MICHELE MOSA

«Ora siete luce nel Signore»

Pensieri sparsi. Riflessioni ad alta voce. Nulla di più.

1. Tenebra-luce. Tema classico dell'esperienza biblica: dalla Creazione alla Risurrezione illuminando la notte di Betlemme. La luce vince il buio, come ci ricorda il Prologo del Vangelo di Giovanni.

2. «Cristo è la luce delle genti»: incipit di un testo che dovremmo rileggere –



«a puntate», certo – tutti i giorni. Penso al Cero pasquale: illumina la notte del mondo. Rischiara il cammino di ogni uomo.

3. Il testo di Paolo però ci ricorda qualcosa di straordinario: non ci dice che siamo nella luce ma che siamo

luce. Se rimaniamo in Cristo siamo luce.

Effetto straordinario del Battesimo, «è il più bello e magnifico dei doni di Dio. [...] Lo chiamiamo dono, grazia, unzione, illuminazione, veste d'immortalità, lavacro di rigenerazione, sigillo, e tutto ciò che vi è di più prezioso. Dono, poiché è dato a coloro che non portano nulla; grazia, perché viene elargito anche ai colpevoli; Battesimo, perché il peccato viene seppellito nell'acqua; unzione, perché è sacro e regale (tali sono coloro che vengono unti); illuminazione, perché è luce sfolgorante; veste, perché copre la nostra vergogna; lavacro, perché ci lava; sigillo, perché ci custodisce ed è il segno del-

la signoria di Dio» (Gregorio di Nazianzo).

Eravamo tenebra – non nella tenebra – e ora siamo luce. Come dire: guarda il tuo cuore prima e più che la società. Prima di puntare il dito contro qualcuno, esamina te stesso.

Ma anche, e soprattutto, il bene nasce da te.

Il tuo essere radicato in Cristo – tralci della vita – porta frutto.

4. Come essere luce – possiamo chiederlo.

Annunciando il Vangelo, diventiamo lampade poste in alto. Come ci ricorda sempre la Lumen gentium: illuminiamo «tutti gli uomini con la luce del Cristo che risplende sul volto della Chiesa».



Quaresima e preghiera

«Quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà». (Mt 6, 6). Questo invito di Gesù, che proprio in Quaresima risuona nella proclamazione che la Chiesa fa della Parola, oggi deve diventare per noi quanto mai importante. «Deve», perché in realtà, a quanto sembra, ancora troppi che pure si dicono credenti stanno credendo troppo poco al fatto che il Dio vivente parla con la vita, e che oggi ci chiede, come penitenza quaresimale, la chiusura delle nostre quarantene, in cui digiunare anche della nostra prassi liturgica ordinaria.

Liturgia e preghiera personale non si contraddicono, né l'una può stare senza l'altra: è la liturgia, a partire dal Battesimo, che ci cementa nella vita spirituale, la vita di Dio, innestandoci nel Corpo di Cristo, e rende la nostra preghiera legittima, sacerdotale. Se manca però la dimensione interiore della preghiera personale, la liturgia si può facilmente ridurre a un dato esteriore, estrinseco rispetto al vissuto reale dell'uomo, e perde la sua intelligibilità ultima.

Circostanze calamitose come quelle in cui viviamo possono privarci per un periodo della liturgia ma evitiamo i vittimismo: non saremmo certo i primi! Pensiamo ai nostri fratelli rinchiusi nei campi di concentramento, imprigionati, torturati, privati di chiese e sacerdoti...eppure tutti costoro hanno saputo mantenere nelle generazioni la fede, perché non è venuta meno per loro la dimensione perso-

nale della preghiera. Ma tu, lasciato a tu per tu con Dio, sai pregare davvero? Ci hai mai provato? Ebbene, anche in questo la Quaresima due-milaventi potrebbe rivelarsi molto fruttuosa, se ci aiutasse a stanare il vero problema: la fatica del versarsi prendere in prima persona la responsabilità della propria preghiera. Se venisse il giorno, non poi così assurdo e fantascientifico (molti, in varie epoche, ci hanno provato), in cui venissero eliminati tutti i preti, il Vangelo continuerebbe a esistere IN TE?

È lì, in questi giorni faticosi e strani, che lo devi cercare. Chiuso in casa.

Prova a cercarlo: avrai delle sorprese – non necessariamente negative.

L'impegno che tanti di noi sacerdoti stanno mettendo in questi stessi giorni, è proprio nell'accompagnare i credenti, via internet, telefono o quant'altro, a (ri)scoprire che la liturgia è la fonte e il culmine, ma che in mezzo ci passa il vissuto personale, il cammino interiore di ciascuno e di tutti, e che senza questo «pezzo intermedio» la fonte disperderebbe le sue acque, e al culmine non arriverebbe nessuno. Il «pezzo intermedio» della fede interiorizzata, personalizzata, incarnata in tutto il resto della vita che avviene fuori dalle mura della chiesa.

Ora che noi preti, contro la nostra volontà, e certo non per viltà, possiamo fare ben poco, sta ai fedeli dimostrare di essere i portatori di Dio, brillando come fiacole di fede, di sopportazione e di speranza dalla cella scomoda e necessaria delle loro case assediata dal contagio.

La Conferenza Episcopale Italiana ha emanato un elenco di accorgimenti per sacerdoti e fedeli

Come amministrare i sacramenti in tempo di emergenza: i suggerimenti della Cei

Assicurare ai fedeli che ricevono i sacramenti una adeguata protezione dal possibile contagio virale e prevenire una eventuale infezione del ministro del sacramento. E' questo lo scopo della nota diffusa dalla Conferenza Episcopale Italiana nei giorni scorsi, nella quale si elencano alcuni suggerimenti per amministrare i sacramenti nel tempo di emergenza da Covid-19. D'altronde, la storia della Chiesa testimonia che, in situazioni estreme di guerra o di epidemia, i sacerdoti non sempre hanno potuto avvicinarsi ai fedeli che necessitavano di ricevere i sacramenti indefettibili, ma tutte le volte che è stato possibile lo hanno fatto con gli accorgimenti e le dotazioni che avevano a disposizione.

La nota Cei parte dalla celebrazione della S. Messa senza concorso di popolo raccomandando che nelle sagrestie si curi con particolare attenzione l'igiene ambientale e la conservazione delle ostie e del vino destinati alla consacrazione;



ne; si suggerisce anche di dotarsi di un dispensatore di sapone liquido o di soluzione alcolica e degli asciugamani di carta monouso per la detergenza delle mani prima dell'inizio della S. Messa.

Per quanto riguarda i battesimi che non possono essere differiti (per esempio nel caso di bimbi con malattie che ne mettono a rischio la vita), è necessario che il sacerdote indossi i guanti monouso e mantenga dai parenti e dal piccolo

le giuste distanze. Per il sacramento della riconciliazione si raccomanda che avvenga in luoghi ampi e areati e con mascherina, rispettando anche in questo caso la distanza di almeno un metro; niente contatti diretti. Il Viatico al capezzale del morente deve essere portato da un Ministro ordinario che deve prestare particolare attenzione a non toccare la bocca del malato e deve indossare sempre la mascherina, badando a detergersi

le mani prima e dopo aver dato il Viatico asciugandosi con piccole salviette monouso.

Per quanto riguarda l'unzione degli infermi e le visite domiciliari, anche qui valgono le medesime precauzioni, ovvero l'utilizzo dei guanti in vinile o nitrile ed è permessa la presenza eventuale di personale sanitario durante l'amministrazione del sacramento, fatte salve le necessarie prudenze sanitarie e la dovuta riservatezza.

«Cristo ti salva». La seconda catechesi di Quaresima del Vescovo Corrado Sanguineti su www.ilticino.it

Pubbllichiamo un estratto dalla seconda catechesi di Quaresima del Vescovo mons. Corrado Sanguineti. Il testo completo è disponibile sul sito internet www.ilticino.it

In questa seconda tappa del nostro cammino vogliamo concentrare l'attenzione e lo sguardo sulla persona e sul mistero di Cristo redentore e salvatore: compagnia di Dio a noi uomini, volto visibile del Padre, presenza che ci salva dal peccato con un amore puro, totale e gratuito e che ci libera dalla morte, nel dramma della sua Pasqua, del suo passaggio da questo al Padre. Possiamo chiederci: che cosa hanno visto in Gesù le folle che lo andavano ad ascoltare, nei villaggi di Galilea e poi a Gerusalemme, nelle sue salite alla Città Santa per le grandi feste religiose? Che cosa hanno visto i suoi discepoli, in particolare i Dodici che lo seguivano da vicino ed erano testimoni privilegiati delle sue parole, dei suoi gesti, delle guarigioni, dei segni e miracoli che egli realizzava? (...)

Dalla testimonianza globale dei vangeli, che sono il frutto della memoria e dell'annuncio degli apostoli, traspare in Gesù un'umanità viva, eccezionale, capace di una compassione e di una partecipazione alle sofferenze e ai drammi degli uomini, con uno sguardo di predilezione sui piccoli, sui poveri, sui peccatori. Al centro dell'annuncio di Cristo c'è il mistero del Regno di Dio che si è fatto vicino: è la signoria potente di Dio, benevola e liberante, che si manifesta nei segni di salvezza che Gesù compie, nell'invito alla conversione. È una potenza, quella di Dio, che non si realizza nella sopraffazione, nel dominio: è la potenza di un amore che fa vivere, che ci tratta da figli, che genera un modo nuovo di trattarci tra noi, fino all'amore al nemico! (...) Ora, il momento culminante della rivelazione di Cristo è l'ora più volte evocata nel quarto vangelo: è l'ora che si apre con gli eventi dell'ultima cena con i suoi e che raggiunge il suo compimento sulla croce, nell'istante in cui Gesù

muore, consegnandosi al Padre, e dicendo: «È compiuto». Per Giovanni è anche l'ora della gloria, dello splendore divino che irradia già nel crocifisso, nel Figlio dell'uomo innalzato, che attira tutto a sé: questo splendore, che è anche potenza, non ha nulla in comune con la gloria del mondo, con le potenze che dominano, è invece lo splendore che irradia da una vita donata, offerta, consumata, è la gloria di un amore che va fino in fondo, fino alla consegna totale di sé al Padre. (...) È il vangelo che ascoltiamo la sera del Giovedì Santo nella Messa che ricorda l'ultima cena: nello svolgimento di quel banchetto, che nei sinottici è un banchetto pasquale e nel quarto vangelo è una cena d'addio, con una sorta di testamento/comandamento consegnato da Gesù ai dodici, Cristo compie gesti e dice parole sorprendenti, che gli apostoli non comprendono subito pienamente. Si tratta di gesti e parole che anticipano ciò che avverrà nelle ore successive – l'agonia, l'arresto, la condanna

come blasfemo e come falso re dei Giudei, la flagellazione e coronazione di spine, la salita al Gòlgota con la croce, la crocifissione, la morte – e soprattutto ne svelano il senso: Gesù trasforma una condanna ingiusta e un supplizio orribile in un atto di libera donazione al Padre, e vive le sua passione pregando, amando, gridando a Dio, fedele fino alla fine al Padre. (...) L'orizzonte della lavanda dei piedi è l'ora, finalmente giunta, che porta anche turbamento e tremore nel cuore di Cristo (cfr. Gv 12,27-28), l'ora in cui si manifesta l'amore fino alla fine, fino all'estremo, fino al dono di sé. Così l'atto di lavare i piedi sporchi dei suoi amici non è soltanto un atto di umiltà, ma è un atto che esprime e realizza ciò che Cristo sta per vivere nell'ora della sua sofferenza innocente, della sua morte umiliante, da schiavo! C'è una purificazione che Cristo compie nella sua passione, dove ci lava dai nostri peccati, rende presente un amore più forte del male e della morte. (...)



La tiratura de "il Ticino" è denunciata al Garante per la radiodiffusione e l'editoria ai sensi della legge 23 dicembre 1996 n° 650. "il Ticino" percepisce i contributi pubblici all'editoria e tramite la Fisce (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

il Ticino

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD
Informativa abbonati

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quotidiano. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del giornale. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di il Ticino di invio del settimanale. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a O.P.D.C. Giornale il Ticino, piazza Duomo 12 – 20100 Pavia o scrivendo al RPD anche via e-mail all'indirizzo privacy@ilticino.it

Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.ilticino.it

Reg. Trib. di Pavia n. 13 del 23.3.1950 - Sped. in abb. post.

ALESSANDRO REPOSSI Direttore Responsabile
reposti@ilticino.it

ANTONIO AZZOLINI Direttore Esecutivo
azzolini52@gmail.com

Grafica Matteo Ranzini

• Editore: Opera Pia Dottrina Cristiana
Piazza Duomo, 12 Pavia - Tel. 0382.24736
• Redazione: Via Menocchio, 4
Tel. 0382.24736 - Fax 0382.301284
• Stampa: SIGRAF s.r.l. - Treviglio (BG)
• Pubblicità: Riccardo Azzolini 328/6736764
Simone Azzolini 333/6867622





Coronavirus: il messaggio del Vescovo Corrado Sanguineti a Sacerdoti e Diaconi permanenti

“La prima parola che sento nascere in cuore è un ringraziamento, per la vostra presenza in mezzo al nostro popolo; in queste settimane, alcuni di voi mi hanno manifestato il disagio e il dispiacere di non poter celebrare con i fedeli, di essere obbligati a ridurre le relazioni con loro, di dover interrompere le attività formative, di catechesi e d'incontro, con la chiusura degli oratori e degli spazi parrocchiali». Bello che un pastore senta il desiderio di stare con la sua gente, soprattutto nei tempi di prova, tuttavia, pro-

prio per il bene delle persone e delle famiglie, per non favorire occasioni di diffusione dell'epidemia, accettiamo, pur con sofferenza, le limitazioni alla vita liturgica e pastorale, e all'incontro con i nostri fedeli”.
Il Vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguineti, ha inviato un messaggio sentito ai Sacerdoti e ai Diaconi permanenti della nostra Diocesi per manifestare loro vicinanza e sostegno in un momento difficile come quello che stiamo vivendo e che ricade sui sacerdoti in maniera diretta: tutti celebrano in solitudine, oratori e chiese sono aperte ma vuote, le famiglie sono strette a casa e le parrocchie vivono alla giornata con la

consapevolezza di non poter più accogliere. Tanti sacerdoti, abituati a molteplici attività ed a contatti quotidiani con fedeli, giovani, bimbi e amici, sono piombati da un momento all'altro in una situazione di solitudine che non aiuta. Anche per questo, nella missiva, il Vescovo Corrado, oltre ad alcune preziose indicazioni pratiche, esorta i sacerdoti ad approfondire, in questi giorni rallentati, il proprio rapporto con Gesù: “Mi permetto di darvi un consiglio, molto semplice: datevi o rivedete, se già l'avete, una regola di vita per sostenere e alimentare il vostro personale rapporto d'amizizia con Cristo, per vivere nel respiro e nella letizia di

essere davvero i suoi amici prediletti. In questa “regola”, ci siano tempi dedicati, con maggior calma del solito, alla Messa quotidiana, alla liturgia delle ore, che ritmi durante le giornate, alla meditazione della Parola, all'adorazione eucaristica nel silenzio delle nostre chiese (che bello se i nostri fedeli ci vedono di più in ginocchio, a pregare davanti al Signore!), al Santo Rosario pregato per i malati, alla lettura spirituale o di testi belli che nutrono, allo studio, alla preparazione di futuri impegni e appuntamenti per le nostre comunità”.
Il testo integrale del messaggio di Mons. Sanguineti è disponibile sul sito diocesano www.diocesi.pavia.it.



I Santi pastorelli di Fatima invocati contro le epidemie

In questo momento così doloroso della nostra nazione la nostra mente corre a un secolo fa esatto, quando negli anni 1918-1920 infuriava la terribile epidemia di febbre spagnola, l'ultima grande pandemia che portò a centinaia di migliaia di morti in tutto il mondo. In quel contesto drammatico rifugge come segno luminoso l'apparizione della nostra Madre Celeste a Fatima a tre pastorelli, due di essi morirono poi per quella tremenda epidemia. I piccoli veggenti di Fatima, Giacinta e Francisco Marto, i due pastorelli che dal 13 maggio 1917, ebbero visioni della Vergine Maria, riconosciute dalla Chiesa come fenomeno soprannaturale già nel 1930 avevano appena nove e sette anni quando, insieme alla cugina Lucia dos Santos, dissero di aver visto la Madre di Dio. Sostennero poi che ella apparve loro ogni 13 del mese fino all'ottobre dello stesso 1917. Sono i primi bambini non martiri dell'intera storia della Chiesa a essere proclamati santi. Francesco morì colpito dalla febbre spagnola il 4 aprile 1919, Giacinta il 20 febbraio 1920, sola in un ospedale di Lisbona, sempre per la stessa malattia. La Madonna stessa aveva preannunciato loro che presto sarebbero stati chiamati al Cielo e che le loro sofferenze sarebbero state comunione perfetta con la passione di Gesù. Alla fine del 1918 Francesco e Giacinta furono colpiti dall'epidemia di broncopolmonite, la terribile “spagnola”. La malattia rendeva Francesco così debole da non aver più la forza di recitare il Rosario. Il bambino sapeva perfettamente che sarebbe morto presto. Tale certezza gli veniva da quanto la Madonna aveva detto nell'apparizione del 13 giugno 1917: «Vorrei chiedervi di portarci in cielo», domandò Lucia alla Vergine, a nome suo e dei cugini (Giacinta non le parlava, pur sentendo la sua voce, mentre Francesco non l'udiva per nulla). «Sì, Giacinta e Francesco li porterò presto», fu la risposta, «ma tu devi restare qui ancora un po' di tempo». Durante la malattia Francesco si mostrò sempre allegro e contento. Quando Lucia gli domandava se soffriva molto, egli così rispondeva: «Abbastanza, ma non fa niente, soffro per consolare il Signore, e poi tra poco vado in cielo!». Nel febbraio 1919 le sue condizioni peggiorarono visibilmente e fu deciso di farlo rimanere a letto, assistito quasi sempre da Giacinta. Un giorno i due bambini andarono a chiamare Lucia che, appena entrò da loro, disse: «La Madonna è venuta a trovarci e dice che presto tornerà a prendere Francesco per condurlo in Cielo». Il 2 aprile lo stato di salute di Francesco era così aggravato che fu chiamato il parroco per confessarlo. Egli temeva di morire senza poter ricevere la prima Comunione. Ma il parroco lo accettò amministrandogli per la prima volta l'Eucaristia. L'indomani Francesco confidò alla sorellina Giacinta: «Oggi sono più felice di te, perché ho Gesù nel mio cuore». E insieme si misero a recitare il santo Rosario. A notte salutò Lucia, dandosi un arrivederci in Cielo. Poi disse alla madre: «Guarda, mamma, che bella luce là, vicino alla porta!... Adesso non la vedo più...». Il suo volto si illuminò di un sorriso angelico e, senza agonia, senza un gemito, spirò dolcemente. Ancora non aveva 11 anni. Fu sepolto nel cimitero parrocchiale. Giacinta qualche tempo dopo venne colpita da una pleurite purulenta e trasportata all'Ospedale di Vila Nova da Ourem. Fu una malattia parecchio dolorosa, una profonda piaga le si scavò nel petto e, dopo due mesi di degenza e il ritorno a casa, questa s'infettò in breve tempo. Il professor Enrico Lisboa decise di condurla al suo ospedale. Venne allontanata dalla famiglia e trasferita a Lisbona nell'Orfanotrofio di Nostra Signora. Ma la situazione era davvero critica, il 10 gennaio del 1920 le vennero asportate due costole dalla parte sinistra, dove c'era una piaga larga quanto una mano. Alle 10.30 del 20 febbraio 1920, la ragazzina morì in presenza dell'infermiera alla quale era stata affidata, lontana da Lucia e dai genitori. Il suo corpo fu trasferito alla chiesa degli Angeli, dove rimase fino alla sera del 24. In seguito partì per Vila Nova de Ourém e fu tumulato nella cappella del barone di Alvaizere. Trascorsi 15 anni, il 12 settembre 1935, la bara fu aperta. Il corpo, il cui volto fu trovato incorrotto, fu trasportato al cimitero di Fatima, dove rimase fino al 30 aprile 1951. Il 1° maggio successivo le sue spoglie mortali furono traslate nel transetto della basilica; un anno dopo il 13 marzo 1952, furono trasportate lì anche le spoglie mortali del fratello Francisco. Il 13 maggio 1989 (72° anniversario di Fatima) il Papa Giovanni Paolo II proclamò l'eroicità delle virtù di Francesco e Giacinta e li beatificò il 13 maggio 2000 proprio a Fatima, luogo delle apparizioni, e proclamati santi il 13 maggio 2017 da Papa Francesco.

Il comunicato di Azione Cattolica Lombardia Cambiamo le nostre vite per il bene di tutti

Insieme come Presidenti dell'Azione Cattolica Italiana delle dieci diocesi di Lombardia desideriamo offrire un contributo di riflessione, di solidarietà, di vicinanza a tutti coloro che in questo tempo vivono in Lombardia. Una terra che evoca ricchezza, benessere, tecnologia avanzata ma che da qualche settimana è alla ribalta delle cronache per il Covid-19, gli isolamenti, i positivi, i malati e purtroppo i deceduti. Scopriamo noi divieti di essere profondamente interconnessi, il virus si è propagato per moltissimi legami anche non voluti che ci uniscono: mezzi pubblici, classi, squadre, equipe di lavoro, il condividere al bar il gioco delle carte... I tanti “No” che i decreti ci impongono sottonotando il “Sì al bene” comune, addirittura alla salute comune come valore da custodire anche con sacrificio. Tutti possiamo concorrere con comportamenti responsabili, non facendo, non uscendo. Mentre la più parte si deve astenere dal fare, una piccola ma importantissima minoranza è impegnata ad agire in modo frenetico per curare, soccorrere, studiare soluzioni. Da fedeli laici accogliamo l'invito dei nostri Vescovi a vivere questa Quaresima di digiuno e di non partecipazione riscoprendo il valore della comunione spirituale, della pre-

ghiera di intercessione, della solidarietà. Siamo chiamati a vivere la nostra fede quotidiana dando un valore speciale alla comunione: la preghiera delle lodi e dei vesperi ci pone in comunione con tutta la Chiesa che prega e intercede, la lettura personale della Parola ci unisce a vicenda. Cerchiamo la voce autorevole dei nostri vescovi in internet e nei mezzi di comunicazione sociale: ci permette di condividere una parola di speranza con chi può averne bisogno. Impariamo nella prova vie di coltivazione della vita spirituale in giornate molto secolarizzate, potremo farne tesoro anche in tempo di pace. Accettiamo con responsabilità di convertirci a stili di vita diversi per il bene di tutti. Quanto non abbiamo ancora accettato di fare nei riguardi del modo di consumare e modificare l'ambiente ora ci si impone dal lato dell'emergenza virale. Dobbiamo dire “No” a comportamenti errati perché la solidarietà possa trovare vie per diventare un “Sì”: questo deve avvenire in ciascuno e in tutti, perché si possa “uscire insieme” da questo male, via di una rinnovata azione politica per l'emergenza e per il tempo successivo. In questa sospensione dal fare, dal partecipare, dall'agire possiamo scoprire altre vie di intervento più sottili, più spirituali, non

meno reali:
- Ci impegniamo a tenere alta la preghiera del quotidiano a livello personale e nelle nostre case intercedendo per tutti, perché ci sia presto un ritorno alla salute, perché medici e infermieri riescano a reggere questa crisi, perché chi ha responsabilità politiche provveda con il necessario, perché chi ha più risorse le renda disponibili a chi si sta drammaticamente impoverendo.
- Una particolare attenzione desideriamo esprimere per i sacerdoti nelle nostre parrocchie, per i nostri vescovi: celebrano da soli, non possono incontrare le comunità, anche loro si ammalano. Anche nei loro confronti esprimiamo una vicinanza affettuosa, grata. Desideriamo far loro sapere che il loro celebrare ci fa bene, ci consola, ci incoraggia. Ci siamo: lontani e invisibili ma non assenti.
- Sensibilizzati alla rilevanza del “Noi” collettivo non vogliamo neppure che sia un “Noi” tutto lombardo o italiano: è un noi globale come lo è l'epidemia. Questo “Noi” non è fatto solo di Covid 19. Questo male rischia di oscurare i mali di altri, la necessaria solidarietà verso altre sofferenze: quella del popolo siriano, quelle dei popoli del Corno d'Africa alle prese con le cavallette, quelle dei profughi di tante guerre, quelle

dei poveri di sempre. Agire per il bene di tutti non conosce egoismi: il bene vero è sempre riflessivo. Facciamo il bene e questo ci fa bene.
- Se avvertiamo la rilevanza reale delle relazioni lunghe che ci legano alla famiglia umana, in questo tempo avvertiamo anche la possibilità di riscoprire i rapporti brevi, familiari, condominiali, da vivere con rinnovata attenzione. L'anziano solo vicino di casa, genitori in difficoltà a curare i figli a casa da scuola accanto a persone in pensione che possono dare una mano, persone in isolamento a cui non far mancare la spesa fuori porta. Come Associazioni e singoli di Azione Cattolica ci siamo, condividiamo, mettiamo a disposizione i nostri siti, i nostri canali, i nostri legami per comunicare, per coltivare relazioni, per inventarci nuovi stili di vita più fraterni e più solidali con tutte le persone, nella quotidianità e con tutta la nostra Chiesa. Ci sentiamo uniti a tutti con una particolare comunione tra le Chiese di Lombardia grazie anche alle parole che il metropolita Arc.Mario Delpini e i vescovi di tutte le Diocesi ci stanno indirizzando con video, lettere, sms. Insieme possiamo attraversare questo tempo.

I presidenti delle Associazioni delle Diocesi Lombarde

“Una voce fuori dal coro” di don Matteo Zambuto



All'inizio della diffusione del Coronavirus non sapevamo come sarebbe finita. Si parlava di possibile pandemia, ma ci sono voluti alcuni mesi prima di riconoscerla. Ora possiamo parlarne “apertis verbis”. Sappiamo che la vasta famiglia dei coronavirus causa

Le pandemie del XX secolo fino al Covid-19 ci devono far riflettere

malattie respiratorie dal più banale raffreddore a malattie molto più gravi. Il Covid-19 è il nome del ceppo della malattia provocata dal nuovo Coronavirus: “CO” sta per corona, “VI” per virus, “D” per disease (malattia) e “19” è l'anno in cui si è manifestato. Abbiamo avuto nella storia momenti simili a questo che stiamo vivendo, come l'influenza spagnola (H1N1) del 1918, l'influenza asiatica (H2N2) del 1957, l'influenza di Hong Kong (H3N2) del 1968, Influenza pandemica A(H1N1) del 2009.
Al tempo dell'influenza spagnola, seguendo i dati offerti dall'Istituto Superiore della Sanità, «circa un terzo

della popolazione mondiale fu colpito dall'infezione durante la pandemia del 1918-1919. La malattia fu eccezionalmente severa, con una letalità maggiore del 2,5% e circa 50 milioni di decessi, alcuni ipotizzano fino a 100 milioni». A detta degli studiosi si trattò della più grave pandemia della storia recente. Provocata da un virus H1N1, fu chiamata la “Spagnola” per il fatto che furono i giornali spagnoli a darne per primi la notizia, anche perché, non essendo la Spagna coinvolta nella guerra mondiale, non fu sottoposta alla censura. **L'influenza asiatica** si originò invece in Asia Orientale nel 1957. Morirono per questa pandemia circa 1,1

milioni in tutto il mondo: i decessi si verificarono soprattutto nelle persone affette da malattie croniche, per cui i soggetti sani furono risparmiati. Dopo 11 anni scomparve e lasciò il posto all'**Influenza di Hong Kong** che prese avvio anch'essa in Asia Orientale. Anche qui abbiamo avuto tanti decessi: circa 1 milione in tutto il mondo. L'Istituto Superiore della Sanità sostiene che «In Italia l'eccesso di mortalità attribuibile a polmonite ed influenza associato con questa pandemia fu stimato in circa 20.000 decessi». **E arriviamo ai tempi nostri.** Prima del Coronavirus Covid-19, abbiamo avuto l'influenza pandemica causata

da un virus A H1N1, chiamata impropriamente “influenza suina”. L'Istituto Superiore della Sanità aveva detto che «mentre la maggior parte dei casi di influenza pandemica sono stati lievi, a livello mondiale si stima che la pandemia ha causato tra i 100.000 e i 400.000 morti nel solo primo anno». **Attualmente** le persone contagiate dal coronavirus sono 100.052 in tutto il mondo (91 Paesi), 20.000 fuori dalla Cina. Se i decessi al momento sono 3.398, per la maggior parte sempre nel paese dove tutto è cominciato, le persone guarite sono oltre la metà, 55.671. I numeri sono questi. C'è ancora tanta strada da fare: l'unica spe-



ranza è che, avendo affinato gli strumenti della ricerca in laboratorio, si possa quanto prima trovare il vaccino capace di debellare il virus, prima che lui ci faccia raggiungere i numeri delle altre pandemie. Dio ci guardi dall'alto e ci protegga.

Publicati on line anche i Quaderni del ribelle

In occasione del Settanta-cinquesimo Anniversario della Liberazione, l'Associazione "Fiamme Verdi" di Brescia, aderente alla FIVL - Federazione Italiana Volontari della Libertà, mette a disposizione sul suo sito in formato digitale la ristampa dei "Quaderni del ribelle" che completano le serie di "Brescia libera" e de "il ribelle" già disponibili dal 2017 sul sito www.il-ribelle.it. Dalle ceneri del primo foglio dattiloscritto dell'antifascismo cattolico bresciano, «Brescia libera» (diffuso tra il novembre 1943 e il gennaio 1944 e cessato il 6 febbraio 1944 dopo l'uccisione di Astolfo Lunardi e di Ermanno Margheriti) nacque il giornale «il ribelle», fondato a Brescia nel 1944 da Teresio Olivelli (esponente di spicco del partigianato cattolico prima a Brescia poi a Milano), Laura Bianchini, Claudio Sartori, don Giuseppe Tedeschi, Enzo Petrini e molti altri. Ne escono una ventina di numeri, con cadenza irregolare, toccando in alcuni casi una tiratura di 15.000 copie.

I "Quaderni del ribelle", invece, sono undici fascicoli che, tra il giugno 1944 e il febbraio 1945, uscirono come emanazione diretta de «il ribelle», dopo la cattura di Teresio Olivelli avvenuta in piazza San Babila a Milano il 27 aprile del 1944. Stampati e diffusi clandestinamente, raccolgono testimonianze preziose, nella difesa e promozione dei principi che furono alla base della "pedagogia della libertà e della responsabilità" del mondo resistenziale cattolico.

Il sito mette anche a disposizione una breve Storia de «il ribelle», accompagnata da una Guida alla lettura de «il ribelle» e da una Lettura tematica dei «Quaderni del ribelle», entrambe opera di Rolando Anni dell'Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'Età contemporanea.

Emanuele Gallotti

Francesco Gonzaga racconta un prete "scomodo, polemico, testimone di un cristianesimo rinnovato"

"Il ragazzino di San Colombano", un libro per onorare la memoria di don Primo Mazzolari

Per onorare la memoria di Primo Mazzolari nel sessantesimo anniversario della morte (1959) e nel centotrentesimo della nascita (1890), le Edizioni Dehoniane hanno pubblicato una biografia: «Il ragazzino di San Colombano». Nel volume Francesco Gonzaga propone «una testimonianza di don Primo narratore scegliendo alcune pagine a sfondo autobiografico inserite in un semplice percorso della sua vita di pastore di anime, di prete di campagna, dando rilievo specialmente al rapporto con la sua terra natale, alla natura, ai legami affettivi e ad alcune esperienze pastorali». Segna il libro perché l'insieme di vicende personali, scritti e immagini fanno conoscere più da vicino la figura e le qualità letterarie di «un prete scomodo, polemico, testimone di un cristianesimo rinnovato, attento agli ultimi e ai lontani».

Sin dal capitolo iniziale si può cogliere la bontà del metodo seguito da Gonzaga. Accanto alle notizie sulla famiglia Mazzolari, l'autore riporta il toccante episodio narrato in «Tra l'argine e il bosco» in cui un mendicante profetizzò al piccolo Primo il suo futuro. Del cammino vocazionale del giovane seminarista, il biografo ricorda - attraverso stralci dei suoi Diari - il non facile «percorso di preparazione al sacerdozio» e il ruolo avuto da pa-

dre Gazzola che «lo convinse ad essere fermo nella sua decisione». Il libro dà poi conto del suo primo incarico come curato a Spinadesco piccola parrocchia sull'argine del Po, esperienza «positiva e formativa, che gli permise anche di conoscere meglio e più direttamente il mondo in cui avrebbe dovuto poi esercitare la sua missione e i rapporti sociali ed economici che lo caratterizzavano». Degli avvenimenti della Prima guerra mondiale che don Primo visse come «il suo secondo seminario», menziona la tragica morte del fratello Peppino e il momento in «quel particolare giorno di primavera del 1919 in cui ebbe a riconoscere il luogo dove era sepolto» descritta in una toccante pagina di La pieve sull'argine riportata nel volume.

Nei tre capitoli centrali Gonzaga ripercorre gli anni del servizio pastorale di don Primo prima a Bozzolo, poi a Cicognara e quindi di nuovo a Bozzolo. Della seconda esperienza a Bozzolo, l'autore rammenta come in quel periodo don Primo «si dedicò anche con grande impegno all'attività di scrittore, pubblicando libri che non sempre furono accolti positivamente dai superiori ecclesiastici, in modo particolare dal Sant'Uffizio di Roma». Dopo aver dato conto degli anni della Seconda guerra mondiale e del convulso dopoguerra in cui il sacerdote



Don Primo Mazzolari

fu un punto di riferimento per tutto il paese, l'autore ricorda l'impegno e l'azione politica di don Mazzolari attraverso il periodico "Adesso" e le vicende legate alle prese di posizione che gli costarono provvedimenti disciplinari da parte delle gerarchie ecclesiastiche. Infine Francesco Gonzaga si sofferma sugli ultimi anni di vita del sacerdote cremonese e rievoca le circostanze in cui due papi parlarono di lui; riporto le loro parole perché colgo-



no bene l'umanità e la figura di Primo Mazzolari. Le prime sono forse le più note e pronunciate da Giovanni XXIII che lo definì «la tromba dello Spirito Santo in terra mantovana»; le altre sono di Paolo VI: «Lui aveva il passo troppo lungo e noi si stentava a tenergli dietro. Così ha sofferto lui e abbiamo sofferto anche noi. Questo è il destino dei profeti».

Tino Cobiانchi

Partendo dal mito Paolo Legrenzi dimostra perché l'umanità aspira a rendersi invulnerabile

Il saggio "A tu per tu con le nostre paure"

primo contenuto nel Prologo l'altro nell'Epilogo, che collegano la cifra e sintetizzano bene i contenuti di A tu per tu con le nostre paure (il Mulino, pagine 168, euro 14,00), saggio nel quale Paolo Legrenzi dimostra perché «la difesa dalle paure e l'aspirazione all'invulnerabilità non si possono liquidare così, con semplici allusioni, e dandone per scontata la stupidità». La lettura del libro è un'ottima bussola per orientarsi in questi argomenti. «Chi aspira all'invulnerabilità, e non conosce le proprie vulnerabilità - scrive l'autore - si comporta come coloro che si illudono di essere competenti proprio perché ignorano ciò che li renderebbe consapevoli della loro incompetenza» e questa illusione è «un ostacolo che impedisce i tentativi di ridurre ignoranza e vulne-

rabilità». Partendo dai racconti mitologici «che raccontano non tanto la possibilità di ridurre la nostra vulnerabilità, quanto una forma di sicurezza irraggiungibile e leggendaria», il professor Legrenzi spiega perché «l'umanità aspira a rendersi invulnerabile» rilevando che «per quanto comprensibile, è un desiderio vano, un'illusione che abbaglia». Supportando sempre le sue riflessioni con «microstorie contenute in romanzi e racconti oltre che nei pochi studi sperimentali», opere d'arte e film, Legrenzi chiarisce perché «coltivare questo pensiero magico significa innescare il meccanismo per cui le paure, lungi dal venire sconfitte, si ingigantiscono». «Solo l'accettazione della vulnerabilità - afferma il professore emerito - permette di affron-

tare in modo razionale l'incertezza futura attraverso un calcolo dei rischi e tramite bilanci costi-benefici». Questo in sintesi il percorso tematico seguito da Paolo Legrenzi analizzando origini, forme, cause ed effetti delle paure (personali e collettive) per cercare di convivere con la vulnerabilità. A titolo d'esempio riporto due passaggi. Il primo è un'osservazione che riguarda il punto di vista dello scienziato cognitivo che può essere fatto proprio da tutti: «quando si va per il mondo ci si può illudere di sapere tutto ciò che vi si accade e si rischia di non vedere la totalità dei fatti. Ci sembra che il mondo sia quello che è nella nostra testa e tutte le possibilità che sono là fuori, sotto i nostri occhi, finiscono per offuscarsi e sparire. Questo

può succedere perché siamo disattenti o perché le nostre categorie mentali sono troppo limitate per cogliere le differenze. Quando ciò accade, diventiamo vulnerabili». Il secondo riguarda la differenza tra empatia («corrisponde al nostro proiettarsi negli altri, nell'identificarci con i loro stati d'animo») e intelligenza emotiva («mantiene una distanza tra noi e gli altri»). «Non riuscire a proiettarsi nelle menti altrui - scrive Legrenzi - è una tremenda maledizione, perché rende le persone terribilmente vulnerabili senza che ne siano consapevoli»; solo «il delicato equilibrio fra l'intelligenza emotiva, che dovrebbe farci riflettere, e l'empatia, che ci trascina e chiama in modi irresistibili, può essere capito e perfezionato».

Finché la preghiera resterà un imperativo e non una necessità del cuore resterà sempre il parente povero della vita cristiana

Mons.Uriarte e "La preghiera nella vita del prete"

«La preghiera, vissuta con serietà e perseveranza, fa crescere il desiderio di Dio, di conoscere e assaporare meglio il suo mistero, di realizzare con fedeltà e gioia il progetto che egli ha per la nostra vita». Questa considerazione coglie bene la «cifra spirituale» de «La preghiera nella vita del prete» (EDB, pagine 88, euro 10,00). Nel volume Juan María Uriarte riflette «sull'importanza della vita orante e propone ai sacerdoti e ai seminaristi spunti per approfondire la preghiera e per comprendere la spiritualità del prete diocesano».

Il vescovo emerito della diocesi di San Sebastian chiarisce innanzitutto quali

li sono le peculiarità della preghiera cristiana: l'adorazione di Dio, il rendimento di grazie, la fiducia in lui, la consegna nelle sue mani di tutta la nostra vita, la domanda di perdono, la richiesta per gli altri o per se stessi. Mons. Uriarte spiega poi perché «la preghiera di ogni cristiano deve implicare il dialogo filiale con Dio Padre; la conversazione amichevole con il Figlio, Gesù; la contemplazione ricolma di ammirazione, di implorazione e di impegno a rendersi cooperatori con l'azione dello Spirito Santo in noi, nella Chiesa e nel mondo; la comunicazione filiale con Maria».

Dopo aver precisato quali

sono i tratti della spiritualità del prete diocesano e perché «richiede una spiritualità coerente con questa vocazione», l'autore elenca le lacune della preghiera personale (mancanza di un'organizzazione sistematica minima, fiacchezza, energia, stabilità), quelle più frequenti nella preghiera liturgica e l'importanza di «essere agganciati alla preghiera». Tra le sottolineature fatte dal prete spagnolo, cito quelle in cui rileva che la preghiera «non è frutto del nostro ostinato volontarismo, bensì un dono della grazia» e «finché sarà un imperativo categorico e non una necessità del cuore, resterà sempre il parente povero della

nostra vita cristiana». Di seguito mons. Uriarte passa in rassegna le specificità della preghiera cristiana; ne riporto un paio. La prima è di «pregare perché Dio è Dio» spiegando che «la ragione principale della nostra preghiera non è la nostra fragilità, la nostra caducità, il nostro bisogno di lui, della sua misericordia e del suo perdono» ma perché «Dio è il primo valore della nostra vita». La seconda è come pregare con speranza: «la preghiera, vissuta con serietà e perseveranza, fa crescere il desiderio di Dio, di conoscere e assaporare meglio il suo mistero, di realizzare con fedeltà e gioia il progetto che egli ha per la no-

stra vita». Nella seconda parte l'autore entra nel merito sul «modo specifico di pregare proprio di un prete odierno e futuro» descrivendo i tratti caratteristici essenziali e suggerendo modi concreti per pregare con la Parola di Dio, con la Liturgia delle ore e nelle celebrazioni della comunità e con la preghiera apostolica. Infine mons. Uriarte fornisce indicazioni sui comportamenti che vanno incoraggiati («affidarsi allo Spirito Santo chiedendogli con umiltà che operi attivamente in noi nel tempo che dedichiamo alla preghiera»; «a tuffarci a capofitto senza riserve né difese»; «coerenza tra preghiera e



vita») e le tentazioni da evitare quando si prega. Se i primi destinatari del libro sono sacerdoti e seminaristi, la sua lettura può essere utile anche a quanti desiderano affrancarsi nella preghiera.

Ti.Co.



La chiesa parrocchiale di Arena Po

Alle riprese partecipò anche Roberto Filipponi, allora bambino, che da anni raccoglie documentazione sul film smarrito

Ne aveva fatto cenno Cinzia Montagna, giornalista e presidente della Biblioteca Comunale "Stellio Lozza" di Santa Giuletta, lo scorso mese in occasione della segnalazione relativa alla presentazione del libro di Pier Franco Quaglieni "Mario Soldati. La gioia di vivere" per ora slittata a data da definire: Mario Soldati conosceva bene l'Oltrepò Pavese e frequentò il territorio più volte per lavoro. La presenza più continuativa di Soldati in Oltrepò corrisponde al periodo in cui lo scrittore e regista, una delle personalità più rilevanti della cultura italiana contemporanea, girò ad Arena Po il film "Italia Piccola" nel giugno e luglio 1957. Ad Arena Po lo ricordano in molti. Fra questi, Roberto Filipponi, che da anni raccoglie documentazione sul film e sul periodo in cui Soldati fu ad Arena. Ma non solo: Filipponi ha anche attivato una pagina Facebook dedicata all'argomento. La pagina si chiama "Italia Piccola - Arena Po 1957" ed è costantemente aggiornata con immagini e materiali per lo più inediti. Classe 1946, Filipponi ad appena 11 anni fu una delle comparse del film, come molti altri cittadini di Arena e



Una foto d'epoca scattata ad Arena. In primo piano, Mario Soldati. Il ragazzino al centro della foto è Roberto Filipponi. Foto di Santino Defilippi

della zona. La particolarità delle riprese fu propria quella di coinvolgere tante persone dell'Oltrepò accanto ad attori di chiara fama. Nel film recitavano Enzo Tortora, all'epoca già uno dei personaggi televisivi più noti insieme con Mike Bongiorno, ma anche Nino Taranto, Rita Giannuzzi, Peo Giachino ed Ermínio Macario. Le vicende relative alla realizzazione del film sono state ricostruite nel 2014 da Alessandra Viola di "Progetti società cooperativa" nel libro "Italia Piccola e dintorni - Viaggio in provincia di Pavia sulle tracce

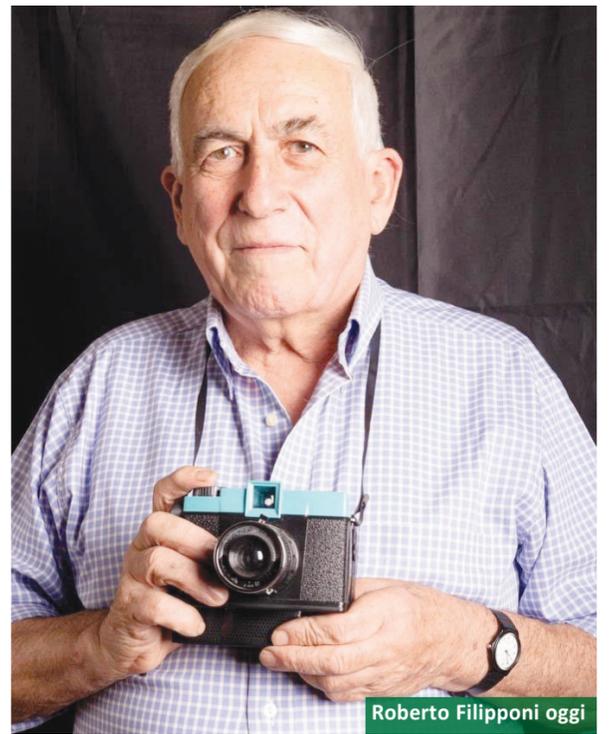
di Mario Soldati. "Le riprese si svolsero oltre che ad Arena Po anche presso la Tenuta del Conte Giorgi di Vistarino a Rocca de' Giorgi - ricorda Filipponi -. Noi ragazzini eravamo sempre presenti alle riprese ad Arena e ci accorgevamo dell'inizio quando Soldati toglieva il sigaro dalla bocca e impugnava il megafono. Una delle riprese che ricordo molto nitidamente perché particolarmente elaborata fu girata alla stazione. Soldati, mai soddisfatto della riuscita, fece spostare il treno avanti e indietro più volte, correndo lungo la pensilina e

Un evento culturale mai dimenticato accaduto ad Arena Po nel 1957

"Italia Piccola", il film di Mario Soldati con Enzo Tortora, Nino Taranto

gridando nel megafono indicazioni alle comparse. Io fui scelto per entrare in una scena girata nella piazza della chiesa. Mentre Rita Giannuzzi ed Enzo Tortora passavano, con altri bambini avevo il compito di giocare a far rotolare sassi. Ricordo che Soldati e gli attori dormivano all'albergo Croce Bianca di Piacenza, ma per pranzo si fermavano ad Arena nel ristorante Della Valle e al ristorante bar Posta. La prima del film si tenne a Piacenza presso il cinema Politeama il 25 ottobre 1957 e in seguito il film fu proiettato a Pavia, Stradella e Castel San Giovanni, dove lo vidi anch'io". Prodotto dalla Fortunia Film e distribuito da RKO, con musiche di Nino Rota, il film a oggi risulta smarrito, forse perduto in un incendio. Un aspetto questo sicuramente singolare, se si considera che Soldati ne andava fiero, non essendo come i suoi precedenti un film tratto da romanzi esistenti, ma di nuova concezione, sceneggiatura e regia dello stesso Soldati.

"Il regista aveva voluto che su tutti i manifesti e le locandine fosse stampato 'Questo non è un mio film, ma IL mio film'", ricorda oggi Filipponi. A confermare l'interesse sempre vivo a raccontare



Roberto Filipponi oggi

di Soldati è il sindaco di Arena Po, Alessandro Belforti, che formula l'intenzione di organizzare un'iniziativa per ricordare Soldati "magari anche in una chiave itinerante fra le località dell'Oltrepò Pavese dove si ha testimonianza della

sua attività e presenza". A ventun anni dalla scomparsa dello scrittore e regista, l'Oltrepò si prepara quindi a celebrarlo nella sua dimensione culturale e anche umana, "perché era una persona di grande umiltà - conclude Filipponi - che colloquiava con noi del paese senza mai far pesare la sua grande cultura".



L'idea ha riscosso successo da tutta Italia e anche da Inghilterra e Stati Uniti: tanti i messaggi solidali

Cialde di caffè per regalare una pausa al personale dell'Ospedale di Voghera

E' stato ripetuto tante volte in questi giorni che il personale sanitario sostiene ritmi e stress impensabili ed in tanti hanno dimostrato solidarietà concreta, partendo anche dalle piccole cose. C'è la pizzeria che ha fatto arrivare in reparto pizze per tutti, c'è chi ha donato brioches e panini e chi, pure, cialde di caffè: l'idea è stata lanciata dalla pavese Marina Tana, corsa in sostegno della sorella Paola, medico al Pronto Soccorso dell'Ospedale di Voghera, una delle strutture che per prime si è trovata a fronteggiare l'emergenza Coronavirus. "Sono settimane

che lei, assieme a tutto il personale sanitario del pronto soccorso, affrontano la situazione senza sosta, con grande impegno professionale ed emotivo, stanchezza e fatica fisica, senza sapere quando finalmente potranno 'fermarsi' anche loro - dice Marina, che vive e lavora a Roma ed è manager nel settore della tecnologia e dell'innovazione -. Parlando a distanza con Paola, le ho chiesto cosa potevo fare per alleggerirle il carico e la tensione. Lei mi ha subito risposto 'Offrici un caffè!' Passiamo 12 ore senza ricordarci di bere e di mangiare, e il

caffè è fondamentale. Sembrava poco, ma ogni piccola attenzione ora è tanto. Detto, fatto! Ho aperto una colletta per chi come me volesse regalare le cialde del caffè alle persone straordinarie che lavorano al pronto soccorso di Voghera. Che i caffè che temporaneamente non possiamo bere al bar, possano alleviare la loro stanchezza e far sentire tutta la nostra vicinanza e il nostro sostegno!". L'iniziativa ha riscosso un successo del tutto inaspettato: i contributi sono arrivati da Pavia ma anche dal resto d'Italia, dall'Inghil-

terra e dagli Stati Uniti, il tutto accompagnato da messaggi di solidarietà e sostegno che hanno commosso e commuovono chi li legge: "Attraverso tutti i messaggi ricevuti abbiamo regalato non solo il caffè, ma anche un momento di felicità a mia sorella e a tutti i suoi colleghi del Pronto Soccorso di Voghera", ha commentato Marina Tana, che lancia a proposta di fare qualcosa di simile anche per il San Matteo.

Simona Rapparelli

Nella foto a sinistra Paola e Marina Tana

La riflessione di don Pietro Varasio. Tre temi che questo periodo mette in evidenza

Coronavirus e "astinenza eucaristica" L'ironia della sorte della fede ecclesiale

Nell'anno pastorale della diocesi pavese dedicato all'Eucarestia con la lettera del nostro Vescovo Corrado, L'Eucarestia, cuore della Chiesa, stiamo vivendo un'astinenza eucaristica di dimensioni inaspettate.

Alcune volte il Signore ci parla con ironia, anzi con l'ironia della sorte della fede. Questo periodo di astinenza mette in luce aspetti della nostra vita cristiana che normalmente sono assopiti. Colgo tre temi che un tale periodo di mancanza eucaristica mette in evidenza: la dimensione ecclesiale, la dimensione spirituale e la dimensione liturgica.

Il primo aspetto che più colpisce noi sacerdoti in questa situazione è celebrare l'Eucarestia, soprattutto alla domenica, da soli, senza l'assemblea. Come, giustamente, il nostro Vescovo ha sottolineato nei suoi messaggi, la celebrazione eucaristica celebrata dal sacerdote viene svolta in nome e per la Chiesa tutta, anche se non presente fisicamente. E, in effetti, celebrare da soli per tutti, in questi giorni, evidenzia il ministero di mediazione del sacerdote che quando prega, lo fa sempre in nome e per tutta la Chiesa. Ciò non toglie che manca qualcosa in queste celebrazioni. L'assemblea pur non essendo visibile agli occhi di colui che celebra è con più forza presente come colei che manca, colei che deve esserci e che, per motivi di forza maggiore, non può.

La sua assenza evidenzia il valore e la sostanziale ministerialità della sua presenza. Ecco la prima ironia della sorte che la fede evidenzia nelle S. Messe senza assemblea.

La seconda dimensione è quella spirituale. Non sono poche le persone che con rammarico mi hanno sottolineato come la domenica senza la S. Messa non sia la stessa cosa. Neanche le tante S. Messe che si possono ascoltare in televisione possono colmare l'assenza dell'Eucarestia domenicale. Forse, come in altri ambiti della vita,

per apprezzare qualcosa o qualcuno è necessario perderlo per un po' di tempo. L'abitudine e la consuetudine della S. Messa alcune volte hanno portato alcuni a non gustare più in modo sorprendente la celebrazione eucaristica. La familiarità con i gesti e le parole del rito domenicale ci hanno fatto perdere la straordinaria forza della presenza di colui che dietro quel rito vuole parlarci e amarci. Ma quando tutto questo scompare, rimane un vuoto. Mancano i segni deboli e imperfetti del rito eucaristico che hanno, grazie al sedimentarsi nel tempo, impresso in noi la forza di una presenza divina nelle parole e nel gesto eucaristico di Gesù. Allora anche la melodia un po' stonata di chi intona i canti, l'omelia alcune volte un po' lunga del sacerdote, lo sguardo interrogativo del sacrestano che mi porge il cestino delle offerte, mancano. Si riscopre come dietro a quei deboli gesti liturgici si nasconde il Mistero di Colui che mi ama e mi parla. Per l'ironia della sorte della fede, l'Eucarestia mancante suscita in noi desiderio più intenso di essa.

Infine vi è una dimensione liturgica da riscoprire. Non potendo celebrare l'Eucarestia domenicale ognuno di noi si è dovuto inventare una preghiera familiare che la sostituisce. Certo le S. Messe in televisione sono una soluzione ottimale. Ma, come il nostro vescovo ci ha esortato, può essere questa l'occasione per riscoprire la preghiera personale da farsi in casa. Una preghiera che possa in qualche modo ispirarsi alla S. Messa che deve sostituire. Dalla curia ogni settimana fanno pervenire alle parrocchie una schema di preghiera che ripropone i momenti importanti della S. Messa. Ovviamente senza la consacrazione, per il resto c'è quasi tutto: ascolto della Parola di Dio, Professione di fede, Preghiera universale e Padre nostro. Ma non dovrebbe essere sempre così? Cioè ogni preghiera



non dovrebbe sempre ispirarsi alla S. Messa? La S. Messa è la prima e la più importante delle preghiere e ogni altra preghiera personale dovrebbe contenere i momenti essenziali della celebrazione Eucaristica.

Ogni preghiera non può che nascere dall'ascolto della Parola di Dio, solo dopo possiamo rivolgere le nostre intenzioni personali che comunque si concludono sempre nel Padre nostro. L'ironia della sorte della fede vuole che la mancanza della S. Messa ci abitui a pregare sempre secondo lo schema della celebrazione Eucaristica. Non vi è altra preghiera più sublime al di fuori dell'Eucarestia, per questo ogni altra preghiera deve ispirarsi ad essa.

Questo periodo in cui non possiamo vivere con una celebrazione eucaristica normale sia un'occasione di conversione ecclesiale, spirituale e liturgica, e tutto con un sorriso di fede: è l'ironia della sorte.

don Pietro Varasio

In accordo con l'Amministrazione comunale

Il Rotary sanifica il Centro Anziani di Belgioioso

Il Rotary Club Pavia Est Terre Viscontee contribuirà alle spese di sanificazione del Centro Anziani "Il liston cico cico" di Belgioioso. L'intervento sarà effettuato nei prossimi giorni in accordo con l'Amministrazione comunale guidata da Fabio Zucca, socio rotariano.

La decisione è stata presa dal presidente del club Francesco Baroni dopo aver preso contatti con tutti i soci tramite email. A causa dell'emergenza Coronavirus sono state annullate due conviviali previste nel mese di marzo con un risparmio per le casse del club di circa 500 euro. Il governatore del distretto Rotary 2050 ha sollecitato i club di dirottare le cifre già accantonate per le cene per svolgere progetti aventi carattere di urgenza per fronteggiare l'emergenza sanitaria da Coronavirus. Immediata è stata la risposta dei soci rotariani che hanno deciso di destinare la somma al Comune di Belgioioso per la sanificazione di luoghi di aggregazione sociale. con la somma destinata si procederà anche alla sanificazione dell'oratorio e della chiesa.

La poesia di un nostro lettore sull'emergenza Coronavirus

Riceviamo e pubblichiamo una poesia inviata dal sig. Alberto Tonani, nostro lettore, un pavese che ha superato i 70 anni e ultimamente ha scoperto il fascino della poesia sia come mezzo di comunicazione che di introspezione e meditazione.

Il virus

Subdolamente attende che per caso mano ignara lo possa prelevare portandolo negli occhi oppure al naso per potersi nel corpo intrufolare. A cavallo di micro particelle uscite con la tosse oppure parlando finisce per posarsi sulla pelle o essere ingoiato respirando. Lui si assicura il giusto nutrimento, si moltiplica e ovunque si diffonde alterando il normale svolgimento di attività biologiche profonde. Lui si sposta disinvoltamente tra cellule allertate

e assai sorprese che per questo occupante prepotente non vengano attivate le difese. Nessuna medicina è appropriata per far da ostacolo alla proliferazione nessuna soluzione analizzata può debellarlo o farlo allontanare. L'aumentare però dell'invasione potrebbe rivelarsi errata mossa poiché, distrutta ogni resistenza, col portatore andrebbe nella fossa. Per tenere lontano il campo santo osserviamo le regole importanti: lavar bene le mani è sacrosanto, usar la mascherina ed anche i guanti, allontanarsi da un assembramento, cinema, stadi, bar son da evitare ma se non basta questo atteggiamento la soluzione è...non respirare.

Campagna Abbonamenti 2020

IL SETTIMANALE CHE INFORMA
TUTTA LA FAMIGLIA

LE TARIFFE PER L'ABBONAMENTO ANNUALE

ABBONAMENTO ON-LINE 50 EURO

ABBONAMENTO ORDINARIO 60 EURO

ABBONAMENTO "AMICO" 100 EURO

ABBONAMENTO "SOSTENITORE" 250 EURO

L'abbonamento potrà essere sottoscritto:

- mediante bollettino postale (intestato a Amministrazione Giornale "il Ticino" via Menocchio 4, 27100 Pavia, conto corrente 12670279)

- con bonifico bancario (coordinate bancarie: Banca Cariparma Credit Agricole agenzia n2 - codice iban: IT 58S0623011330000046286671)

- alla redazione de "il Ticino" in via Menocchio 4 a Pavia

ABBONATI A il Ticino

Un fiume di notizie che
scorre a Pavia e provincia





La statua di S. Riccardo nella chiesa vicino alla Mayo Clinic

DI DON ANGELO BERETTA

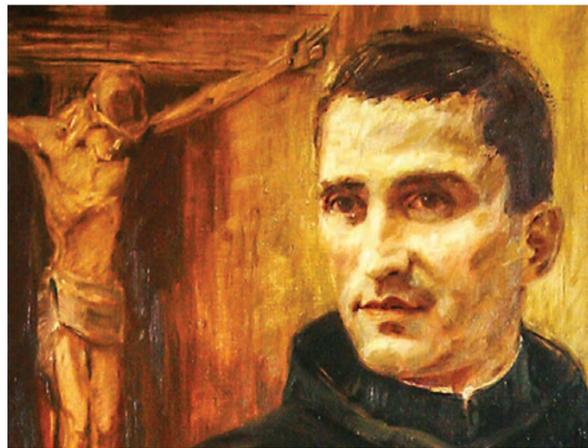
Ho conosciuto tante persone che hanno ricevuto "grazie", non li chiamo miracoli perché non sono riconosciute ufficialmente dalla Chiesa, ma sono grazie, guarigioni vere e vorrei oggi farvi partecipi di ciò che ci racconta Padre Jerry. Io l'ho conosciuto a Trivolzio ove è venuto varie volte ed ho potuto parlargli con l'aiuto del professor Vittadini, perché io parlo solo italiano e lui solo inglese. Padre Jerry, parroco a Rochester negli Stati Uniti racconta così il suo miracolo a Mons. Luigi Giussani: "Caro don Gius, nel gennaio del '99 ho fatto un check up e dagli esami è risultata la presenza di cellule pre-cancerogene. Non ho detto niente a nessuno eccetto ai Memores e insieme abbiamo cominciato a pregare San Riccardo Pampuri. Quando sono venuto in Italia dopo Pasqua mi sono fer-

mato con alcuni amici nella chiesa di San Riccardo a pregare. Dopo qualche settimana sono tornato in ospedale, la Mayo Clinic, per un altro controllo. I medici presumevano che ormai il cancro fosse diventato maligno e sulla necessità di scegliere un trattamento adeguato. Mentre ascoltavo i dottori avevo la totale sicurezza che il mio cancro non c'era più nel mio corpo. Non ne ho discusso con loro e ho accettato la loro richiesta di un'altra biopsia. Il giorno dopo l'esame, il medico mi ha chiamato, dicendomi che non capivano i risultati del test, perché tutto era tornato normale e non c'era traccia di cellule tumorali. È una realtà difficile da comprendere e veramente la coscienza che ho è che Dio in questo modo sta «strappando via l'uomo vecchio», perché ho una stupida consapevolezza che questa è pura grazia e che il dono va al di là del fatto che non ho più il cancro. Nel rinnovamento

Le guarigioni alla Mayo Clinic di Rochester, negli Stati Uniti nel racconto di don Beretta

Padre Jerry: la statua di San Riccardo al "Mayo Clinic" con tanti miracoli

della chiesa di St. John, a due passi dalla Mayo Clinic, spero di creare una piccola cappella, mettere la statua di San Riccardo e invitare la gente a chiedere attraverso la sua intercessione la grazia guaritrice dell'amore di Dio. Monsignor Giussani ha regalato una statua di San Riccardo a Padre Jerry che l'ha collocata nella sua Chiesa che si trova vicinissima alla Mayo Clinic. Ed ecco che tanti pregando davanti alla statua di San Riccardo ottengono grazie e guarigioni. Padre Jerry al meeting di CL del 2014 ricorda quello che avviene nella sua parrocchia: "Io vengo da Rochester, Minnesota, possiamo dire alla periferia dell'esistenza, una piccola città del Midwest con un grande centro ospedaliero. La nostra parrocchia, San Giovanni Evangelista, è vicina all'ospedale ed entriamo in rapporto con migliaia di persone ogni anno, famiglie e pazienti che vengono qui per essere guariti. Io sono arrivato a considerare questo posto come un luogo in cui avvengono miracoli. Di recente è arrivato Joe con la sua famiglia per avere un altro parere sul tumore al cervello di cui doveva essere operato e, dopo varie consultazioni, ha deciso di farsi operare qui alla Clinica Mayo. Dato che non sarebbe stato possibile asportare tutta la massa tumorale, si sarebbero rese necessarie ulteriori cure dopo l'intervento, ma quando Joe è tornato per iniziarle, gli esami hanno rivelato l'assenza



di ogni residuo di tumore. Nonostante ripetuti esami e consultazioni, i medici non sono riusciti a spiegare l'accaduto, ma ecco cosa mi ha detto Joe: "Mia moglie e io abbiamo passato ore nella tua chiesa pregando per l'intercessione di San Riccardo Pampuri. Lui è stato il vero dottore per noi". Il mistero era arrivato alla periferia del mondo. Questo dottore italiano, morto nel 1930 e canonizzato da Giovanni Paolo II nel 1989, era molto caro a don Giussani. Nel 1999 mi fu diagnosticato un tumore e andai a visitare don Giussani. E poi andai da San Riccardo a pregare ed a chiedere la sua intercessione per la mia salute. Al mio ritorno negli Usa, fui certo che il tumore era sparito e la biopsia fatta alla Mayo ne confermò la sparizione. Don Giussani, commosso da questa miracolosa guarigione, regalò alla nostra chiesa una statua, intagliata a mano nelle Dolomiti, di San

Riccardo raffigurato seduto e pronto ad accogliere il paziente e ad abbracciarlo. Viene così richiamata la vera origine di questi segni e doni della Grazia che hanno così radicalmente cambiato la mia vita. Sono innumerevoli le storie di guarigioni attraverso San Riccardo, come quella di un uomo padre di sette figli del quale i medici della Mayo avevano dichiarato la morte cerebrale. La moglie e i figli vennero nella nostra chiesa la domenica mattina, perché nel pomeriggio il respiratore sarebbe stato staccato e il loro congiunto morto. Mi chiesero cosa potevano fare e io li invitai a pregare San Riccardo davanti alla sua statua. Nel pomeriggio l'uomo cominciò a migliorare e finì per guarire completamente." Questo è ciò che avviene negli Stati Uniti davanti alla statua di San Riccardo. Permettetemi un ricordo: nel 2001 venne a Trivolzio Giuseppe Spatola un giornali-

sta a cui raccontammo questi fatti ed il 4 maggio pubblicò un articolo sul Corriere della Sera sottolineando come in America (e non solo in America, oggi sono in tutto il mondo) c'è una statua di San Riccardo mentre a Pavia dove il Santo ha vissuto un terzo della sua breve vita, non esiste nessuna statua e ricordava nel suo articolo come per il centenario della nascita il presidente dell'Atp del pavese, Pio Marcato avesse proposto di collocare davanti al Policlinico una statua del santo e riportava nell'articolo le parole del Marcato: "Avevamo pensato ad una statua in bronzo che ritraeva il santo con il camice da medico. Il bozzetto era stato preparato dall'artista pavese Angelo Grilli e presentato alla stampa ed alle istituzioni in occasione dei 100 anni della morte e poi dimenticato in un cassetto per il disinteresse generale delle istituzioni". Ecco io mi permetto di aggiungere che al termine di questo anno giubilare del nostro santo, forse il progetto potrebbe essere ripreso. Sarebbe molto bello che Pavia, la città ove Riccardo Pampuri ha vissuto per circa 10 anni, abitando nel Collegio San Agostino e frequentando il ginnasio nel liceo Foscolo e studiando e laureandosi nella nostra Università, fosse presente visibile a tutti, statua che sarebbe bello se fosse collocata vicino al Policlinico San Matteo, in modo che gli ammalati possano rivolgersi a Lui chiedendo il suo aiuto.

Tra battute di caccia e pranzi accompagnati dall'immane Barbarcarlo di Lino Maga

Giuliano Cereghini: Un mio ricordo personale dell'amico Gianni Brera

Fortunago: Ho incontrato nel suo antico cascinale a sant'Eusebio, (comprato nel 1892, con i risparmi del duro lavoro negli Stati Uniti, da suo nonno Giovanni e da suo zio Angelo, con tanto terreno dai nobili Belcredi) il sig. Giuliano Cereghini (nella foto), Laureato in economia e commercio, segretario comunale in pensione e studioso di storia locale, autore di saggi: "La campana d'oro di Montepico" e "L'Avventura del salame". Con un filo di emozione mi ha raccontato fatti ed episodi del noto giornalista sportivo e scrittore Gianni Brera. "L'ho conosciuto alla fine degli anni settanta, a caccia, nella riserva di Maffeo Zonca, il quale aveva al collo una bella carabina artigianale. Subito ho capito che era una persona semplice, alla buona. Mi ha attribuito anche un particolare soprannome "Pais Bassaiolo", perché anche se abitavo a Fortunago, mi ero laureato all'Università di Pavia come lui e quindi affettivamente ero uno della bassa. Lui era nato nel 1919 a Pianariva, frazione di San Zenone al Po...Nelle conversazioni parlava quasi sempre in dialetto e metteva in diffi-

coltà i suoi amici di caccia. Era un grande tiratore e esperto di cani e dopo una battuta di caccia, pranzavamo nella splendida villa di Matteo Zonca a Cecima. Ricordo un due Novembre sempre nella casa di Zonca, quando gli servirono la zuppa di ceci ed un'insalata di ceci con le cotiche, pranzo della povera gente, che lui gradì moltissimo. Durante le battute di caccia camminava lentamente, sempre con il fucile in spalla, distratto dai colori e dagli odori della campagna in autunno. Quando vedeva un cane in ferma, si avvicinava lentamente ed appena il volatile si muoveva gli sparava, quasi sempre lo centrava e difficilmente usava la seconda cartuccia. A pranzo beveva il vino, infatti era un intenditore, gustava i suoi piemontesi "Barolo e Barbaresco", dei vini dell'Oltrepò preferiva il Barbarcarlo del suo amico Lino Maga di Broni. Una volta gli ho regalato alcune bottiglie di Priolino, vino nero prodotto da una cantina, situata a Ca' del Vesco di Borgo Priolo. Lui le ha bevute ed erano tanto buone, che credeva fosse il suo amato Barbaresco, e mi disse che lo avevo

imbrogliato. Era un maniacco nel trattare la bottiglia di vino, il vino non si versa facendolo "glugluare", ma lentamente, per non sollevare il fondo della bottiglia. Il bere deve essere lento e continuo, non bisogna affogare il cervello ed è un piacere sottile e raro. Per contro i bevitori ingordi, si sbronzano grossolanamente, ubriacarsi è quasi sempre disdicevole. Per i vini rossi dell'Oltrepò pavese, aveva una passione per i vini sinceri come il Barbera. Un mattino di fine novembre, andavo a caccia anche con il noto giornalista sportivo Adriano De Zan, soprannominato dal Brera "il Ciclista". Era una persona educata e gentile, però non aveva la passione per la caccia, infatti durante una battuta, scivolò su un sasso e precipitò in un piccolo ruscello. Mentre io e lui non eravamo caduti, anche se percorremmo il medesimo sentiero. Gianni Brera lo prese in giro e disse: "Noi non cadiamo in acqua siamo principi della zolla, figli della terra": delle sue origini contadine era orgoglioso come pure la mia famiglia e parlavamo spesso in dialetto pavese. Gli parlai anche della leggenda medievale, la



campana d'oro di Montepico, località vicino a casa mia, dove un tempo esisteva un antico castello, e dove adesso ci sono ancora i ruderi. Lui mi consigliò di scriverla e mi promise la prefazione. Purtroppo Gianni Brera è morto tragicamente nel 1992, però nel volume che ho scritto sulla leggenda di Montepico, nella prefazione gli ho dedicato le seguenti parole: "Ti sia lieve la terra amico GioannBrera, ti sia lieve nel ricordo incantato, di chi piange "lo sgrillettare" delle tue magiche dita sui tasti dell'amata Lettera n.22; la tua prosa frizzante, il tuo essere uomo, maestro e poeta, che viveva l'incanto della storia, della terra di ciascuno di noi, per renderli al mondo". Giancarlo Bertelegni

Nuovi fondi per la provincia di Pavia: Romagnese fra i vincitori di "Eolo Missione Comune"

La Provincia di Pavia si trova in testa alla classifica di Eolo Missione Comune, il concorso che prevede l'assegnazione di 1 milione di euro all'anno per tre anni in premi tech ai Comuni con meno di 5.000 abitanti, per supportarne la digitalizzazione. A marzo il Comune di Romagnese entra nella top ten dei comuni più votati d'Italia, grazie ai 2.886 voti ottenuti. Per i prossimi quattro mesi cittadini e sostenitori potranno aiutare Romagnese ad aggiudicarsi il contributo massimo di 14.000 euro in premi tecnologici, adatti a supportare la trasformazione in una piccola smart city: basterà seguire le indicazioni presenti sul sito della piattaforma per supportare il comune scelto attraverso vere e proprie "Missioni social". Le missioni possono essere di diverso tipo, dal pubblicare la foto dello scorcio d'alba più bello, del tramonto più mozzafiato o del piatto rappresentativo della cucina tipica. Ogni 15 giorni, ad inizio e metà mese, le missioni cambiano e ne vengono pubblicate di nuove. Il progetto lanciato da Eolo, principale operatore in Italia nel fixed-wireless ultra-broadband per i segmenti business e residenziale, ha come obiettivo aiutare i piccoli comuni sotto i 5.000 abitanti a contrastare il crescente spopolamento, offrendo connettività e premi digitali. I premi in palio sono molti e molto diversi fra loro. Una volta passati quattro mesi dall'estrazione, ogni Comune potrà scegliere i premi che preferisce, in base ai punti che ha ottenuto grazie ai sostenitori: da una connettività omaggio per 2 anni, a webcam per la sicurezza; da access point per connettere le aree del paese a soluzioni per l'istruzione o la municipalità. Tutti strumenti pensati per portare anche le realtà più piccole ad innovarsi. Nel frattempo, si è aperta una nuova fase del progetto EOLO Missione Comune che consiste nell'Academy dei Sindaci. Si tratta della prima iniziativa dedicata a supportare la professione del Sindaco attraverso la condivisione di progetti di digitalizzazione dei piccoli comuni italiani, formando così una rete di condivisione delle esperienze che metta a disposizione di cittadini e altri amministratori il racconto delle migliori iniziative realizzate sui nostri territori.



Notizie da

Binasco

Il racconto della quotidianità nella comunità parrocchiale e in quella civile



I bambini, lungimiranti carezze di Dio



Stravolta la vita! Davvero un'inversione di rotta improvvisa!

E le mamme si ritrovano a casa con le loro belle creature da gestire tutto il giorno, tutti i giorni.

Certamente è un piacere finalmente avere un po' di tempo da trascorrere insieme, ma...diciamocela tutta: non poter uscire, seguire i

compiti, trovare qualcosa per distrarsi divertendosi senza distruggere casa non è così semplice. I primi giorni era quasi una "piacevole novità", una vacanza inaspettata, i bambini ne erano felici. Ma con il passare dei giorni le cose sono un po' cambiate. E' affiorato il desiderio della scuola, dei maestri e degli amici; si

manifesta una certa destabilizzazione, la mancanza dei consueti punti di riferimento, delle abitudini turbinose che ci hanno sempre travolti con i mille impegni settimanali. Si manifesta oggi anche un certo timore nei bambini. Leggono sui nostri sguardi, probabilmente, un po' di preoccupazione ed hanno capito che

"la cosa è piuttosto seria", credo. Eccoci allora all'opera per esorcizzare la paura. I genitori tentano giochi in scatola, partite a carte e... perché no, anche belle decorazioni artistiche piene di colore che fotografano la primavera, comunque in arrivo intorno a noi, e che portano il messaggio rincuorante della speranza: "Tutto andrà bene". Così il colore alberga alle nostre porte, il cuore si scalda un po', i volti sorridono di gioia e soddisfazione e la speranza si accende anche nei più pessimisti.

E sarà così, tutto andrà bene, pian piano i nostri eroi ce la faranno a sconfiggere questo "antipatico mostriciattolo"! Ci vuole solo pazienza e saggezza.

Nel frattempo coloriamo le nostre finestre per portare lo splendido messaggio dei bambini: lungimiranti carezze di Dio!

Chiara



La Quaresima di quest'anno, tempo di prova con le privazioni

Cari amici,

la Quaresima è tempo di prova anche con le privazioni. Quest'anno con il virus, ci troviamo ad affrontare la più grande privazione, quella dell'eucaristia e della messa. Se la guardiamo così, possiamo dire che è un'occasione per vivere più profondamente la Quaresima. Qualcuno lo ha già notato, io sottoscrivo.

Anche perché la privazione non si ferma lì. Siamo privati anche della libertà, dei rapporti con amici, figli e nipoti, viaggi e vacanze; siamo privati di un modo usuale di lavorare, della normalità della vita quotidiana.

Quale occasione per renderci conto che non disponiamo noi di tutto e che invece tutto è dono! Non è forse dono anche la Pasqua verso cui ci porta il cammino della Quaresima?

La situazione porta anche altre necessità che possiamo affrontare, nell'ottica quaresimale, come sacrifici, cioè con lo spirito di cogliere il sacro in ogni anfratto della vita: sforzarsi di osservare la realtà per quello che è, premessa per comprendere la situazione; prendere maggior coscienza del senso della responsabilità che non abbiamo solo verso noi stessi e la nostra cerchia ma anche verso tutti gli altri; rinunciare a fare di testa nostra e seguire le indicazioni, cioè seguire regole che non ci piacciono ma sono dettate da chi ne sa più di noi; di conseguenza esercitare, non solo a parole, lo sguardo di cordiale fiducia verso l'altro, che Cristo insegna; rendersi conto che in gioco c'è una forma di bene comune, tra le più importanti: farci carico della salute degli altri attraverso i nostri comportamenti, cioè renderci conto che il modo con cui viviamo anche noi dà forma alla società e incide sul bene comune.

Io credo che tutto ciò si possa riassumere nel sacrificio dell'umiltà, virtù fondamentale dell'esperienza cristiana e del suo contributo alla vita sociale.

E penso che proprio per questo abbiamo l'occasione, accettando seriamente i sacrifici richiesti e quelli che verranno, di vivere la Quaresima come un tempo di ricerca di quel Dio che anima anche la nostra partecipazione alla vita della polis, della società di cui facciamo parte.

Andrea Gianni, già capo-redazione della rivista *Comunio* e presidente dell'Associazione Sant'Anselmo

La poesia di un sacerdote della diocesi di Verona su questo periodo di emergenza

Siamo tutti sulla stessa barca...

E' il titolo di un messaggio che, tra gli infiniti whatsapp ricevuti, mi è sembrato, nella sua simpatica presentazione-video, ricco di contenuti: in dialetto veneto, pieno di espressioni colorite, che mi sono permessa di tradurre in italiano, piacevole nella sua visione, accompagnata da una delicata musica, da immagini ben indovi-

nate. L'autore del video è un sacerdote della diocesi di Verona che si serve della moderna tecnologia per stare vicino ai suoi parrocchiani, specialmente agli anziani, in questo momento così grave. Da questa pagina lo ringrazio e riporto la poesia perché venga letta anche dai nostri lettori su questa pagina che abbiamo dedicato alla nuova

rubrica: "CASAMIA"
Siamo tutti sulla stessa barca/come Noè dentro la sua barca. Sì, perché questa epidemia/la si diffonde in ogni via/. Come un diluvio universale/che ci fa star tutti male./Da quando il coronavirus si è manifestato/ la nostra vita è proprio cambiata/. All'inizio pareva distante/in poco tempo è diventato nostro abitante./ Pian pian dobbiamo cambiare il nostro stile di vita/ e far la nostra parte in questa nuova partita./Chiusi in casa come dei conigli/ per colpa di un virus che ci mangia anche i soldi./Chi avrebbe pensato di vivere questa situazione/che ci crea ansia e preoccupazione?/Bambini a casa dalle scuole/che non possono star fuori anche se c'è il sole./ Fin la messa è stata sospesa/ e adesso non si può neanche andare in chiesa. E anch'io, che sono prete,/ mi tocca stare in clausura/ pregando e celebrando/ dentro queste mura. /E per stare vicino ai miei parrocchiani/mando messaggi e telefono agli anziani/. In giro c'è sempre me-

no gente./ si respira un clima sempre più avvilente./ Restate a casa, è l'appello dei nostri governanti./ dei medici e dei cantanti. Ma noi non ci perdiamo d'animo/e anche chiusi in casa/non andiamo in panico. /Troviamo il lato positivo di questa difficile situazione/e trasformiamola in una bella occasione;/ per riscoprire il valore della vita/che domanda a tutti di essere custodita./Vale la gioia di scambiarsi tenerezze/nelle nostre famiglie che sono belle ricchezze/e ricordiamoci che contro il coronavirus/abbiamo un'arma efficiente: la corona del rosario/che è ancora più potente /di questo brutto male invisibile/ che sembra forte e invincibile./Quante guerre e disastri l'Italia ha passato, /ma si è sempre risolta; e allora facciamoci coraggio,/ allontaniamo l'ansietà/che anche questa emergenza finirà./Tornere presto a vivere con serenità/ lasciandoci alle spalle anche questa brutta realtà./

Un sacerdote della diocesi di Verona



Servizi Utili

NUMERI UTILI

SOCCORSO SANITARIO	118	CARABINIERI	112	CITTÀ DI PAVIA	0382/433611
GUARDIA MEDICA	848881818	POLIZIA	113	EMERGENZA INFANZIA	114
POLICLINICO	0382/5011	POLIZIA STRADALE	0382/5121	COMUNE DI PAVIA	0382/3991
MONDINO	0382/380294	POLIZIA FERROVIARIA	0382/31795	POLIZIA LOCALE	0382/5451
MAUGERI	0382/5921	PREFETTURA/QUESTURA	0382/5121	COMANDO FINANZA	0382/301262
CENTRO ANTIVELENI	0382/24444	VIGILI DEL FUOCO	115	ELETTRICITÀ ENEL	800900800
CENTRO PRENOTAZIONE OSPEDALI DELLA REGIONE LOMBARDIA	02/999599	GUARDIA DI FINANZA	117	ASM FILO DIRETTO	800189600
		ASST PAVIA	0382/4311	ARPA (AMBIENTE)	0382/41221

Il meteo

Venerdì 20 marzo

Poco nuvoloso al mattino, debole pioggia al pomeriggio. Massime a 16 gradi.

Sabato 21 marzo

Giornata con tempo instabile, pioggia ma di lieve entità. Venti deboli da est.

Domenica 22 marzo

Pioggia e schiarite al mattino, pioggia al pomeriggio. Massime in discesa a 10 gradi.

Lunedì 23 marzo

Tempo incerto, ancora leggera pioggia. Migliora in serata. Temperature in discesa

Martedì 24 marzo

Pioggia per tutta la giornata, venti deboli, minime a 4, massime a 11 gradi.

Mercoledì 25 marzo

Pioggia al mattino, poco nuvoloso nel resto della giornata. Massime ancora a 11 gradi.

Giovedì 26 marzo

Nuvoloso al mattino, sereno al pomeriggio. In risalita le temperature, fino a 13 gradi.



Farmacie di turno

Venerdì 20 marzo

Pavia (S.Pietro), Miradolo Terme (Chini), Voghera (Gregotti), Vigevano (Cornalba), Pieve del Cairo (Gatti)

Sabato 21 marzo

Pavia (Maverna), Torre d'Isola (S.Stefano), Carbonara al Ticino (Mazzocchi), Voghera (Gregotti), Vigevano (Bellazzi)

Domenica 22 marzo

Pavia (Rovello), S.Cristina (Preceruti), Roncaro, Zerbolò (Perdichizzi), Voghera (Gregotti), Mortara (Corsico), Vigevano (S.Ambrogio)

Lunedì 23 marzo

Pavia (S.Maria del Borgo), Portalbera (Manara), Ceranova, Vigevano (S.Giovanni)

Martedì 24 marzo

Pavia (S.Michele), Verrua Po

(Rebasti), Bornasco (Moscardini), Voghera (Gregotti), Vigevano (Rossi)

Mercoledì 25 marzo

Pavia (Petarca), Monticelli Pavese, Broni (Farmabroni), Gropello Cairoli (Bonacossa), Voghera (Gregotti), Vigevano (Bottani)

Giovedì 26 marzo

Pavia (Fapa), Siziano (Lodola), Voghera (Gregotti), Vigevano (Montegrappa)

Venerdì 27 marzo

Pavia (Del Bo), San Zenone Po (Besostri), Chignolo Po (Capitelli), Voghera (Gregotti), Vigevano (Scevola), Borgo San Siro



LINK UTILI

COMUNE DI PAVIA
WWW.COMUNE.PV.IT

AZIENDA SOCIO TERRITORIALE
WWW.ASST-PAVIA.IT

POLICLINICO S.MATTEO
WWW.SANMATTEO.ORG

FONDAZIONE MAUGERI
WWW.FSM.IT

ISTITUTO MONDINO
WWW.MONDINO.IT
UNIVERSITÀ
WWW.UNIPV.IT

I Santi della Settimana

Venerdì 20 marzo

S.Alessandra Martire

Sabato 21 marzo

S.Benedetto

Domenica 22 marzo

IV di Quaresima

Lunedì 23 marzo

S.Turibio

Martedì 24 marzo

S.Romolo

Mercoledì 25 marzo

Annunciazione del Signore

Giovedì 26 marzo

S.Teodoro

Cartoline e immagini "vintage" da Pavia e provincia

Corso Cavour - Pavia - Anni '40 Binari del Tram
Collezione Claudio Guastoni



Silybum marianum (Cardo) e il latte della Madonna

di Virgilio Graneroli

Buongiorno a tutti. Il rilievo in campagna per questo articolo è stato effettuato negli ultimi giorni consentiti alle uscite prima dei provvedimenti del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri finalizzato a contrastare la diffusione del contagio da Coronavirus. Ai margini del bosco, in zona ecotonale (a confine fra due ambienti) ho scorto una specie interessante e per questo ho chiesto:

Chi sei? Da dove vieni? Come ti chiami?

"Ciao. Io sono un'essenza che fa parte della famiglia delle Asteraceae Bercht, composta in gran parte da piante erbacee per un totale di oltre 1600 generi suddivisi in più di 20.000 specie. In passato ero inclusa nella famiglia delle Compositae. Io sono una specie originaria del Kashmir e conosciuta da tempo immemore nelle regioni desertiche dell'Asia centrale. Mi sono adattata all'area mediterranea nelle parti più calde e aride per poi espandermi ovunque.

In Italia, con successivi adattamenti, mi sono diffusa anche nelle aree interne come specie alloctona ca-



suale e/o naturalizzata fino a quote sub montane. Io mi chiamo Silybum marianum (L.) Gaertn (Joseph Gaertner, 1732-1791, botanico tedesco, scrisse il trattato "De Fructibus et Seminibus Plantarum" in tre volumi tutti in latino, giudicato un'opera di notevole spessore culturale e scientifico). Il mio nome "originario" assegnatomi da Linneo era Carduus marianum che, attualmente, per me costituisce il mio basio-

nimo. Il mio nome di genere, Silybum, dal greco "silybon/silybon" era il nome con il quale Dioscoride (medico e botanico greco, 40-90) individuava alcuni cardo commestibili. Più tardi Plinio il Vecchio (naturalista e uomo politico romano, 23-79) fa suo il termine trasformandolo in Silybum indicando un tipo di preciso cardo. Per quanto riguarda il mio epiteto di specie, marianum, deriva da Maria Vergine e dalla leggenda

dove si narra che il suo latte cadendo su alcune foglie, mentre fuggiva in Egitto, desse la colorazione bianca ad alcune zone delle mie foglie. Sono conosciuta con il nome volgare di cardo laticario, cardo mariano, cardo di Santa Maria."

Sii gentile, dimmi qualcosa di te.

"Il mio ciclo vegetativo è biennale. Nel primo anno mi sviluppo come una rosetta di foglie schiacciate a livello del terreno con un

diametro di 20/40 cm.

Nel secondo anno mi sviluppo in uno scapo (un fusticino privo di foglie) di 60/150 cm di altezza, eretto e ramificato solo nella parte superiore, dove compariranno, verso il mese di maggio-giugno, i miei fiori, riuniti in un'infiorescenza globosa di colore porpora o, a volte bianca. Le mie foglie, quelle che ti hanno tanto interessato e che hai potuto vedere in questa fase, sono quelle basali, di consistenza coriacea, lunghe 10/20 cm, con margine ondulato e lobato. I lobi terminano con robuste spine che impediscono di toccarmi agevolmente. La lamina è verde brillante nella pagina superiore e solcata di bianco in corrispondenza delle nervature. La parte inferiore è verde tenue con nervature in rilievo. I miei frutti sono detti cipsole (frutto secco formato da un achenio e da un pappo); la parte secca è lunga 6/7 mm e larga 3/4, di forma ovale, schiacciato, di colore scuro a volte solcato da venature gialle. Il pappo (parte piumosa) lunga 15/25mm è formato da piumini di colore bianco."

Vuoi dire ai nostri lettori dove possono trovarvi?



Io abito in comune di Landriano, in sponda destra idrografica del fiume Lambro meridionale, ai margini del bosco posto lungo la riva e a confine dei terreni destinati all'agricoltura intensiva. Comparirò, e mi leggerete, su queste pagine il giorno dell'inizio della primavera che da sempre è foriera di rinnovazione; auguro pertanto a tutti un buon inizio di stagione soprattutto per questo difficile periodo segnato duramente dagli effetti del Coronavirus, tanto ostico e controverso da comprendere nella sua reale portata. "Tanti auguri a tutti".

Virgilio Graneroli
vgraneroli@libero.it

Il nostro Riso Italiano. QUALITÀ, AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ

"SIAMO RISO, PRIMA DI TUTTO"

Aiutiamo i nostri agricoltori e ci impegniamo con loro a tutelare il riso italiano, favorendo un'agricoltura efficiente, rispettosa dell'ambiente e dell'uomo.

"LO PRODUCIAMO IN MODO SOSTENIBILE"

Riduciamo le emissioni di CO₂ e gli sprechi, nel rispetto dell'ambiente e della sostenibilità. Utilizziamo i residui di lavorazione del riso per generare risorse energetiche, alimentando così il nostro stabilimento.

*con Amore
e Passione
Scotti*

160
RISO
Scotti

1860-2020

#EMOZIONIRISOSCOTTI
risoscotti.it



*Ogni giorno dedico tutta la mia Passione
per offrirvi un riso straordinario,
con Amore e cura per l'ambiente
Scotti*

16-18 min